Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 6 Agosto 1933 - Anno XI MA... 186 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Alfieri Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
35-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Segnando la Cronaca: —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'Unio... Via Carlo Alberto, N... Telefoni dell'Unione Pubblicità Ita...

ARCHIVIO STORICO

Sabaudia: seconda tappa della conquista dell'Agro

Il Duce pone la prima pietra del nuovo borgo Pontino

nella terra già maledetta nei secoli e restituita dal Suo genio all'umano lavoro

Nuova civiltà

Roma, 5 notte.

Si avvicina l'ora del crepuscolo; il Duce è salito sull'alta torre di Littoria, mentre nella piazza ampia, armonica, la folla trascinata dalle Sue parole, Lo acclama senza fine; Egli guarda l'immenso panorama che dalle pendici del Lepini ha per sfondo il Tirreno, dal ferrigno Circeo al litorale di Anzio; sulla immensa pianura sono ormai migliaia di case coloniche che dai colori più vivaci hanno segnato la conquista più nobile del lavoro umano; il Suo sguardo è illuminato dalla divina fiamma della creazione che, poco prima è stata racchiusa nelle frasi lanciate ai lavoratori dell'Agro Pontino.

Bisogna aver vissuta intera, nell'ammirazione più ardente che spesso si mutava in una commozione intensa, la giornata di oggi, bisogna aver percorso centinaia di chilometri attraverso una regione che già conoscemmo regno sconfinato di morte e di miseria, per sentire la superba verità delle affermazioni del Duce. Pensate che questo è il primo raccolto; che oggi le braccia di Mussolini lavorando per ore ed ore con impeto giovanile, hanno gettato dentro le bocche delle moderne trebbiatrici le prime mannelle di spighe di Littoria, sì che a noi è toccato l'onore e la gioia di salutare il primo grano di Littoria; tenete conto di questo fatto e le cifre di ettari, di coloni, di case, di strade si vivificheranno della luce del prodigio. Solo il clima della Rivoluzione fascista, solo il genio e la volontà del suo Capo potevano compiere il miracolo che non ha uguale nella storia dei popoli.

Piccola, vecchia Italia dei piccoli uomini e dei vecchi partiti come ci apparivi lontana, definitivamente scomparsa nella tua vile inerzia; e come ci sentivamo fieri, pur umili gregari di Chi aveva spazzato via le antiche divisioni per costruire la nuova unità di spiriti e di forze! Littoria oltre il suo magnifico apporto di ricchezza e di lavoro, è il più compiuto simbolo unitario della Patria; da tutte le provincie sono affluite le famiglie dei coloni, tutte le provincie hanno portato il loro contributo di fatica, e nella insegna e nella disciplina del Fascio è un crogiuolo di sangue e di energie da cui il nostro popolo esprimerà la più maschia e più perfetta stirpe di vita. Passavano i Combattenti della guerra, che cominciano a sentire fisicamente il peso degli anni e dei sacrifici; in testa portavano l'elmetto della trincera; vicini ad essi erano, baldi e diritti, i Giovani Fascisti che sono i loro figli: le due generazioni si congiungevano nel saluto al Duce che tutto lo sforzo dell'Italia della guerra e della Rivoluzione e dell'Italia di domani, accentra, nella Sua indomita volontà di vittoria.

E' un esercito in continua marcia, l'esercito dei colonizzatori; esso combatte una grande battaglia; leggendo infatti su tutti i muri delle nuove costruzioni il motto: « E' questa la guerra che noi preferiamo », comprendevamo che se essa indica il nostro sincero desiderio di pace, d'altra parte il vocabolo ardito di guerra è sacrosantamente vero. La lotta contro gli elementi malefici che la natura ha accumulato da millenni contro gli uomini è durissima; perchè il terreno renda e diventi abitabile, occorre scavare il solco nelle sue viscere più profonde, occorre debellare il nemico implacabile di questa terra: la malaria.

E' da fascisti non nascondersi gli ostacoli, ma guardarli di fronte; e appunto perchè la bonifica è un'opera difficile, risplende più nobile la fatica di chi vi si dona. Ma le difficoltà della natura vengono strette come in una morsa che non lascia requie; l'errore fondamentale dei precedenti tentativi, fu di non aver visto, o di non aver affrontato, il problema nella sua totalità. Oggi, merito del Fascismo e del Duce, merito del rinnovato spirito del popolo italiano, si assiste ad una vera e propria mobilitazione che attacca il nemico da vari fronti; l'anno scorso da Littoria, dal 5 agosto dell'Anno XI da Sabaudia, prossimamente da Pontinia; e fra questi tre centri rurali sono le numerose borgate contraddistinte dai nomi più gloriosi della guerra. Arrestarsi, sostare significherebbe compromettere dei risultati già raggiunti; ma è un timore fortunatamente vano, perchè la irradiazione colonizzatrice non conosce più zone morte, procede con piani audaci che non si fermano dinanzi ad alcuna resistenza di vecchi pregiudizi e di interessi egoistici.

Il principio della proprietà è inteso nell'Agro Pontino in senso schiettamente fascista, di dovere economico e sociale; poichè molto spesso i proprietari non possono o non vogliono mettersi a posto colle necessità inderogabili della bonifica, subentra ad essi l'Opera Nazionale Combattenti. Nel Fascismo non possono esistere compartimenti-stagni, nè in politica nè in economia, tanto più che la bonifica, per essere veramente integrale, deve basarsi sull'amore, sull'attaccamento familiare, ereditario dei coltivatori al suolo: non si possono spendere somme di danaro e di energie per continuare ad avere delle masse di braccianti. Nell'Agro Pontino, il problema è stato risolto senza oscurità: chi verserà il suo sudore sul suolo, non sarà defraudato il giorno della piena vittoria sugli elementi avversi, da ambigui giuochi di contabilità speculatrice. Le famiglie arrivate, o che arriveranno, hanno che dipenderà soltanto dalla loro fedeltà alla terra la possibilità di consolidare definitivamente quella proprietà, che è già in atto quando si stabiliscono nelle belle case coloniche preparate. Naturalmente la grandiosità unitaria della impresa e le esperienze moderne della produzione agricola rendono indispensabili degli organi associativi che già funzionano con perfezione assoluta.

Da questa guerra aspra di uomini e di macchine sta nascendo il tipo perfetto di una nuova società rurale, aderente all'anima del Fascismo; mentre le qualità di ognuno non sono livellate ad assurdi collettivistici e resta, con tutte le sue incognite, la lotta per un miglioramento delle proprie condizioni, viene a mancare la base della divisione, che spesso si tramuta in odio di classe. E' una società in cui i lavoratori diretti non conoscevano il termine antitetico di padrone; essi dovranno rispondere della loro fatica di fronte a se stessi e di fronte allo Stato che li ha forniti della possibilità di un avvenire migliore. Non realizza ciò la più alta espressione della vera civiltà del lavoro?

La Rivoluzione fascista ad essa tende con tutta la sua opera costruttrice; che sarà attuata ce ne dà fede sicura la comunione continua che abbiamo scorta ad ogni momento, ad ogni passo, tra il Duce e i suoi Combattenti, tenaci e silenziosi, della bonifica pontina.

ALFREDO SIGNORETTI.

La giornata del Duce

Littoria, 5 notte.

Nascita di Sabaudia, consacrazione del lavoro, esaltazione della nuova civiltà italiana e fascista — ecco la sintesi supremamente significativa della giornata del Duce nell'Agro Pontino. Qua il Regime fascista appare veramente in tutta la sua figura costruttiva; qua la dottrina si incarna, sanguina e fruttifica. Nasce Sabaudia vicino a Littoria, dove era sterminata, lugubre solitudine, contro la quale invano si erano affaticati nei secoli imperatori e Pontefici, dove la morte aveva calato la sua falce inesorabile. Assediato da ogni lato, incalzato, premuto, la palude si restringe e scompare; la terra infine riscattata dalla triste servitù secolare, emerge e si rassoda e s'inverdisce d'erba e s'imbionda di grano; dove erano erranti stormi di bufali, pascolano pingui armenti. Le trattrici passano e ripassano, qua e là, rapide, fragorose; e pare elevino in fino al cielo, canti di vittoria. Ecco il lavoro, ecco la vita: i contadini preparano la terra per i nuovi frutti, sulle ale le trebbiatrici rombano con ritmo sempre eguale: ecco, ecco fulvi monticelli di grano, trepidi spagliettii d'oro; ecco risuonare i canti festosi dei mietitori. Sono canti di vita.

La più santa creatura

In questo quadro, appariva stamane il Duce e la Sua figura pareva immensamente alta, veramente irraggiungibile. Egli veniva a vederla, la sua creatura, la più bella e la più santa del Suo genio; veniva, Egli, comandante supremo, a raccogliere il frutto delle prime battaglie e a dare gli ordini per le altre; veniva a confondersi con questi suoi soldati saldi e severi come statue, soldati dell'altra guerra e di questa, vera guerra coi suoi morti non meno eroici di quegli altri, e degnissimi di continuare la grande lista, nella quale è impressa per l'eternità, la gloria d'Italia.

Fra tutte le Sue imprese di lunga lena, fra tutte le Sue opere grandiose, fra tutte le trasformazioni ormai compiute, il Duce guarda a questa con vivissimo amore. Certo, Egli vive qua le sue più belle giornate, tra le quali ve ne sono alcune intense e silenziose, quando Egli viene qua, solo, a vedere, a vigilare; confondendosi agli uomini impegnati nella bella e dura impresa, Egli li interroga, li rianima, li aiuta. La sua affabilità libera i contadini da ogni cerimonioso impaccio e le risposte fluiscono rapide e schiette e argute con gran seguito di commenti e di sorrisi. La luce più pura riaplende negli occhi di quanti hanno modo di poterGli dimostrare tanto cordialmente la riconoscenza e la fede lungamente conservate negli animi. Ogni visita di Mussolini è una tappa nella storia di questa nuova terra. La sua prima visita ufficiale, nel novembre del 1931, fu dedicata alla sistemazione idraulica e segnò l'atto di morte della millenaria palude; la seconda, nell'aprile del 1932, vide l'avviamento della bonifica agraria nella zona centrale dell'Agro; la terza, il diciotto dicembre del '32, consacrò il trionfo del lavoro, la vittoria della vita: Littoria emerse, e parve miracolo, sana e bella, con la sua torre e le sue piazze e le sue case, dal fondo della terra ricongiustata. Oggi, compiendosi la quarta visita ufficiale del Duce, noiscriviamo subito questo nome — abbiamo assistito all'atto di nascita di Sabaudia, alla festa del grano, alla santificazione ed esaltazione del lavoro; alla consacrazione, insomma, della nuova civiltà italiana qua riassunta nell'unità più salda, spirituale e vorremmo dire fisica di tutti gl'italiani, stretti nella stessa fede, nella stessa fatica e nello stesso combattimento, nella vittoria del lavoro, nella soppressione delle classi sociali.

Abbiamo visto il nuovo volto della nostra Patria, qua nell'Agro Pontino; abbiamo compreso per sempre il senso del Fascismo, il senso della nostra storia. Sterpaio, Camporotto, Sterpara: nomi lugubri, sono scomparsi: ecco Borgo Piave, Borgo Bainsizza, Borgo Sabotino, nomi della guerra scritti col sangue, sorgente perenne di vita.

Con commozione ancora viva, noi ripeniamo alla giornata, e tentiamo di descriverla; ma con orgoglio, noiscriviamo subito questo nome — Sabaudia. E senza riandare alla vicenda dell'Agro, senza perderci nello scenario fantastico del Circeo, e in quello languido e sonno del lago di Paola, cominciamo a raccontare.

Vorremmo trovare le parole più semplici e più nude per dire la cerimoniosa, e insieme l'entusiasmo che ci ha preso a vedere trebbiare il nostro grano, a vedere il Duce mescolarsi ai contadini, lavorare Egli stesso; e poi assistere all'atto di nascita del nuovo Comune, e infine all'apoteosi di Littoria. Vorremmo trasfonderli nei lettori questa commozione e questo entusiasmo, vorremmo che oggi tutti gli italiani avessero l'animo di chi assista alla nascita di una sua creatura, di chi ne senta il primo vagito, il primo saluto alla vita; vorremmo che tutti gl'italiani sapessero imaginare il volto del Duce e il volto di quelle migliaia di lavoratori stretti intorno a Lui, così come noi abbiamo potuto vederli, e intendere le parole e i gesti e sopra tutto quegli sguardi lucenti d'orgoglio e pur velati di lagrime.

L'appuntamento era stato fissato a Borgo Montello: qui, in attesa del Duce, erano il Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro della Agricoltura S. E. Acerbo, il Sottosegretario alla Presidenza S. E. Rossoni, i senatori Cremonesi, Simonetta e Prampolini, i deputati Cencelli commissario dell'O. N. Combattenti e podestà di Littoria, Massa, Ascione, Gray, Pisani, Rossi, Adolfi Serena, membro del Direttorio del Partito e commissario federale dell'Urbe, il luogotenente generale Ademollo Lambruschini, il luogotenente generale Tringali Casanova presidente del Tribunale Speciale, il console generale Boccaccini, il prefetto di Roma, il gen. Goggia e molte altre personalità fra le quali i progettisti di Sabaudia architetti Montuori, Frezzotti e Cancellotti.

"Salutate il primo grano di Littoria,,

Gli abitanti del piccolo borgo dal nome glorioso si erano riversati sulla via, anch'essi in attesa del Duce. Alle 9 in punto, l'automobile del Capo del Governo, rapida come folgore, piombò tra la folla degli aspettanti. Il Duce, che aveva al suo fianco il conte Galeazzo Ciano capo dell'Ufficio Stampa, la ferma di colpo, mentre esplodono i primi applausi. Sorridendo, Egli saluta romanamente, balza giù svelto dall'auto, e con passo agile e rapido inizia le visite. Questa zona con le case ancora in costruzione, col fabbricato dell'azienda agricola quasi ultimato, cogli operai che scavano fossatelli per lo scolo delle acque piovane e rifiniscono fondini e pontecelli, offre l'aspetto di un grande cantiere. Il Duce esamina attentamente i lavori, interroga gli operai ed i dirigenti. Poi continua la marcia. Ai margini dei campi, file di contadini, al Suo passaggio, salutano romanamente e acclamano. Dalle finestre delle case coloniche già abitate, donne e bimbi sventolano fazzoletti e inneggiano a Mussolini.

L'aratro vittorioso

Qua e là si scorgono macchine possenti innalzate per lo scavo dei canali, coppie di buoi aggiogati per tracciare i solchi nella terra nuova, cavalli al pascolo. La visione di questa terra ancora fangosa, squarciata dall'aratro, è quanto mai suggestiva. Lo stesso spettacolo offrivano visto a borgo Piave, a borgo Podgora, a borgo Isonzo quando si stava costruendo Littoria, e la piana acquitrinosa già si prosciugava dalle acque convogliate nei canali. Allora, come ora, il passaggio mutava giorno per giorno; sorgevano case su case sorgono, le case; i campi s'inverdivano come per incantesimo. Le parole del Duce, dette nel dicembre scorso inaugurando Littoria: « Il 28 ottobre 1933, si inaugureranno altre centinaia di case coloniche; il 21 aprile 1934, si inaugurerà il nuovo Comune di Sabaudia », sono qua confermate dai fatti.

Vasto programma; ma nello stesso modo che è nata Littoria, così è formata in meno di undici mesi — il 21 gennaio 1932 si gettarono le fondazioni della prima casa colonica e il 18 dicembre dello stesso anno il centro civico del Comune e le cinquecento case vennero inaugurate dal Duce — nascono e si formano questi paesi gai e lindi e già festosi di grida di bimbi. Il programma — basta guardare alle cifre — si realizza in tutta la sua estensione. La seconda fase — questa di cui ora parliamo — di trasformazione fondiaria, si svolge su 14.100 ettari di terreno distribuiti nei Comuni di Littoria, di Cisterna, di Nettuno, di Sezze e di Sermoneta e comprende molti diversi imponenti lavori di cui ecco la misura: disboscamento, sterpature e dicciocatura di quattromila ettari di terreno boschivo; dissodamento di tutti i terreni incolti, pari a una superficie di 14.100 ettari; sistemazione idraulica dei terreni, con apertura di scoline a ogni quaranta metri; costruzione di ottocentocinquanta case coloniche con fabbricati annessi; costituzione dei poderi, la cui estensione varia tra i dieci e i venti ettari; costruzione della rete di strade di bonifica e interpoderali; costruzione della rete dei canali di bonifica per la raccolta delle acque; costituzione di otto centri aziendali per la direzione agraria; scavi di pozzi comuni, uno per podere, e perforazione di diciassette pozzi artesiani per la provvista di acqua potabile.

Le case coloniche copriranno una area di 17 ettari, con una cubatura totale di 350 mila metri cubi; le strade di bonifica si svilupperanno per 41 chilometri e quelle interpoderali per 92; i canali di bonifica saranno lunghi complessivamente 370 chilometri; le scoline avranno una lunghezza lineare di tre milioni e 500 mila metri. Saranno complessivamente costruiti 160 tombini e 220 ponticelli. L'importo dei lavori ammonterà a una somma di 65 milioni di lire. Infine, nei periodi di maggiore attività, saranno impiegati nei lavori, 14.400 operai.

Terminata la prima visita, dopo aver preso visione di tutti i lavori eseguiti e in corso di esecuzione, il Duce si rimette al volante della sua auto, con a fianco Fon. Cencelli, e punta velocemente verso Borgo Bainsizza; in questa breve zona ci sono circa trenta case in costruzione alcune già coperte di rossi mattoni, altre ancora al primo piano; gli operai sospendono per brevi minuti il lavoro e salutano il Duce. Il rombo dei motori non riesce a coprire le altissime voci; il nome del Duce, cento mille volte ripetuto, si propaga per l'aria, corre di villaggio in villaggio impetuoso elettrizzante. Le macchine che rudemente accarezzano il terreno si fermano un istante; poi riprendono la marcia sicure e quasi solenni. La corsa continua verso Borgo Podgora; ancora gruppi di lavoratori, gente di ogni parte d'Italia, gridano il nome di Mussolini; e il Duce passa in rassegna questo esercito di operai schierati coi loro attrezzi tra le mani, come passerà poi tra i coloni che lasciano la vanga e la zappa per salutarlo. E' veramente la rassegna del Capo alla sua gente.

A Borgo Podgora vediamo uno dei due villaggi operai (l'altro lo vedremo poi a Borgo S. Michele) che l'Opera Nazionale dei Combattenti ha costruito per dare alloggio a dieci mila lavoratori. Questi hanno decorosa ed economica sistemazione. Ottomila duecentoddici operai lavorano attualmente in questa zona; e poichè oltre a tutto c'è anche da assisterli nell'osservanza delle norme igieniche e profilattiche per la difesa contro la malaria, così migliori non potevano farsi e risultati maggiori non potevano ottenersi. Le infermerie sono quasi deserte, le dispense preparano senza tregua cibi per il pasto serale, e quelli che sono addetti alla manutenzione e alla pulizia del villaggio esprimono a nome di tutti, la loro riconoscenza. Qui tutti gli alloggi sono adorni di bandiere tricolori.

Davanti a una di queste abitazioni il Duce scorge un bimbetto che, in compagnia della mamma, ha deposto in fila alcune piccole forme di pane romagnolo, ancora fumanti su una rozza tavola al riparo di una tettoia, e con gli occhi fissi su di Lui sembra che voglia, ma non osi, invitarLo a soffermarsi e guardare il buon pane che la mamma ha preparato. Il Duce intuisce il suo desiderio, gli si avvicina sorridendo, assaggia del suo pane e lo lascia felice dopo avergli accarezzato affettuosamente la testina.

Fra il fragore dei motori

L'arrivo del Duce è accolto da altissimi « alalà » e da interminabili applausi. Il Capo del Governo, disceso dall'automobile, sempre fatto segno a grandiose dimostrazioni, entra nei vari locali del villaggio, visitando i dormitori, le dispense e le sale di riunione e gli altri impianti; quindi muove verso un prossimo campo, dove sono allineate molte motoaratrici. Lo spettacolo è superbo. A un cenno dato, le macchine si muovono simultaneamente dall'uno all'altro limite del campo, tracciando sul terreno il solco profondo del loro vomero, mentre tutta l'aria si riempie del fragore dei motori e del vigolio delle ruote. Il Duce rimane per qualche momento a guardare. Ma silenzioso ma appar felice.

La corsa quindi riprende: adesso si va sulle strade della prima bonifica. Dinanzi alle case, s'affollano i coloni venuti a dalla Valle del Po che già conoscono Mussolini perchè lo hanno visto a Littoria nel dicembre dell'anno scorso e l'hanno sentito parlare dalla Loggia del Municipio. Sono plotoni in camicia nera, in cui si vede gente con le medaglie della guerra, giovani con il fazzoletto dai colori di Roma, Avanguardisti, Balilla, Giovani Italiane.

Ecco i poderi, dove ora il Duce conosce il santo lavoro. Qui sono, infatti, incominciati i lavori della trebbiatura del grano; e i contadini con le loro donne sono su in cima ai covoni, gli ampi cappelli in testa per ripararsi dal sole cocente. Di lassù, con dei forconi, sono pronti a gettare il grano sulla trebbiatrice. Canti si alzano limpidi nell'aria e, presi dal vento, si disperdono nella vastità della campagna. Mussolini giunge sull'aja della prima casa, e alla vista del primo covone, esclama:

« Salutate il primo grano di Littoria! ».

E leva il braccio nel saluto romano.

Le prime spighe

Le Sue parole, pronunziate con voce alta e commossa, sono accolte da una formidabile acclamazione. Il lavoro è consacrato, la vittoria esaltata nel simbolo della più nobile fatica umana. Ora la trebbiatrice, al segno del Duce, annega quasi sotto l'onda del grano: il Duce stesso, salito sull'alto di un covone, introduce nella macchina pesanti mannelli di grano. Le pulegge girano vorticosamente, nell'aria turbina la pula, il rivolo biondo del grano discende nei sacchi aperti e voraci. I giovani cantano, in coro, le canzoni della mietitura. Mussolini si sofferma a guardare: Gli risplende negli occhi una luce indicibile. Questa luce si irradia su tutti i presenti: qualche lagrima riga bronzei volti di aspri combattenti. Il grano continua a discendere nei sacchi, ed è come la figurazione viva della vittoria.

Tutti si stringono attorno a Mussolini e più d'uno Gli rivolge la parola. Uno, più timido e già vecchio, afferma che se potesse parlare con Lui, potrebbe anche morire contento della sua vita; al che S. E. Starace, che ha sentito, gli dice: « Eccolo, il Duce; perchè non gli parli? ».

Mussolini si volge, e il vecchio gli si fa incontro, commosso, tremante, e gli dice in brevi, tronche parole, tutto il suo amore.

Il Duce gli risponde affettuosamente. Il vecchio è felice. Ma di questi colloqui ce n'è tanti: tutti vogliono dire una parola al Duce e il Duce a tutti risponde. E tutti, sempre, Gli stanno appresso, Lo seguono anche quando Egli, allontanatosi dall'aja, si dirige verso il forno, donde, ad ora, è stato tratto fuori il pane fresco. Mussolini ne mangia un po', poi visita la casa; e quando ne esce, dispone perchè sia dato un premio al colono.

Si riprende il cammino, e sosta in ogni casa, e sale su ogni trebbiatrice a mettere giù spighe nella macchina. I coloni lo attendono, tenendo sollevati i covoni sulle forche. Il Duce sale e discende la scaletta delle trebbiatrici con passo elastico e sicuro, cammina per le aje a passo velocissimo, tanto che non pochi durano fatica a tenerGli dietro. All'ultima casa, dove l'aja è più vasta e dove più alto è il mucchio del grano, Mussolini si sofferma lungamente. Si pone dinanzi alla bocca della trebbiatrice, e continua a gettar dentro mannelli di spighe con un'abilità che commuove i rurali. Per un po' la gente continua ad acclamarlo, ma poi tace. Campeggia in quel silenzio religioso la figura di Mussolini. Ma ad un tratto, le donne prendono a cantare le loro belle canzoni campagnole. Il canto si diffonde gioioso e inonda di gioia i cuori. Il Duce sta ancora a lavorare pazientemente e in modo perfetto. Dove e quando ha imparato quest'arte? L'imparò ancora giovinetto, in Romagna, quando Suo Padre portò là la prima trebbiatrice. Il Duce non dimentica mai.

Egli è tutto coperto di pula, ma è felice di questo Suo lavoro, e ci si dedica con tanta passione e con tanta arte. E come il lavoro deve essere giustamente ricompensato, così Egli, alla fine, percepisce la sua paga: 5 lire e 85 centesimi per due ore e trenta minuti di fatica, quanta Egli n'ha fatta a cominciare dalla prima aja.

Di fronte al mare

Il Capo del Governo riprende ora di nuovo il cammino. La Sua automobile fila veloce attraverso un paesaggio boscoso, e ad un tratto, alla svolta della strada, ecco apparire la calma e azzurra superficie del mare. Contemporaneamente un'eco di grida festose e di canti si diffonde nell'aria; e si vedono sopra una spiaggia, disposti in lunghissime file, bimbi in vestitini rossi che salutano il Duce agitando bandierine e acclamando con grida di « Viva Mussolini ». Sono i bimbi delle nuove bonifiche dell'Agro Pontino — quattrocentocinquanta — per i quali l'Opera Nazionale Combattenti ha fondato una colonia marina fornita di quanto può rendere più grato il soggiorno dei piccoli ospiti. La spiaggia è popolata di ombrelloni multicolori e di capanne per la refezione; e a ridosso di essa, si stendono i padiglioni dove sono collocati il refettorio, il dormitorio e gli altri impianti necessari alla vita della colonia. La posizione è amenissima, allietata da una verde ghirlanda di selve e dalla vista del promontorio del Circeo.

Il Duce si compiace vivamente del modo con cui è organizzata la colonia, e continuamente acclamato dai bimbi passa lungo le loro file soffermandosi ad accarezzarne qualcuno e a rivolgere a qualche altro parole affettuose e gentili. Quindi entra nei vari padiglioni, al limitare del primo dei quali un ragazzo si stacca verso il Duce e con voce commossa Gli indirizza a nome di tutti i suoi compagni, espressioni di devozione e di affetto.

Dove sorgerà il borgo

Ora andiamo a Sabaudia. La strada svolta bruscamente verso il mare; ed ecco, dove sorgerà il nuovo Comune, fra il braccio dell'Annunziata e quello della Caprara, che erano fino a ieri ammantati di boscaglie insidiose e che oggi affrono un vastissimo spiazzo che attende terrazzieri e muratori perchè sorgano le case e gli edifici pubblici. Pennoni e bandiere, un castello di travi sul quale verranno issati il tricolore e il gagliardetto fascista, una pietra sospesa a un giogo di verricelli e di carene, un alto, rosso palco, donde si vede il mare: ecco i primi segni di Sabaudia.

Sono state erette anche ampie tribune per gli invitati addobbate di drappi tricolori, ed estesi recinti dove si assiepano gli operai della zona e gli agricoltori venuti dalle terre circonvicine. Il luogo è quanto mai suggestivo, destinato senza dubbio, ad attrarre, anche in avvenire, tutto l'interesse del turista per la bellezza del suo paesaggio. Da un lato, la prominenza del Circeo e il balenio dell'acqua marina; dinanzi, l'argenteo nastro del Lago di Paola che si estende fra alberi secolari; alle spalle, la selva di Terracina. Dovunque sono i segni del lavoro umano, dovunque la terra è stata scossa dal suo millenario abbandono e ha cominciato a obbedire alla volontà dell'uomo. Dappertutto, sorrette da pali conficcati nel terreno e fissate alle tribune e ai recinti, si leggono scritte di « Viva il Duce ».

Ora giunge il Duce, che è venuto dal lago in motoscafo. Rimbombano spari di mortaretti; si innalzano dalla folla applausi trionfali. Mussolini marcia rapidamente. Sale sul palco, si sofferma a guardare il grandioso scenario; discende e si dirige sul luogo dove sarà deposta la prima pietra di Sabaudia. Monsignor Navarra, vescovo di Terracina, che deve celebrare il rito religioso, Gli si fa incontro a ossequiarlo insieme al clero. Sono le quattordici. Il Duce sta per procedere alla cerimonia; e, mentre si apprestano i preparativi, Egli invita il Segretario del Partito a leggere l'epigrafe che sarà murata nella pietra.

S. E. Starace sale sul palco e, scandendo le sillabe, con voce altissima, sul silenzio religioso della folla, legge queste parole:

Il gesto di Romolo

« Regnando Vittorio Emanuele III — Duce Benito Mussolini — Valentino Orsolini Cencelli, Commissario del Governo dell'Opera Combattenti — qui sul mare di Roma — su una terra già maledetta nei secoli, restituita ora all'umano lavoro — l'Opera Nazionale per i Combattenti — forza mobilitata per la ruralizzazione d'Italia — quasi rinnovando, in simbolico rito, il gesto di Romolo — pone oggi, 5 agosto dell'anno XI dell'Era Fascista — le fondamenta di Sabaudia, nuova squillante di gloria regali — seconda tappa della conquista dell'Agro segnata dal Genio di Benito Mussolini — pegno di fede e promessa che non fallisce — prova mirabile dell'italica volontà rifoggiata dal Duce sulle orme di Roma ».

Ora Mussolini, presa la cazzuola, inizia con arte impareggiabile la sua opera. La folla, appassionatamente intenta a ogni Suo atto, tace e non nasconde la sua commozione. Mons. Navarra impartisce intanto la benedizione; e subito dopo Mussolini chiude la pergamena, che porta la Sua firma, nel vano quadrato. Le catene stridono e la pietra sprofonda nella terra.

Sabaudia è nata.

Ora scrosciano impetuosi gli applausi e le acclamazioni al Duce. Ritornato il silenzio, Mons. Navarra prende la parola per rilevare il significato dell'atto oggi compiuto. Le parole del vescovo sono intensamente applaudite, gli applausi si rinnovano fragorosi e scroscianti quando il Duce, passando attraverso la moltitudine degli agricoltori e degli operai, risale nella sua automobile e si allontana dal territorio del nuovo comune.

Questo sorge, come abbiamo detto, tra il lago di Paola e la mole possente del Circeo, di fronte al limpido Tirreno. Presto si alzeranno le case svelte ed eleganti, ariose e razionali di cui già abbiamo parlato in occasione della mostra dei progetti. Tutto è ormai pronto. C'è il piano regolatore e i piani dei vari edifici; non c'è altro che da metterci all'opera, e l'opera è già incominciata.

Verso Littoria

Lasciato il territorio di Sabaudia e consumata rapidamente la colazione, il Duce, sempre al volante della sua automobile si dirige verso Littoria, dove intanto convergeva la folla delle campagne vicine. La visita era attesa con ansia dai littoriani, questi che si possono ben dire i vecchi soldati di Mussolini. Dalle zone più lontane del territorio bonificato, da tutte le frazioni che si gloriano dei nomi indimenticabili e sacri della nostra guerra e della nostra vittoria, le forze rurali sono affluite in questo loro centro, davanti a quella loro torre, che nella sua robusta quadratura sembra riassumere la forza, la serenità e la volontà degli agricoltori che essa guarda e tutela. La piazza è piena, brulicante di folla. Ci sono tutte le organizzazioni sindacali e dopolavoristiche, tutte le formazioni fasciste raggruppate intorno ai loro gagliardetti, c'è tutto il popolo: donne, bambini, vecchi, che hanno seguito i loro padri, i loro sposi, i loro figli a questa festa del Comune, che vogliono condividere con loro la gioia di vedere e salutare il Duce. La campana della chiesa di San Marco suona a distesa e ad essa risponde con rintocchi più solenni la campa-

na della Torre comunale. Dappertutto è un vasto, entusiastico clamore di giubilo, uno sventolio di vessilli, un trionfo di drappi tricolori e di addobbi festivi. Presso la porta del Palazzo, davanti a questa grande adunata di popolo, sorge, tra panneggi di velluto cremisi, la tribuna destinata al Capo del Governo; in alto, sul balcone centrale, sono issate le bandiere d'Italia e quella del Comune.

In attesa del Duce, la moltitudine intona in coro gli Inni del Fascismo. Ad un tratto, il grido: « E' il Duce, è il Duce! » si diffonde per tutta la popolazione adunata; echeggia con la forza del tuono, in ogni angolo della piazza, e mentre uno scroscio di applausi, un vibrare di ali à fondo, in una sola anima, questa innumerevole gente, l'automobile pilotata dal Duce, appare sulla piazza, corre lungo le file dello schieramento, si ferma davanti al palazzo comunale. Bandiere al vento, gagliardetti roteanti, cappelli e berretti in aria, turbinio di braccia levate: ecco lo spettacolo indimenticabile. Dagli ottoni lucenti delle bande dilagano torrenti di musica gagliarda. Gli applausi soverchiano le musiche, i canti soverchiano gli applausi, le grida soverchiano i canti. Uomini donne e bambini, operai agricoltori e artigiani chiamano il Duce con voce vibrante di passione. Egli contempla lo spettacolo meraviglioso, saluta col Suo cordiale sorriso la folla che si pigia e si avanza per spingersi fino a Lui, poi sale sulla tribuna d'onore per assistere alla sfilata delle forze fasciste e combattentistiche di Littoria. Al suono degli inni, passano per i primi i reparti della Milizia, solidamente inquadrati. Quindi, in perfetto ordine, le Piccole e Giovani Italiane, vivamente applaudite dal Duce e dalla folla, gli Avanguardisti e i Balilla, essi pure applauditi da Mussolini, e a passo bersaglieresco i Giovani Fascisti, i quali insieme al gagliardetto portano la vanga, le insegne della loro fede e della loro fatica. Essi suscitano vibranti interminabili ondate d'entusiasmo.

La parola del Duce

Ma il momento più solenne della manifestazione è stato certamente quando gli ex-combattenti, in elmetto e in camicia nera, con i petti scintillanti dei segni del valore, hanno sfilato dinanzi al Duce. Questi, che hanno già fatto una grande guerra, che hanno insanguinato le Alpi e la pianura del Veneto, che hanno servito in tutta l'estensione della parola la Patria; questi, oggi, affrontano una nuova guerra non meno aspra di quella alla quale parteciparono; ed eccoli qui a servire di nuovo la Patria nelle opere di pace, a restituire la prosperità e la fertilità a terre che sembravano maledette in eterno.

Al loro passaggio, ondate di commozione assalgono la folla e l'applauso si trasforma in una calorosa ovazione. Il Duce li saluta calorosamente, guarda, uno per uno, questi volti aspri e adusti. Una lagrima d'orgoglio e di commozione forse Gli vela lo sguardo. L'apoteosi si è così compiuta.

Chiamato ancora dalla folla possente dal popolo, il Duce sale al piano superiore del palazzo del Comune, e affacciandosi dal balcone parla ai camerati contadini e ai camerati operai, compiacendosi della giornata trascorsa tra loro durante la quale ha potuto constatare il grande progresso realizzato nell'opera di bonifica dell'Agro Pontino, da Littoria a Sabaudia, opera che è e sarà una delle glorie maggiori della Rivoluzione.

Le parole del Duce sono accolte da una nuova vibrante fervidissima manifestazione.

Il Duce, lasciato il balcone, esprime al Segretario politico del Fascio di Littoria, dott. Patti, il suo compiacimento per il perfetto inquadramento delle organizzazioni fasciste del Comune, e gli rimette la somma di trentila lire da dividersi a favore dell'Opera Balilla, del Fascio e della Milizia.

Quindi il Capo del Governo sale sulla Torre di Littoria per ammirare dall'alto il magnifico panorama della campagna circostante; e dopo essersi trattenuto qualche tempo, ridiscende sulla piazza e attraversa due fittissime ali di popolo plaudente e si reca in diverse località del Comune per visitare alcune sedi di recente inaugurazione. A Littoria, Egli aveva visitato, prima del suo trionfale incontro col popolo, la chiesa, dove era stato accolto dal clero, e altri nuovi edifici.

Alle ore 18,15 il Duce ha lasciato l'Agro Pontino, salutato al suo passaggio dalle acclamazioni dei rurali e degli operai accorsi sulla strada a renderGli omaggio.

ALFIO RUSSO.

Il festoso ritorno delle mondine forestiere

Roma, 3 notte.

Da una relazione dell'ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, trebbiatura e raccolta di olive, si rileva come il lavoro di monda del riso, durato oltre 43 giorni, è ultimato. Tutte le squadre sono rientrate nei loro paesi di provenienza, usufruendo di treni speciali disposti dalle Ferrovie dello Stato.

Le mondine hanno, nel viaggio di ritorno, beneficiato della riduzione del 70 per cento concessa da S. E. il Ministro Ciano. I treni, tutti composti di vetture a carrello, hanno viaggiato in perfetto orario.

Il ritorno è avvenuto fra il più vivo entusiasmo delle mondine, che con l'ininterrotto sventolio di bandierine tricolori, hanno inteso esprimere la riconoscenza, la gratitudine e la devozione al Duce ed alla Gerarchia.

Il collocamento delle mondariso forestiere è stato il seguente: nella zona di Milano, 1233; di Novara, 12.870; di Pavia, 15.896; di Vercelli, 18.393. In tutto, sono state collocate nelle 4 zone 48.392 mondariso forestiere. Le mondariso locali hanno superato le 1151.

Gli Avanguardisti in Ungheria

Cinque giorni di campo sulle rive del Balaton

Balatonelle, 5 notte.

Fra le emozioni che questo soggiorno riserva agli Avanguardisti italiani la giornata d'oggi ha annoverato, certo, le più intense. Dopo la magica visita a Budapest e la sosta piacevole nella ospitale città, la Legione ha raggiunto il campo di Balatonelle ove trascorrerà, all'aria salubre di una vasta pineta al cospetto del « mare » d'Ungheria, alcuni giorni senza dubbio piacevoli.

Da un'ora all'altra, si può dire, lo scenario è cambiato: non più le suggestioni della città che porta in ogni suo aspetto i segni della capitale, non più il movimento intenso della metropoli, col suo traffico febbrile, ma il paesaggio incantevole di una fra le stazioni climatiche più famose d'Europa e la certezza di un riposo che, dopo i giorni intensi di Budapest, non riuscirà certo sgradito ai nostri giovani camerati.

Non sapremmo dire se il fascino di questa bellezza selvaggia è maggiore o minore del fascino che possono avere i quadri della città danubiana. Ad ogni modo, a giudicare dalle prime impressioni, Balatonelle fa già molte promesse ai suoi giovani ospiti.

Alle 14 circa, la Legione Avanguardisti, con una cerimonia semplice di altissimo significato, ha preso possesso del campo sul quale per cinque giorni, dall'alba al tramonto, sventolerà la nostra bandiera. Fino alle 14, all'ora in cui il treno della gioventù italiana è giunto da Budapest, sull'antenna che si eleva nel mezzo della piazza Mussolini sventolava, con la fierezza multicolore dei suoi colori condannati a rimanere a mezz'asta, la bandiera ungherese.

Attorno al piazzale, battezzato col nome del Duce in segno di omaggio verso chi tante speranze ha saputo dare all'Ungheria, si sono schierati gli Avanguardisti, suddivisi in due coorti con alla testa i Balilla tamburini e i gagliardetti. Accanto ad essi, facendo un quadrato, erano alcuni reparti di « leventi », organizzazione premilitare della quale l'Ungheria è tanto fiera, e ancora attorno si assiepava la folla dei villeggianti che sono nei dintorni numerosissimi. A uno squillo di attenti, tutti i giovani si sono irrigiditi e mentre le note lente e solenni dell'inno magiaro incidevano il silenzio lontano della pineta e del lago, il vessillo ungherese è sceso per far posto a quello italiano.

Prima che il tricolore salisse alla sommità dell'antenna, sono stati pronunziati brevi discorsi di saluto da parte della autorità locali: il barone Weissenbach, il dott. Bozzan e il colonnello Pechy. A tutti ha risposto il centurione Santi, comandante della Legione Avanguardisti, il quale avrà anche in questi giorni il comando del campo.

Subito dopo, mentre la musica degli esploratori ungheresi suonava la Marcia Reale e l'inno *Giovinezza*, la nostra bandiera è salita lentamente a sventolare sull'accampamento. Con una perfetta sfilata degli Avanguardisti e dei « leventi », la breve cerimonia ha avuto termine e la vita del campeggio italiano in terra d'Ungheria ha avuto inizio.

I 300 bimbi viennesi sono giunti al campeggio «Austria»

Roma, 5 notte.

Dopo un viaggio ottimo sotto ogni aspetto, sono giunti stamane alla Stazione Termini 293 bambini viennesi, che per iniziativa della Direzione degli Italiani all'estero, trascorreranno qualche settimana al Lido di Roma. Il convoglio era formato da numerosi carrozzoni austriaci. Con i ragazzi hanno viaggiato il nostro Segretario del Fascio di Vienna, comm. Mouraale, e una cinquantina di avanguardisti, che avranno il compito di fare da collegamento fra i loro piccoli amici viennesi ed i camerati d'Italia.

Alla Stazione Termini, pochi minuti prima dell'ora fissata, si sono trovati il Commissario federale dell'Urbe, on. Adelchi Serena, il console Piero Parini, direttore generale degli italiani all'estero, con il marchese Cataiano Gonzaga, ispettore delle organizzazioni giovanili, il comm. Barillaro, segretario amministrativo degli italiani all'estero. Un folto stuolo di ufficiali della Milizia, dei Giovani fascisti, dell'Opera Nazionale Balilla, numerose rappresentanze di Avanguardisti, Giovani fascisti, Balilla, Marinaretti con i rispettivi gagliardetti, mentre una grande folla si ammassava sulle banchine prospicienti i binari, dal lato degli arrivi.

I ragazzi viennesi erano giunti a Udine ieri sera alle 19,30, sofferman dosi a consumare la cena confezionata ottimamente in cestini e offerta dalle autorità locali; mentre stamane, alle ore 8,15, a Chiusi, dove era andato ad incontrare i piccoli amici l'ing. Arrigo Gnott, capo delle organizzazioni giovanili di Vienna, era stato provveduto alla distribuzione di un'abbondante e saporita colazione con caffè, latte e pane.

Perfettamente in orario è giunto il treno speciale alle ore 9,20. Entrando sotto la tettoia, mentre i nostri Avanguardisti, Giovani fascisti e Balilla intonavano, in coro, l'inno federale austriaco, intercalato dagli Inni della Rivoluzione, si assiepavano ai finestrini i biondi ragazzi viennesi dai visini sorridenti, e che sventolavano festosi e lieti fazzoletti e bandierine.

Appena il treno si è fermato, le autorità si sono avvicinate agli sportelli ed hanno scambiato cordiali saluti con gli accompagnatori ufficiali della viva cissima schiera, che, discesa sul marciapiede, si è composta in corteo.

Canti, applausi scroscianti ed evviva fragorosi al Duce, all'Italia, alla Nazione amica, si sono susseguiti in una calda e vibrante atmosfera di entusiasmo. I ragazzi viennesi, di florido aspetto, nonostante il lungo viaggio, molto bene equipaggiati nelle divise in verde e in grigio azzurro, sono passati attraverso una siepe esultante di camerati italiani, uscendo dalla stazione.

In piazza dei Cinquecento, suddivisi in sezioni, hanno preso posto sui carrozzoni tranviari messi a disposizione dal Governatorato di Roma, e fatti segno alle acclamazioni della folla, cui hanno risposto inneggiando al Duce, si sono recati alla stazione S. Paolo, dove attendeva un treno speciale, che è sollecitamente partito per il Lido di Roma.

Alle ore 11, con breve e semplice rito, alla presenza di S. E. il Ministro d'Austria a Roma, del Commissario federale on. Serena, ha avuto luogo la consegna del campo ai ragazzi viennesi da parte dei 700 Balilla di Frascati, che quotidianamente e a turno usufruiscono della colonia marina. La banda musicale ha eseguito l'Inno federale austriaco, la Marcia Reale, Giovinezza e gli altri inni della Rivoluzione, mentre i comandanti si scambiavano le consegne.

La spedizione italiana in Persia

Inizia oggi la vita di carovana

(nostro servizio particolare)

Esfahan, 5 notte.

Domattina, domenica, inizieremo la vita di carovana, della quale il viaggio da Teheran ad Isfahan non è stato che un parziale inizio. Da Isfahan ci recheremo al villaggio di Assadije, ultimo centro abitato. Di qui, dove cessa la strada, inizieremo la vera e propria vita di carovana diretti alla zona di Zardeh-Kuh, tra i monti.

Il lavoro degli ultimi giorni è stato intenso, estenuante, per la necessità di preparare con cura ogni particolare del viaggio. Ogni parte del carico è stata verificata e controllata. Vivere a tenda, strumenti e bagagli, ridotti al limite del possibile ma pur sempre tali da consentirci di far fronte ad ogni avvenienza in terre prive d'ogni risorsa, sono a posto. La spedizione ha dunque per iniziare la sua opera.

Sul puro e terso cielo di Isfahan, verso occidente, si delineano le inesplorate ignote vette verso le quali cominciamo domani ad avvicinarci.

G. POLVARA.

NOTIZIE MILITARI

L'uniforme estiva per gli Ufficiali dell'Esercito

Roma, 6 notte.

Con circolare del Giornale Militare, è adottata una uniforme estiva di uso facoltativo per gli Ufficiali del R. Esercito. Essa si compone dei seguenti oggetti, la cui foggia è indicata in apposita tabella di imminente pubblicazione: berretto di tela bianca, con visiera a soggolo di cuoio nero lucido, con fregi e distintivi di grado, d'argento o d'oro, a seconda dell'Arma, Corpo o specialità; giubba di tela bianca, con mostrini di decorazioni; le controspalline di panno grigio-verde, con la filettatura ed il fregio (d'argento o d'oro) dell'Arma, Corpo e specialità e con i distintivi di grado; pantaloni lunghi, di tela bianca, con risvolta; camicia bianca con polsino floscio o inamidato, colletto bianco rivoltato floscio o inamidato; cravatta di seta nera a nodo verticale; calze bianche; scarpe basse, bianche, di pelle o di tela; guanti bianchi di pelle scamosciata o di filo. Con l'uniforme estiva non si porta la sciabola.

L'uniforme estiva può essere indossata solo in guarnigione, in sostituzione dell'uniforme ordinaria, nei seguenti casi: 1°) fuori servizio, sempre; 2°) in servizio: negli uffici di Comando e Stabilimenti. Presso i Corpi quando gli ufficiali: A) non siano comandati in servizio interno di caserma; B) non debbano dirigere o fare istruzione ai reparti; C) non debbano prendere il comando o accompagnare reparti; fuori Caserma, nei servizi esterni non al comando di truppa.

Si fa riserva: A) di apportare le conseguenti variazioni all'abbigliamento e sull'uniforme, dopo i primi esperimenti in merito alle norme di uso dell'uniforme stessa; B) di fissare norme per la data d'inizio e di termine del periodo in cui l'uniforme estiva può essere indossata.

Per quest'anno l'inizio di tale periodo si intende debba coincidere con la data della circolare. Presso le sedi e filiali dell'Unione Militare esistono modelli dei varii oggetti componenti l'uniforme estiva.

Encomio solenne ad un capitano

merita stoicamente in servizio

Roma, 5 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito del 4 agosto 1933-XI:

« Tributo un encomio solenne al capitano Angelo Santi, del 51° Reggimento Fanteria (alla memoria). Mortalmente ferito da scoppio d'una bomba caduta di mezzo ad un soldato al campo di esercitazione, dominando con stoica fermezza il dolore delle carni lacerate, con serena coscienza e con generoso moto dell'animo, chiamato a sè il soldato, anch'egli ferito, lo abbracciava dicendo: « Sta tranquillo, tu non hai colpa: « Viva il Re! » ed alla Maestà del Re, alla grandezza della Patria, agli affetti familiari, dedicava l'estremo pensiero, le ultime sue parole di soldato coraggioso e fedele. — Castel Rigone, 27 luglio 1933-XI. - Il Sottosegretario di Stato, firmato: *Baistrocchi* ».

La Commissione esaminatrice

L'avanzamento anticipato dei capitani

Roma, 5 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica la composizione della Commissione incaricata di esprimere il giudizio per l'esame delle domande per l'ammissione alle prove (facoltative) per l'avanzamento anticipato dei capitani delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio: generals di Corpo d'Armata, designato d'Armata, gen. Carlo Perris, presidente; generals di Divisione comm. Carlo Musso, membro; generale di Divisione comm. Umberto Testa, membro; generale di Brigata commend. Nicolò Giacchi, membro; generale di Brigata comm. Attilio De Michelis, segretario; colonnello di fanteria cav. uff. Enrico Della Valle, segretario.

Il Bollettino Militare

Roma, 6 notte.

Il « Bollettino Ufficiale » del R. Esercito reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Generali generali: Generale di Divisione Molina, in A.S.Q., collocato a riposo per età, iscritto nella riserva; Castagnola, id. id. Generals di Brigata: Santini, del Genio, in A.S.Q. collocato a riposo per età, iscritto nella riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Lombardi, 4.o alpini, trasferito Corpo di Stato Maggiore, destinato Corpo Armata Verona; Salvatoris, cessa incarico Ministero Aeronautica, nominato Capo di Stato Maggiore della Divisione di Chieti; Amé, Comando Divisione Perugia collocato a disposizione Min. Aeronautica.

CARABINIERI REALI

Prime capitani: Kanzotti, Legione Livorno, trasferito Compagnia Fiume.

Capitani trasferiti: Miceli, Legione allievi, Battaglione Torino, alla Compagnia Gallipoli; Mazzarella, Comp. Fiume, alla Comp. Pinerolo; Leg. Torino; Giorgio Comp. Gallipoli alla Comp. Bari, Legione Allievi, Battaglione Torino; Acanfora Comp. S. Severo, a Cr...; Formia; Pelaghi, Comp. Parma a disposizione Leg. Roma; Falvella, a disposizione Leg. Napoli, a disposizione Lazio.

Primi tenenti: Ercolini, aiutante maggiore in seconda, Legione Napoli, trasferito Tan. Bibbiena.

Sottotenenti ai quali è conferita la qualifica di primo tenente: Stara, Ciancabella, Quinerio, Passino, Cerri, Buonamici, Tacchini, Amoruso, Pomarici, Caputo, Staccioli, Solinas, De Muro, Canto, Bentivoglio, Balucci, Colombo, D'Eredia, Marcucci, De Cesare.

Tenenti trasferiti: Vanetta a Tra. Nicastro; Mattia, da Leg. Allievi Bati, Torino a Tra. Cerreto Sannita, Salerni da id. a Tra. Palermo; Simio, da id. a Tra. Ariano Irpino; Maggiore da Tra. Ariano Irpino a Leg. Napoli; Bassi a Tra. Civitavecchia, Level a Tra. Domodossola; Corvaro, a disp. Leg. Roma; Binici a disposizione Leg. Alessandria; Tusco, alla Tra. Casalmaggiore (Verona), — Tra. Ugri, cessa di appartenere alle Truppe coloniali della Tripolitania e viene trasferito alla Tra. Codogno.

FANTERIA

Colonnelli: Ruggeri, C. A. Torino, collocato in ausiliaria; Mora Lira a disposizione Min. Guerra, assegnato Comando Corpo Armata Firenze.

Tenenti colonnelli: Fabbroni, 19 fanteria collocato in aspettativa; Lolli com. Distretto Padova, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo; Brocchi, richiamato in servizio effettivo e destinato 65 fanteria; La Viola 51 fant. trasferito 10 fant.

Prima capitani collocati in congedo provvisorio: Festa, Verdone, Giacolone, Natale, Melia, Di Malvia, Giangrasso, De Joris, Patti, — Primi capitani: Rossi, 36 Fant., collocato in aspettativa; Pesci, 36 fant., id.; Petrilla, 49 fant. trasferito 9 fant.

Capitani: Scalzi, 18 fant. reduce disciplinarmente dall'impiego per 12 mesi; Arduffo, 34 fant., collocato in ausiliaria; Grassano, 43 fant. collocato in aspettativa; Cigheri, 78 fant. id.; Fernando 53 fant. id.; Parisi, distretto Caserta; Giovannelli, richiamato in servizio destinato 71 fant.; Lanzilocchi 74 fant. trasferito Distr. Pola; D'Amico 75 fant. trasferito 85 fant.

Primi tenenti trasferiti: Barbaro dal 90 fant. al 5.o Centro Automob.; Catalano dal 50 fant. al 5.o Centro automobilistico.

Tenenti ai quali è conferita la qualifica di primi tenenti: Fantoni, truppe coloniali Cirenaica; Davalla, 7 alpini Cuneo, 91 fant.; Tenente Failla, 4 bersagli trasferito al 1.o centro automobilistico.

CAVALLERIA

Capitani collocati in ausiliaria: Pisani, distretto Noto; Stabile distretto Trapani; Telesio, Cavall. Monferrato, cessa di essere a disposizione del Gen. comandante la Div. militare di Novara ed è nominato ufficiale a disposizione di S. E. il generale di C. A. Guillet; Izzo, Cavall. Aosta, nominato ufficiale a disposizione di S. E. il generale di C. A. Giuliano. — Tenente Stagni, Savoia Cavalleria, cessato dall'impiego per 12 mesi.

ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli trasferiti: Malvardi, direttore Scuola applicazione Artiglieria e Genio, alla direzione superiore servizio tecnico Artiglieria; Tamponcini, vice direttore Laboratorio caricamento proiettili, Piacenza, a id. id.; Elliotto, 7.o pesante campale, trasferito Ispettorato Artiglieria; Siciliani, polverificio Liri, nominato direttore laboratorio caricamento proiettili Piacenza; maggiore Boeris, 16.o campagna, collocato in aspettativa.

Capitani: Giovannini, collocato a riposo; Civrario, 24.o campagna, incarico perdita grado.

Capitani ai quali è stata conferita la qualifica di primi capitani: Abate, Agostini, Gonella, Amanta, Caretta, Palamenghi, Tucci, Secco, Giordano, Escalar, Valgimigli, Migliore, Farfaro, Pulvirenti, Pattacchio, Bonuccelli, Poverni, Latini, Orsi, D'Alonzo, Morricone, Cambria, D'Evant, Cuttitta, De Elva, Cogna, Amatucci, Geranzani, Palma, Barrile, Barbaro, D'Ogliani, Marchi, De Giorgi, Salvo, Avallone, Bonacelli, Onsia, Armellini, Rossi, Pasquali, Gargano, Spagnoli, Canepari, Brocaini, Bonelli, Maffi, Martin, Di Fonta, Dusi, Jaka, Marini, Cambria, Tarantino, Gisia, Zandrino, Bertoa, Lanzi, Stella, Gallinaro, Vitale, Failla, Caruso.

Capitano Galassino, Scuola applicazione Artiglieria e Genio, trasferito direzione superiore servizio tecnico Artiglieria; Bacchelli, Centro chimico militare, trasferito 7.o pesante; Cipolla di Villarey, cessa di appartenere alle Truppe dell'Eritrea ed è trasferito al 9.o Centro automobilistico; Ubelaendini, dalle Truppe della Tripolitania è trasferito al 5.o pesante campale.

GENIO

Capitani: Boni, Ufficio fortificazioni Corpo Armata Udine, collocato in aspettativa; Grifoni, comando Genio Sardegna, trasferito Ispettorato Genio.

COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari: tenente colonnello Fascarali, direzione Commissariato Milano, trasferito direzione Commissariato Udine; maggiore Alvernia, direzione commissariato Torino, trasferito direzione Commissariato Udine; primo capitano Lisi, direzione Commissariato militare di Napoli, trasferito alla sezione staccata di Catanzaro.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Maggiore Barra, magazzino viveri Udine, trasferito alla direzione del Commissariato militare Alessandria (conservatorio panificio Milano); Corrigliano Ligure).

Primi capitani trasferiti: La Viola, dal magazzino viveri Cuneo alla direzione Commissariato Udine; Perodino dal panificio militare Cornigliano Ligure, ad id. Alessandria; Ingenuo, magazzino viveri Cuneo; Boldrini, dal Commissariato militare Trieste, trasferito alla sezione del Commissariato militare in Sardegna. Presente Pecoraro, magazzino viveri Verona, trasferito direzione Commissariato militare Verona.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenente colonnello Tardiola, Legione Carabinieri Reali, Alessandria, trasferito Legione CC. RR. Messina.

Maggiori trasferiti: Masselli, dalla Legione CC. RR. Messina all'Ufficio contabilità C. A. Verona; Bartucci, dall'Ufficio contabilità C. A. Verona, a R. Accademia Artiglieria e Genio; Trotti, dalla R. Accademia Artiglieria e Genio alla Legione CC. RR. Alessandria.

Primo capitano Rancelli, Truppe Tripolitania, collocato in ausiliaria.

Primi capitani trasferiti: Attolini, 10.o pes. campale, al deposito 9.o fant.; D'Amato, Centro chimico militare, al 10.o pesante campale. Capitano Profeta, Legione CC. RR. Trieste, richiamato in servizio effettivo e destinato al 151.o fanteria. Tenenti Cervelli e Zecca, collocati in aspettativa. Tenenti Castani, scuola allievi sottufficiali Rieti, trasferito direzione Commissariato militare Trieste; Bado, 151.o fant., trasferito 12.o fanteria. Sottotenente Alfrastri, 7.o Centro automobilistico, richiamato in servizio effettivo, destinato al 5.o pesante.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Maggiore Maramonti, direzione Centro chimico militare, richiamato in servizio destinato alla Divisione militare Roma. Tenente Venzani, 4.a compagnia, trasferito 5.a compagnia.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 5 agosto 1933*)

TORINO	19	65	35	69	3
BARI	39	89	17	52	31
FIRENZE	64	50	1	19	56
MILANO	53	36	47	8	7
NAPOLI	53	78	9	45	62
PALERMO	33	3	25	13	73
ROMA	8	86	79	74	72
VENEZIA	68	47	58	67	37

Vita commerciale e agricola

Rassegna agraria settimanale

La lotta ingaggiata dal Governo degli Stati Uniti contro ogni movimento speculativo ha provocato un considerevole ribasso sui mercati del grano di quel paese, che ha influito notevolmente nello stesso senso sugli altri mercati mondiali, senza d'altra parte arrestare le contrattazioni, che si sono svolte abbastanza attivamente. Circa le prospettive della produzione, mentre in America e in tutti i paesi transoceanici in genere le previsioni indicano un raccolto più scarso dello scorso anno, in Europa i primi dati statistici dimostrano come il raccolto del corrente anno sia nel suo complesso superiore a quello del 1932 di 17-18 milioni di quintali.

L'andamento però dei mercati mondiali non è stato la causa che ha provocato la flessione sul nostro mercato interno, dato che questo ormai ha acquistato un'assoluta indipendenza in seguito all'azione promossa fin dall'inizio della proclamazione della Battaglia del grano, che ora si può dire abbia quasi interamente raggiunto gli obbiettivi propostisi. Tale flessione è dovuta invece alla debole richiesta dell'industria molitoria ed alla necessità degli agricoltori di vendere il proprio prodotto in mancanza di magazzini sufficienti per la conservazione o nella necessità di addivenire ad un immediato realizzo.

Ad alleggerire però sensibilmente il mercato contribuiscono gli ammassi collettivi, di cui si valgono in larga misura gli agricoltori, che in questi giorni procedono alla trebbiatura. Ma non tutti possono godere di tale agevolazione, perchè non tutte le partite di grano raggiungono i requisiti richiesti per gli ammassi: sono appunto tali grani rifiutati dagli ammassi, che vengono maggiormente deprezzati, mentre quelli di qualità fine spuntano tuttora le 88-90 al quintale.

Con alquanta difficoltà si smalliscono le rimanenze della decorsa produzione risicola ed i prezzi permangono deboli. Le colture si sviluppano in modo soddisfacente, benchè non uniforme, per l'andamento climatico verificatosi all'inizio della campagna risiera.

I cereali minori, come la segala, l'avena, l'orzo, seguono il comportamento del mercato granario. Poco attivo il granoturco con quotazioni invariate.

La mancanza di piogge è notevolmente risentita dalle colture foraggere in quelle zone, che non godono i benefici dell'irrigazione. Conseguentemente i foraggi sono poco richiesti e mantengono prezzi assai bassi. In buona vista invece è tuttora la paglia.

Nulla vi è da aggiungere a quanto è stato riferito la scorsa settimana riguardo il bestiame in genere.

Particolarmente sentite sono le difficoltà di vendita della produzione ortofrutticola, la quale, molto abbondante, può essere esitata sui mercati all'ingrosso solo a prezzi notevolmente bassi, di cui però non traggono giovamento i consumatori. Dai produttori ortofrutticoli è sentita la necessità di un più stretto contatto tra produzione e consumo.

Permane il miglioramento dei mercati vinicoli nei riguardi sia dei vini di qualità pregevoli, sia dei vini di base gradazione alcoolica.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 5. — **ERBE Merci.** - Base Torino: Frumento: spettare: corr. 87,10; ottobre 89,60; dicembre 92,10; Chiusura: corr. 87; ottobre 89,50; dicembre 92,25. - Granoturco: Chiusura: ottobre 44,10. — **Base Alessandria:** Frumento: Apertura: corr. 87; ottobre 89,80; dicembre 92,35; Chiusura: corr. 87; ottobre 90; dicembre 92,50.

MILANO, 5. — **Borsa merci** - Frumento calmo, chiusura: corrente 87, ottobre 89,40, dicembre 92,10. Granoturco nominale: chiusura: ottobre 44,50, dicembre 47,25.

GENOVA, 5. — **Borsa merci** - Grano: apertura: agosto 87,15, ottobre 89,65, dicembre 92,15; chiusura: agosto 87,25, ottobre 89,75, dicembre 92,35. - Granone: apertura: ottobre 66, dicembre 46,75, chiusura: ottobre 46, dicembre 46,75.

Alba, 5. — Frumento nostrano nuovo da L. 84 a 86 al q.; meliga da 60 a 62.

Ivrea, 5. — Frumento nostrano al Qt. da L. 80 a 83 granoturco da 52 a 55; segala da 63 a 66.

Mondovì, 5. — Grano fino da L. 90 a 95 al Q.le; grano mercantile da 80 a 85; granoturco nostrano da 52 a 55; fave da 40 a 45; avena da 50 a 55; ornaca da 30 a 35; farina di frumento da 140 a 145; farina di granoturco commestibile da 55 a 60.

Novi Ligure, 5. — Grano al Qt. da L. 85 a 90; meliga da 50 a 55; segale da 63 a 66; riso da 130 a 150; fagioli da 90 a 150; fave da 65 a 75; orzi da 130 a 150; avena da 35 a 36; granoturco da 52 a 54.

Pinerolo, 5. — Frumento da L. 76 a 82 al q.; segala da 45 a 48; granoturco da 54 a 56.

San Sebastiano Curone, 5. — Grano da L. 83 a 85 al Q.le; meliga da 44 a 46; segale da 58 a 59; riso da 90 a 130; fagioli da 75 a 77; fave da 65 a 68; orzi da 64 a 66; avena da 32 a 34; granoturco da 54 a 56.

Varzi, 4. — Grano al Qt. da L. 86 a 87; meliga da 44 a 46; segale da 56 a 58.

Vercelli, 5. — Risi agostani: riso raffinato al Qt. da L. 95 a 98; riso ordinario brillato da 100 a 108; id. id. camolino da 91 a 101; riso mercantili da 150 a 158. Frumento fino da 81 a 83, frumento buono mercantile da 78 a 80; segala da 60 a 64; meliga nostrana da 44 a 46.

Verzuolo, 5. — Grano al Qt. da L. 84 a 86; meliga da 42 a 45; segale da 55 a 58; fagioli secchi da 160 a 220; fave da 60 a 62; orzi secchi da 90 a 100; avena da 33 a 35; granoturco da 52 a 54.

BESTIAME

Alba, 5. — Vitelli da L. 2,5 a 3,4 al Mg.; id. della coscia da 3,5 a 4,2; vitelloni da 1,7 a 2,2; buoi da 1,7 a 2,6; manzi da 3,5 a 3,8; bestiame da allev. e lavoro: vitelli da 300 a 400 per capo; maiali da 180 a 190; manzi da 18 a 22; vacche da 12 a 16.

Ivrea, 5. — Vacche per capo da L. 900 a 1200; manze al Mg. da 1,9 a 2,3; vitelloni da 2,0 a 2,4; vitelli da latte da 3,0 a 4,5; tori da 1,7 a 1,9.

Mondovì, 5. — Sanati: piemontesi: da L. 2,0 a 2,3 al Mg.; della coscia da 3,5 a 4,0; vitelli da 2,4 a 2,8; della coscia da 4,0 a 4,8; vitelloni da 2,0 a 2,3; manzi da 1,8 a 2,0; buoi da 1,4 a 1,8; vacche da 1,0 a 1,3; tori da 2,0 a 2,4; maiali da 3,2 a 3,6; vacche a manzo, da L. 700 a 1600, per capo; lattonzoli da 100 a 140; cavalli da 800 a 1500; pecore da 3,0 a 4,0.

Novi Ligure, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 2,0 a 2,2; vacche per capo da 700 a 900; giovenche da 800 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 1,6 a 1,9; buoi da 2,0 a 2,2; vacche da 1,2 a 1,4; vitelli e manzi da 2,2 a 2,5; sanati da 3,0 a 3,5; cavalli da 6 a 9; maiali da 3,2 a 3,6; lattonzoli da 3,6 a 4,0; agnelli e capretti da 3,2 a 3,6.

Varzi, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. da L. 250 a 280; vacche da 160 a 170; vitelloni da 230 a 240. Bestiame da macello: buoi al Qt. da L. 200 a 210; vacche da 150 a 170; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 370 a 420.

FORAGGI

Alba, 5. — Maggengo da L. 2,40 a 2,60 al Mg.; ricetta da 2 a 2,10.

Bernezzo, 4. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 3; ricetta da 2 a 2,50.

Mondovì, 5. — Fieno maggengo da 1,80 a 2,20 al Mg.; paglia pressata da 1,30 a 1,40.

Mortara, 5. — Fieno maggengo al Qt. da L. 18 a 22; agostano da 14 a 16; seconda di frumento da 5 a 6.

Novara, 5. — Fieno maggengo al Qt. da L. 25 a 25; agostano da 21 a 23; terzuolo da 12 a 13; paglia sciolta di frumento da 5,50 a 6; paglia pressata da 7,50 a 8; avena da 45 a 48; semi di trifoglio da 230 a 240; semi di erodina da 250 a 260.

San Sebastiano Curone, 5. — Fieno maggengo da L. 17 a 18 al Qt.; fieno agostano da 15 a 17; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 6 a 6,50; avena da 34 a 36; semi di trifoglio da 310 a 330; semi di medica da 210 a 240.

Tortona, 5. — Fieno maggengo nuovo al Qt. da L. 16 a 18; agostano vecchio da 13 a 15; terzuolo da 10 a 12; paglia sciolta di frumento da 5 a 6,50; paglia pressata da 7 a 7,50; avena da 32 a 36; semi di trifoglio da 310 a 325; semi di medica da 170 a 190; fieno di erba medica e di erba trifoglio 14.

Varzi, 4. — Fieno maggengo al Qt. da L. 18 a 19; agostano da 15 a 17; paglia sciolta di frumento da 5,50 a 6; paglia pressata da 6 a 6,50; avenna da 34 a 36.

POLLAME E UOVA

Bernezzo, 4. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 6,50 a 7; anitre da 4 a 4,50; oche da 3,50 a 3,60; conigli da 2,50 a 2,80; piccioni cadauno da 2,20 a 2,40; uova alla dozzina da 4 a 4,20.

Mondovì, 5. — Polli novelli da 3,50 a 4 al Kg.; galline da 5 a 5,50; conigli da 2,20 a 2,50; piccioni da 3 a 4 per coppia; uova alla doz. da 3,20 a 3,50; burro di produz. locale da 6 a 9; robiola da 3 a 3,50.

Novi Ligure, 5. — Galline al kg. da L. 5,50 a 7; polli da 7,50 a 8; coppesi da 3 a 3,50; tacchini da 6,00 a 7; anitre da 3,50 a 6; oche da 3,50 a 4; piccioni al paio da 2,50 a 6; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 3,80 a 4.

**

VIGILIA DEL PREMIO

Come ho trovato Viareggio

Viareggio, 5 notte.

Sono arrivato a Viareggio poco dopo mezzogiorno, dal treno è scesa poca gente, di uomini soli con valigia non c'ero che io. L'ora era canicolare, anzi leonina, e credevo di passare inosservato. Neanche per sogno; il facchino voleva quasi per forza togliermi di mano la valigetta, con una premura e una cortesia che non sapevo di meritare, e appena c'è riuscito s'è fatto largo tra la scarsa folla che s'avviava alla cancellata come se portasse, che so io, la valigia d'un rajà. Il ferroviere a cui ho consegnato il biglietto m'ha fatto un lieve inchino, e il fiaccheraio che dormicchiava in cassetta s'è dato a risvegliare il cavallo con gran schiocchi di frusta. Pensavo: qui m'hanno preso per un altro, chi sa per chi m'hanno preso. Appena mi son seduto sul bollente cuscino di cuoio, la carrozza è partita al galoppo. Allora ho chiesto: — Ma lo sa lei dove sono diretto?, in ancora non ho aperto bocca. — Caro signore — m'ha risposto — e ci vuol molto a immaginarselo? Lei è un candidato. — Candidato? allora lei voterà per me. — Macchè, caro signore, lei è un candidato del premio; e che ci vuol tanto a capirlo? E seguitando a scarrozzare e a schioccar la frusta m'ha deposto davanti alla porta d'una palazzina, sicuro che io non potevo che fermarmi lì.

Questo vuol dire il Premio letterario Viareggio. Anche se non sei per niente candidato, anche se, poniamo, fai il corrispondente viaggiatore per tacchi di gomma, arrivando a Viareggio in questi giorni tutti ti prendono per uno scrittore: anche i facchini, i ferrovieri e i fiaccherai. Se Ruggero Bonghi (di cui si stanno ristampando ora le opere) potesse vedere quanto è diventata popolare la letteratura in Italia, si metterebbe per lo meno a ballare la tarantella; con grande scandalo, si capisce, di Don Alessandro.

Naturalmente, a quell'ora nella sede del comitato, davanti alla quale ero stato deposto, non c'era nessuno. E poi io non dovevo salire quelle scale; sicchè avviandomi lemme lemme lungo il grande viale fiorito di oleandri e verde di palme nient'affatto impolverate, ho potuto dare una prima occhiata comoda alla Viareggio balneare. Non dico che fosse deserta, ma a quell'ora molta gente non c'era. I caffè erano quasi tutti vuoti, le grandi tende che li ombreggiano palpitavano al vento; allo stesso vento fluttuavano le bandiere in cima agli alberghi, le palme ripetevano in minore lo stesso fluttuamento, col consenso ripetuto degli oleandri; e lungo i marciapiedi era grazia vedere qualche giovine donna, in pigiama bianco a occhiali neri, fluttuare nella gran luce canicolare. L'ora della siesta era al colmo; e il mare, d'un turchino intenso, visto a scacchi, tra una casetta e l'altra di stile, si sa, razionalista, s'arricciolava di spume, come in una tela di Carrà.

E i letterati, dove saranno i letterati di cui questa spiaggia è fornita come un banco (si può dire?) di ostriche? Oh, in siesta anche loro, questi coccoloni. Ma dormiranno tutti, faranno tutti dei sonni riposanti, sotto la blanda carezza di questo leggiadrissimo vento? Poverini, ma direi. E qui bisogna subito distinguere. A Viareggio in questa stagione i letterati si dividono in due categorie: quelli che ci vengono per fare i bagni e assistere alle vicende del premio, dalle prime alle ultime riunioni della giuria, fino alla gran festa ove si proclama il vincitore; e quelli che, avendo pubblicato durante l'anno un romanzo, una raccolta di novelle o di versi, una biografia romanzata, un libro qualunque, vengono qui con la speranziella di entrare nella prima lista, restare nella seconda, scivolare nella terza e in quante mai altre se ne faranno fino alla sera del premio; con l'abbagliante visione di quel momento in cui, nascosti tra la folla elegante del giardino del Royal, saranno chiamati a gran voce e issati sul palco a ricevere e a dare baci e abbracci ai giudici commossi, e a inchinarsi agli applausi della folla balzata in piedi che ripete quel nome, quel nome sarà il suo; ieri Pincopallino, oggi celebre scrittore conteso dalle belle donne. Non giuro che questa distinzione sia rigorosa, non è forse nemmeno del tutto esatta; esatto è però che i primi dormiono, i secondi no. Nemmeno adesso dunque dormiranno, questi poverini; nè dormiranno questa notte di sabato, ch'è la vigilia del premio.

Con la mia fedele valigia ho girato mezza Viareggio per accaparrarmi un alloggio. Non ci sono ancora riuscito, e ritengo che non ci riuscirò. Il peggio è che soffro un po' di reumi e non potrò dormire sotto le stelle. Alla disperata, mi procurerò un giaciglio sotto una palma o sotto un oleandro; spero di non esser disturbato troppo da quei tali che, avendo imparato a memoria di recente (vedi polemiche sul « Fiore » della lirica italiana di Falqui e Capasso) un famoso sonetto di Giovanni Muzzarelli che comincia: *I dolci baci e replicati spesso...*, vorranno, secondo il motto wildiano, copiare la letteratura.

Intanto, dopo essermi rifocillato a un bar lucido di specchi, ottoni, lacche e metalli bianchi, mi son messo in cerca di qualche letterato. Anche questa, per le ragioni che ho detto, ricerca non facile, data l'ora; ma finalmente ho incontrato Enrico Pea, che di Viareggio letteraria è a buon diritto, data anche la barba, il nume tutelare. La barba di Pea l'ho trovata brizzolata ancora di più, e così i capelli; ma l'occhio è sempre vivo, la parola sempre facile e bella, da poeta. Chiedere però a Pea le ultime notizie sul premio, è come chiedergli notizie della Terra del Fuoco. L'anno scorso che il premio lo prese lui, diviso con un altro, Pea non s'incontrava nemmeno a cercarlo col lanternino lungo il vialone della Viareggio mondana e letteraria. Stava o in casa, o al suo Politeama. Quando poi andarono a dirgli che gli avevano dato quasi metà premio, si dovette fargli forza perchè si facesse vedere. Quest'anno, riuscita a vincere la sua timidità, Pea va in giro volentieri, anche nelle ore calde: egli non appartiene, nè apparteneva l'anno scorso, a nessuna delle due categorie nelle quali abbiamo diviso i letterati di qui.

Ma, insomma (e questa è la nascosta domanda che trivella la nostra curiosità di cronisti) chi lo prenderà quest'anno il premio? Poichè da Pea non era possibile saper niente abbiamo cercato prima il poeta Elpidio Jenco, poi Lorenzo Viani: i due altri letterati stabili di Viareggio. E Jenco ci ha risposto: un uomo; e Viani, misteriosamente, una donna. Un uomo, una donna? Ci è parso d'andar indietro di migliaia di secoli, quando non esisteva nessun premio letterario. Chi sarà quest'uomo, chi sarà questa donna? L'arcano ci è stato spiegato poco dopo; ma fino a domani bisognerà mantenere il segreto.

Verso le quattro del pomeriggio (non si potrà dire che questa non sia una cronaca dettagliata del premio Viareggio), stando seduti a un caffè, abbiamo (il plurale non è *majestatis*) abbiamo visto alcuni membri della giuria. C'era Ferretti, naso al vento e parola franca; accanto gli stava Vergani, olivastro più del solito, e di fronte gli si appuntava il pizzo arricciato e faunesco di Repaci. Confabulavano. In pochi minuti attorno a loro si sono seduti altri giudici, mentre il caffè s'andava affollando di belle donne. E noi avremmo voluto seguire quelle confabulazioni, ma le donne eran troppo belle, e ci siamo distratti. Fumavano, le belle; qualcuna si ritoccava le labbra, e i loro occhi, nella blanda luce declinante, lustravano come occhi d'idoli. Ogni tanto dalle vesti chiare sguisciavano lunghe e morbide braccia; splendevano unghie e labbra.

Certo, pure immersi nella nostra distrazione, dei nomi sono arrivati al nostro orecchio. — Quest'anno, diceva uno, faremo un dovuto omaggio alla poesia. E ricorreva il nome d'un caro poeta di Ferrara, che noi imparammo a conoscere quando cantava, in deliziosi e pittoreschi elenchi d'immagini, gli aspetti della sua città, e la pianura e la pioggia e i tramonti. — La *Cantilena* — diceva un altro — è il suo più bel libro. Ci si vede un poeta. — Non dubito — diceva un terzo —; ma certe intuizioni dell'anima infantile come l'ha sapute rendere questa scrittrice, sono cosa rara in ogni letteratura. — Tutto bene — incalzava un quarto —; ma un giovine che sa cogliere con quella forza certi tratti dell'inquietudine moderna non è da mettere da parte.

Non diremo che questi discorsi siano stenografati, e poi si sa che i giudici del premio Viareggio non vanno a esporre si decisamente le proprie preferenze al caffè. Però, essendo persone (scusateci) di qualche fiuto letterario, e conoscendo abbastanza bene i gusti di questi giudici, ci parrebbe di poter dire con qualche approssimazione al vero (vedete come siamo cauti) che i favoriti del premio Viareggio di quest'anno non sono più di quattro o cinque. E avendoli indicati con innocente gioco perifrastico, possiamo anche nominarli: Corrado Govoni, Achille Campanile, Paola Masino, Dino Terra, con le rispettive bibliografie; e cioè: *Il Flauto magico, Cantilena all'angolo della strada, Periferia, Metamorfosi*. Due romanzi, dei poemetti in prosa, delle liriche.

***

Ora è quasi mezzanotte. I giudici discutono ancora, i molti candidati vegliano. Chi dorme non piglia pesci. E noi guardiamo il carro di Boote, alto sul mare.

G. TITTA ROSA.

L'avventura di un leone

fuggito da un circo equestre

Berlino, 5 notte.

Un leone appartenente ad un circo ambulante, mentre quest'ultimo attraversava un sobborgo berlinese, approfittò che la serratura della gabbia era aperta per darsi alla fuga. Con il giorno l'animale fu scorto dagli abitanti delle ville vicine i quali si rifugiarono persino sui tetti per il timore di essere raggiunti dalla belva. Questa si installò alla fine in un fossato costeggiante la strada. Accorsero i pompieri, che calarono una gabbia a mezzo di corde nel fossato, decidendo il leone a porre fine alla sua avventura.

Gare di piccioni viaggiatori

St. Malo (Francia), 5 notte.

L'allevamento di piccioni viaggiatori ha sempre avuto molti cultori in Inghilterra. Da qualche tempo essi hanno estesa la propria attività anche al continente, collaborando strettamente con gli allevatori francesi ed organizzando una sorta di gare internazionali di piccioni viaggiatori. Per queste gare, nel giugno del corrente anno, sono state portate dall'Inghilterra a St. Malo ben 3143 ceste contenenti piccioni viaggiatori; ognuna ne contiene in media 15, sicchè trattasi del trasporto di circa 47 mila volatili.

I piccioni viaggiatori vengono addestrati a superare in volo percorsi sempre maggiori.

Settemila chilometri in sci

Mosca, 5 notte.

Undici coraggiosi ragazzi hanno compiuto un viaggio di circa 7000 chilometri sciando, sostenendo uno sforzo immane. Partiti il 13 dicembre scorso da Petropavlovsk nel Kamciatka, con gli sci, e marciando, e con slitte trainate da cani, percorsero la riva del Mar di Ochotsk sino alla foce dell'Amur.

Singolare concetto americano sui vini europei

New York, 5 notte.

La vendita libera di birra e vino con non più di 3,2 per 100 di contenuto alcoolico sembra contribuire a far sì che l'«Americano medio» si faccia un singolare concetto del gusto dei migliori vini europei. Molti negozianti e ristoratori, senza aspettare la revoca totale delle leggi proibizionistiche, che si avrà sì più presto alla fine dell'anno, tornano a vendere vino, ma «vino lungo».

In migliaia di ristoranti e di caffè delle mescite si possono bere di nuovo i vini prediletti dal pubblico di qui. Gli Americani non si preoccupano affatto che, alcuni vini non siano vini da tavola, col loro contenuto alcoolico sino al 18 per 100.

Gli altri vini sono veri vini da tavola, ma anch'essi di molto troppo alcoolici per essere ora ammessi negli Stati Uniti. Quindi l'avventore si fa un'idea del tutto falsa del merito del vino che gli è servito, e meno che se ne ricordi dai tempi di prima della proibizione o abbia viaggiato all'estero dal l'atale anno 1919 in poi. Resta a vedersi quali conseguenze si verificheranno dopo tolta del tutto la proibizione. Intanto ciò che il mesce al pubblico americano non fa troppo buona réclame ai vini autentici di pari nome.

D'altronde va tenuto presente che, ad onta della proibizione, migliaia di persone ebbero la fortuna di potersi procurare, negli anni andati, la solita provvista di buon vino da tavola, simile per lo più a un vino da pasto italiano di second'ordine. Un'altra possibilità di provvedersi di vino è data qui dalle farmacie. Una delle ragioni principali per cui l'«Americano medio» è tornato a poco a poco al *gin* e al *whisky*, che ora anzi è lecitissimo ottenere dalle farmacie con una ricetta medica, che è facile procurarsi. A Greenwich Village vi sono medici che per un compenso di 50 cents sono disposti a scrivere di queste ricette.

Comunque si orienti il commercio in avvenire, già si può parlare di un incremento del commercio della birra. Coloro che avevano predetto un decrescere degli acquisti dopo abolito il primo entusiasmo si sono del tutto ingannati. Innumerevoli ristoranti vogliono impiantare nuovi banchi di mescita per la birra; le statistiche ufficiali mostrano la produzione in aumento, e importazione di birra e relative tasse in aumento nei corso di questi due ultimi mesi: la vendita lecita di birra ebbe inizio a Nuova York il 13 maggio.

Il « morbo del Panamà » e la sua nuova cura

Trinidad, 5 notte.

In questi ultimi anni, danni di milioni furono arrecati da un'ostinata malattia della banana, il cosiddetto « morbo del Panama », ai piantatori di banane. Ogni rimedio fallì, e, dove la malattia compariva, le costose piantagioni erano condannate.

Ora finalmente il prof. Cheesman, di questo Istituto Agrario Tropicale, dopo anni di ricerche, pare sia riuscito a impedire ulteriori ingenti danni selezionando una banana immune dalla temibile malattia. Una nuova varietà di banana, denominata « I. C. 1. », si dimostrò sin dal 1925, in ripetuti esperimenti, esente dai danni della malattia del Panama.

La varietà fu ottenuta da polloni di una sola pianta. L'ideale era di ottenere una banana la quale, presentando quell'immunità, avesse i pregi commerciali del tipo più apprezzato nei mercati settentrionali, il « Gros Michel ». Occorreva inoltre un regime fitto, buccia non troppo delicata, facilità di trasporto e bell'aspetto. Tutto ciò fu ottenuto, ma la banana aveva un centro duro sgradevole.

Fu particolarmente difficile ottenere la nuova sorta di banana priva di semi. Il coltivatore, per ottenere una qualità nuova, deve cominciare con l'incrocio di polloni derivati da una medesima pianta, ottenendo dapprima un frutto con semi. Ottenuto questo, per soddisfare il consumatore occorre poi far sì che la banana sia senza semi. Il seme di banana, che molti non hanno mai veduto nelle zone temperate, ha un diametro di circa due centimetri e mezzo, è nero e durissimo.

In dieci anni di lavoro, il prof. Cheesman riuscì ad ottenere anche la soppressione del seme dalla voluta varietà di banana immune dalla malattia del Panama. Così i piantatori ricavano un vero vantaggio dall'immunizzazione suddetta, giacchè requisito essenziale è il fornire un prodotto commerciabile. Le ricerche scientifiche hanno permesso di ottenere un nuovo frutto, sano e adatto alle esigenze del mercato.

Una rinomata «cantina» di formaggi

Parigi, 5 notte.

Tra i ristoranti parigini per buongustai ve n'è uno, ormai famoso, specializzato per i formaggi. Esso ha una « cantina » che, per la ricca scelta di formaggi che offre, può gareggiare con le ben fornite cantine di vini d'altri ristoranti. La scorta comprende ben 157 qualità di formaggi d'ogni paese e li serve, freddi e caldi, secondo centinaia di ricette.

DISCHI

Echi bayreuthiani - Vecchie guardie e nuovi interpreti — Il repertorio wagneriano.

Mentre si svolge la stagione bayreuthiana, che in verità non brilla per la parte direttiva, e la cui significazione culturale e importanza nell'organizzazione decade, fatalmente, con la diminuzione della persona principale, è opportuno ricordare qualche disco che più fedelmente conservi e tramandi le caratteristiche delle musiche di R. Wagner e le più notevoli interpretazioni di esse. Non vastissimo è per questa parte il repertorio fonografico, o almeno non quanto sarebbe verosimile. E pertanto pochi fra i cultori delle incisioni, forse solo i più devoti collezionisti, potrebbero affermare d'aver udito tutto ciò che in Europa e in America è stato finora fissato.

Uno che recentemente è scomparso, Max von Schillings, può esser nominato prima di altri, e non per farne l'oggetto di pietosa attualità, ma per riaffermare ciò che fu detto, allorchè scese a dirigere concerti e opere in Italia, e cioè: i concertatori e direttori tedeschi, che non eccellano nella personalità e nella bravura, ed egli non venne mai nella primissima linea, appaiono decisamente minori nel guidare orchestre diverse, per cultura, sensibilità, pratica, da quelle della loro nazione. Le tradizioni, le affinità, la possibilità di intendersi costituiscono, in casa loro, un dato di fatto, il cui l'importanza è evidente, allorchè quelle condizioni cessano. Se ascoltate nei dischi della Parlophon l'episodio di Siegfried (P. 9826) e la morte di Brunilde (P. 9836) e anche il preludio del *Maestri cantori* (P. 9822-3) e alcuni frammenti del *Tristano e Isotta* (P. 9807) la maestria dello Schillings, a capo della Orchestra sinfonica di Berlino, vi sembrerà più vivace, penetrante, commossa e pur severa, nel confronto con le dimostrazioni che n'avemmo in Italia. Anche soddisfacente, per queste considerazioni, risulta la direzione di Siegfried Wagner, che serbava la tradizione direttoriale bayreuthiana e che fuori di casa non poteva certo destare entusiasmi. Lo sue incisioni, per la Parlophon, degli addii di Wotan (P. 9096 e 9097), della cavalcata (P. 9040), della marcia del *Tannhäuser*, d'un frammento del *Parsifal* (9076); e per l'Odéon del finale della *Walchiria* (9248-2 R); e per La voce del padrone del preludio del *Lohengrin* (A. W. 4056), non sono meno accorte e colorite di quelle del Morike, che per la Parlophon dirigge l'ouverture del *Vascello fantasma* (P. 9250), il viaggio di Siegfried nel *Crepuscolo* (P. 2117), o di quella del Nettstraeter, limitatosi all'ouverture del *Tannhäuser* (P. 9139).

Stokowsky, il cui il successo fonografico a capo dell'Orchestra di Filadelfia è larghissimo e certo ben meritato, si intravede, veemente ed entusiasta qual'è, nei dischi incisi per La voce del padrone del finale del *Crepuscolo* (A. W 4058), dell'ouverture del *Rienzi* (A. W 4228-30), nell'ouverture e nel baccanale del *Tannhäuser* (A. W 213, 4, 5). Il nostro Guarnieri, che non pochi ammiratori novera specialmente per la direzione del *Tristano e Isotta*, è iscritto nel repertorio dell'Odéon per il preludio, per il finale di quell'opera e per l'incantesimo del *Parsifal* (5117-5122 E). Per la stessa casa ha diretto il Bodanzki la sinfonia del *Tannhäuser* (9217-18 R) e del *Maestri cantori* (9309-10 R). Uno della più vecchia guardia bayreuthiana, il Muck, lascia buon ricordo della tradizione nell'ouverture del *Vascello fantasma* (Voce del p. A. W 61-62) e nella marcia funebre di *Siegfried* (Voce d. p. A W 54).

Tralasciando la zavorra di molte incisioni meno notevoli e di molte inutili trascrizioni, e ricordati tre voluminosi album della Voce del padrone, contenenti ciascuno dei pezzi del *Siegfried* (17 dischi), del *Crepuscolo* (16), del *Tristano* (5), notiamo che la parte vocale delle opere di Wagner è minimamente rappresentata, nella discografia, in confronto con quella strumentale. A considerarla attentamente e riducendola al meglio, c'è poi da esserne soddisfatti. Il tenore italiano che meglio ha interpretato e cantato, in questi ultimi anni, il *Lohengrin*, che più vi si è distinto per stile e signorilità, il Pertile, lascia per ciò una indelebile traccia nel saluto al cigno, nel racconto (o unico e inperdonabile punto corcosato, in tanta commossa esattezza!), nel duetto nuziale con l'Alfani Tellì; tre dischi della Voce del padrone, DB 976, 1107, 1215, che possono far testo per la divulgazione di Wagner in Italia. E il baritono che più argutamente ed efficacemente ha impersonato nel teatro italiano Beckmesser, il Badini, ne ha finato la serenata (Odéon 6073 M) magistralmente, da maestro cantore.

*** In Ispagna. Dopo De Falla e Albeniz, ascoltiamo qualche cosa di Granados.

Stroncato nella più promettente maturità (e l'aggettivo che sembrerebbe proprio soltanto a una giovinezza esordiente conviene anche agli artisti irrequieti e ribelli come il Granados, sperimentatori delle altrui esperienze ed esperimentatori delle proprie facoltà naturali, incapaci di organizzazione e di classicità), stroncato, dicevamo, a quarantanov) anni, naufrago del *Sussex* nel 1916, Granados affidava il suo nome specialmente alle *Goyescas*, di cui il titolo evoca, non per vezzo letterario nè con esperienti reclamistico, il singolare dipintore. In quelle pagine l'emozione toccava una più alta intensità, informava di sè cantilene e armonie, ritmi e forme, sì che anche talune esagerazioni della tecnica sembravano giustificate. Ecco alcuni dischi della Voce del padrone: DA 280 e 1015, S 10033/4 e DB 1067. Le molte danze e canzoni spagnuole sorte nei subiti e festosi contatti delle dita e dei tasti, fanno corona alle pagine maggiori e rappresentano, pur nella loro limitazione e in certa monotonia, che l'autore tentò invano di dissimulare con ripetizioni e divagazioni, il carattere sognante ed occitanico di lui.

a. d. c.

*** Musica amena, calda anche, è abbondantemente offerta nei recenti bollettini discografici. Quelli dell'Odeon segnalano il *Rendez-vous della bambola* dell'orchestra da ballo (11136 O), la *Brezza napoletana* e la *Pioggia primaverile* di Guerino (13001 C), due fantasie *Non c'è bisogno di danari* di Mariotti e *Uffa Ton* di Mascheroni (13003 C) e degli stessi autori il tango *Mezz'oro con voi* (13004 C) e la rumba *La mia passione* (13005).

Una quarta serie di canzoni e danze (GP 91075-91087) è stata pubblicata dalla Parlophon. Contiene tra l'altro *Virginia*, valzer cantato di J. Kennedy, *Equador*, canzone one step di Di Lazzaro e Bruno, *Ottocentesca*, valzer di Dax, Nizza e Morbelli.

*** A Milano ha iniziato le pubblicazioni *Il disco*, bollettino discografico mensile, diretto da R. Levi. Reca commenti allo sviluppo della produzione, segnalazioni delle nuove incisioni.

"MALEDETTA... LA FORTUNA!"

Spiego il mio canovaccio

(Dal nostro inviato speciale)

ALASSIO, agosto.

La mia ultima corrispondenza ha suscitato qui e dintorni fierissime polemiche.

Sono contento. E' precisamente quello che volevo. Da esse nasce cosa; dalle polemiche nascono le idee che poi vengono realizzate.

Una commissione di albergatori è venuta oggi a sorprendermi in pineta mentre stavo distribuendo le parti per il film « Maledetta... la fortuna ».

Apro una parentesi a proposito di questo film attorno al quale comincia ad agitarsi la curiosità e l'attenzione delle più grandi Case cinematografiche italiane. Non ho ancora preso impegni di indole commerciale e non so se ne prenderò. Vorrò prima vedere il risultato dei primi metri di pellicola: se andrà bene un metro ne andranno bene anche diecimila e allora potrò aumentare le pretese. La mia «troupe» diventa sempre più esigente e non mi costa poca fatica tenere a freno gli attori e specialmente le attrici che, in quest'incanto di mare e di cielo e di giardini, ben volentieri dimenticherebbero il dovere per non ricordarsi che dei diritti.

Cagnara in famiglia

Ma quali diritti? Domando io. Il diritto di fare il bagno, rispondono loro, di godere il sole, di passeggiare liberamente sulla spiaggia che vediamo da lontano, attraverso gli archi dei pini, di vivere insomma, di partecipare alla vita balneare.

Un momento, signori miei e mie signore. Non abbiamo messo su una colonia marina per cinematografisti a diporto, ma una compagnia.

Ricordo alla « troupe » tumultuante i sacrifici che ho veduto compiere l'anno scorso, proprio in quest'epoca, a Berlino, dalla signorina Elsa Merlini, da Nino Besozzi e da altri valorosi artisti che passavano dodici ore al giorno allo « Studium » dell'Italia...

— Elsa Merlini guadagnava mille lire al minuto.

— Cala, cala...

— Nino Besozzi si è fatto ricco, e adesso fa i bagni a Laigueglia e fra un mese metterà su una compagnia per commedie americane.

—E' una vergogna, tu ci tratti come cani...

— Ma lo siete, santo Dio, lo siete.

— Aumento di stipendio e diminuzione di lavoro.

— Ma se non avete ancora lavorato!

— La colpa non è nostra ma è tua che non hai ancora il soggetto.

— Avresti dovuto radunarci a casa mia.

— Ragazzi miei, un po' di silenzio, un po' di disciplina o vi « sciolgo ».

— Ma siamo già « sciolti »; sciolti dal caldo. Il mare è lì, che luccica a due passi e tu ci tieni in pineta...

—Nascosti come fossimo dei lebbrosi.

—Un po' di educazione...

—Un po' di cuore.

— Abbasso Quadrone...

— Mi volete più bene di così? Ma se sono uno e sessantaquattro sul livello del mare...

— Spiritoso...

— Leggici il soggetto. Se non lo hai scritto peggio per te; dovrai rispondere ai capitalisti che hanno riposto in te tutta la loro fiducia, poveretti...

— Il soggetto, il soggetto, o disertiamo le tende...

— Evviva l'ozio, i bagni di mare e Alassio.

—Vi accontenterò subito.

— Sentiamo, sentiamo...

— L'idea ce l'ho...

— Dove?

— Nella testa...

— E non ti fa male?

—Questa battuta è di Grok... plagiario. Ti denuncieremo al clown più grande del mondo; è qui a due passi, sulle colline di Oneglia dove s'è costruita una villa da fare invidia ad un nababbo.

—Ascoltatemi, o figli... dell'arte. Lo spunto è questo. Come un giocoliere prende un mazzo di carte colorate e lo mescola in modo da creare le più straordinarie combinazioni, contrarie ad ogni logica, iperboliche, stupefacenti, sovvertitrici di qualsiasi sistema aritmetico e fisico, così io...

—Non darti delle arie...

— Non raccolgo l'interruzione. Così io, ripeto, prendo la storia...

— Ma se non la sai.

— Non importa. Chi è sicuro di saper la storia? La storia non è nient'altro che la fantasia elevata a sistema.

— Smettila.

Idee scartate

— Non la smetto. Sono il vostro impresario. Vi pago e ho il diritto di raccontarvi tutte le storie che voglio; voi avete il dovere di ascoltarle. Dunque io vi dicevo che prenderò la storia e la mescolerò con l'invenzione; prenderò la realtà e l'inesterò sulla fantasia; trarrò i personaggi dal loro passato storico e li farò vivere nella cronaca del momento attuale.

— Non c'è male...

— Grazie.

— Prego. Volevo cominciare dal diciassette saraceni che dalla Spagna sono sbarcati fra Ventimiglia e Nizza, ma ho scartato l'idea. Voi non siete tipi da saraceni. Risalgo un po' la storia della Liguria e arrivo all'agosto del 1797. Le spiaggie della Liguria erano piene di baganti, proprio come adesso. Il commendatore De Santis di San Remo stava studiando la soluzione della ferrovia e di un nuovo casinò mentre Pastonchi, per ispirarlo, notte e giorno gli recitava la Divina Commedia. Serrotta nel suo sontuosissimo studio situato a pian terreno del casinò principesco, con sale seicentesche, garofani rossi, ventilatori a quattromila giri, combinava la recita di una tragedia in sei atti a tutta in versi.

Ad Alassio intanto il marchese Bernucci si rotolava disperatamente tra i rovi della questione del bilancio, e i pochi, ma buoni milioni di debito non lo lasciavano dormire.

Contemporaneamente a Borgio Verezzi, i coltivatori della ubertosa collina soffocavano tra le pesche più buone del mondo che finalmente anche gli italiani cominciano a gustare. Le cose stavano a questo punto quando il bey di Algeri invita gli alassini a far la pace mediante il versamento di 700.000 pezzi e dodicimila zecchini all'anno. Immaginatevi quale tempesta nasca, da una simile proposta, nel cervello del comm. De Santis, del marchese Bernucci e in quella di tutti i rappresentanti della repubblica ligure.

I bagnanti vengono a sentore del pericolo che li minaccia; essi sanno che il bey di Algeri, prepotentone a tre cotte, non scherza, e minacciano di lasciare le spiaggie ospitali e meravigliose della Liguria. A questo punto entra in scena uno straniissimo personaggio storico. Entra in scena proprio nel momento in cui il console di Nizza avverte la municipalità di Ventimiglia che da due giorni, non più lontano di tre tiri di cannone si vede un corsaro barbaresco, a tre alberi, incrociare minacciosamente davanti a quelle coste. Il corsaro, tanto per la precisa documentazione storica, « è *fatto di legno pescherecco, ed è simile ad un liuto, lungo palmi 40 per 45; esso ha due begli alberi a vela latterchia, senza arta, nè ballacone; di prora il legno est molto vecchio, senza catrame e senza spalmatura, quasi bruciato dal sole, armato di due pedriere sottondi di ferro, e senza parapetto, con dodici persone di equipaggio, tre delle quali sembrano corsi, uno genovese e gli altri parlano italiano schiavone oppure greco. Date le disposizioni, e fate stare in agguato i deputati alle pratiche e altri della marina* ». A questo punto, dico, entra in scena lo storico e stravagante personaggio di Borgio-Verezzi, il capitan Borida. Borida per vostra regola, vuol dire baccalà in umido.

IL DIVO, DURANTE LA SIESTA

Un'invasione di albergatori

Il capitan Borida, col torpedone che ogni sera raccoglie gli amatori delle emozioni, dal teatro e delle danze su tutta la riviera, e li trasporta per venticinque lire a San Remo, si reca dal marchese Bernucci ad Alassio e con questi prosegue per la perla del Mediterraneo dove hanno un abboccamento col comm. De Santis.

Il comm. De Santis, che ha l'idea fissa, propone di fare la ferrovia a monte, di creare una spiaggia artificiale, una piscina di porcellana azzurra e di invitare i corsari a giuocare al rosso e nero.

« Così — dice il commendatore — il rovino finanziariamente, gli confisco il « corsaro » col cannone e il obbligo alla resa. Il marchese Bernucci, invece, vecchio lupo di mare, propone di affrontarli, di catturarli e di rinchiuderli nel Casinò di Alassio dove, in pochi giorni, saranno sepolti tra le macerie del diroccante, decrepito, mefitico locale.

La discussione prosegue mentre i marescialli Massena, Angeran, Dessex, in compagnia di Buonaparte fanno tranquillamente i bagni tra Albenga e Loano.

Sono uomini intrepidi e non hanno paura di nulla. Poi sono ricchi. Hanno predato lungo tutto il litorale, hanno devastate e svuotate le chiese, hanno spogliato i privati. Insomma stanno bene. E' falso, e questo lo dico sulla base di documenti da me raccolti, il famoso discorso di Buonaparte tornato appunto ad Albenga e durante il quale, il futuro console non ha fatto altro che cantare miseria.

Niente di vero. Il pallido corso è allegrissimo. Un messo è arrivato da Parigi ad annunciare il prossimo arrivo della sua dilettissima sposa Giuseppina.

Viene indetta per l'occasione una lettura Pastonchi a San Remo, un ballo in costume al Mulino Rosso e un *cotillon* con ricchi premi al parco Diana.

— Adesso basta.

— E poi? E il seguito?

— Il seguito verrà dopo...

— Proviamo la scena del ballo al Mulino Rosso. Avanti lei, Minari, con i suoi uomini e il violino. Fuori la prima donna...

A questo punto, proprio mentre si cominciava a girare è entrata la commissione degli albergatori di Alassio, per protestare contro di me perchè, nella corrispondenza precedente ho detto, imprudentemente che ad Alassio non ci sono alberghi.

Ma sì, ce ne sono, ma tutti pieni zeppi. Anche il mio Bioletto, se avesse trovato un posto in un albergo, non mangerebbe alla macchia a sei e cinquanta al pasto e non dormirebbe sotto una barca.

Adesso viene il bello.

ERNESTO QUADRONE.

MACCHINE, UOMINI, STRUMENTI ALLA GRANDE PROVA

LIBRI RICEVUTI

MARCELLO GALLIAN: « Una vecchia perduta » - Le Edizioni d'Italia, L. 8.

GUGLIELMO LO CURZIO: « Accordi in minore » - Formiggini, Ed.: L. 10.

ARMANDO MEGNI: « Creare » - Mondadori, Ed.; L. 10.

FAUSTO M. MARTINI: « Appunti di vita di guerra » - Mondadori, Ed.; L. 10.

EDVIGE FEDERICE MROZOWSKA: « Miss Ira - Nel paese dell'U.R.S.S. » - Mondadori, Ed.; L. 25.

LORENZO GIGLI: « Vita di Gesù » - Bompiani, Ed.; L. 10.

NITO MAR NICOLORI: « Loro e noi » - Studio Editoriale Moderno; L. 5.

ANTONIO PRESTINENZA: « Primavera bambina » - Studio Editoriale Moderno; L. 10.

MARC CHADOURNE: « Absence » - Librairie Plon; Fr. 18.

PIETRO MASTRI: « Ultimi canti » - Treves-Treccani-Tumminelli, Ed.; L. 12.

SHAKESPEARE: « Pericle Principe di Tiro », tradotto da Diego Angeli - Treves-Treccani-Tumminelli, Ed.; L. 12.

VIRGILIO CAPPELLETTI: « Voci, colori, linee » - Edit. Alacer; L. 8.

ANNA CELSO NEB: « Il rovato » - Emiliano degli Orfini, Ed.; L. 9.

Lieto inizio dell'autocampeggio

Il primo giorno di marcia
e la prima notte di tenda

Le sei del mattino. Il sole lancia di sopra le case i suoi raggi d'oro già robusti, ma non ancora troppo caldi. E' l'ora più bella delle giornate di quest'alfocala estate. Ed è l'ora più bella per piazza Solferino. Gli altri fratelli, i palazzi che di giorno son grigi, ma di primo mattino sono rosa o viola, la fontana del Toro, le cari, appena cominciati dall'autista del giorno, ancora raccolti nella pura atmosfera della notte.

Sei di mattina: gli autocampeggiatori più puntuali di fronte all'obiettivo

Ma acquistano rilievo, poiché staccati gli uni dalle altre, come tra di essi intercorrono centinaia di metri; c'è quel senso della profondità che troppo spesso manca a Torino quando la mattina è avanzata e nei pomeriggi bianchi di sole.

Gli ultimi furgoni verdelettrici che trasportano nelle lor panse metalliche la nostra pensosa fatia materia sulla carta stampata alla curiosità delle centinaia di migliaia dei lettori, hanno appena affrettato via a ventaglio dalla nostra sede, che una piccola « Balilla » marrone si ferma ad esse davanti. E' piena fino all'incredibile di valigie, coperte, pacchi, scatole e bastoni. Ne scende un signore in tenuta sportiva: è il signor Levi Emanuele. Citiamo il suo nome, come premio alla sua puntualità e perchè, in ordine di tempo, egli è il primo ad aver iniziato il grande Autocampeggio Nazionale organizzato da La Stampa e dalla sede provinciale di Torino del R.A.C.I. Il ritrovo di partenza era fissato per le sei di sabato, 5 agosto, in piazza Solferino. E lui, alle sei di sabato, 5 agosto, in piazza Solferino c'è, con macchina, bagagli e passeggeri.

L'officina ambulante

Gli altri, chi un po' prima chi un po' dopo, arrivano senza troppa fretta. Qualcuno, in previsione dei posti chilometri da percorrere, avrà voluto rivedere qualche minuto di più a letto, qualche altro avrà dovuto dare gli ultimi tocchi al motore o avrà perso tempo nell'attendere che la compagna dell'impresa terminasse la sua toeletta. Una delle ultime macchine arrivate trasporta un signore e una signora dall'aria alquanto corrucciata. Evidentemente marito e moglie. Appena preso il loro posto, i due ricominciano una discussione che si capisce da poco interrotta. « Se poi no avremo bisogno, t'arrangerai!... » dice lei. La luce si fa nel nostro spirito. E' l'eterno dramma di tutte le partenze per le ferie, che si ripete quando c'è da decidere quel che si deve portare e quel che si deve lasciare. Anche i partecipanti all'Autocampeggio non ne sono andati esenti.

Alle sei e mezza tutti sono finalmente arrivati e la cinquantina di macchine partecipanti sono schierate in bella linea dinanzi alla nostra sede coi muri grigliati dei loro radiatori rivolti alle rotaie dei tram lucenti al primo sole. I carrozzoni tramviari transitano lentamente dinanzi a loro, passandole in rivista. I passeggeri, tanto che per tempo va al lavoro, guardano incuriositi sporgendosi dai finestrini. Un semicerchio di curiosi mattutini s'è raccolto attorno al diametro formato dalla meccaniche regine della strada.

Ferveno frattanto gli ultimi preparativi. L'ing. De Micoli del R.A.C.I., il dottor Borgera, direttore di campo, ed il nostro Carr, ideatore dell'Autocampeggio, girano tra le macchine, danno le ultime istruzioni ai partecipanti. Vengono, frattanto, distribuite le bandierine gialle, i distintivi di carta da incollare ai cristalli, gli scontrini ed i più svariati regali: latte di lubrificante, magliette gialle, dentifrici, ventaglietti pubblicitari. Il fotografo di servizio improvvisa lastre su lastre.

Passiamo anche noi la nostra breve rivista. All'estrema destra della fila c'è il veicolo più interessante di questa carovana automobilistica: l'autocarro attrezzi. Esso è la prova provata della minuziosa e preveggente organizzazione tecnica dell'impresa, che, se è sorta per l'entusiasmo di alcuni appassionati, è stata concretata con la preparazione più minuta e saggia. Sul pianale camion si ammassano tende da campo, casse di spumante, accumulatori elettrici, sacchi di vettovaglie, valigie di partecipanti. Tutto ciò quasi nascosto gli attrezzi e il materiale che fanno di un comune veicolo un autentico e fornitissimo piccolo garage, capace di fornire i mezzi per qualunque riparazione di fortuna. A denunciare la sua qualità di autocarro-officina esso eleva, però, nella sua parte posteriore, la piccola, ma robusta gru, che potrà sollevare le macchine... infortunate per permettere la loro rapida guarigione.

Un novello Tom Mix

Accanto al camion attrezzi ce n'è uno più piccolo e tutto chiuso dal gabbione coperto. Sollevato un lembo della tenda ci siamo trovati a tu per tu con una lucente macchina da caffè espresso, che ci è apparsa tutta circondata da casse di caffè, di zucchero e da gabbiette piene di bottiglie. E' il piccolo bar ambulante della carovana. Anche a questo è stato pensato, per rendere più piacevole il soggiorno in montagna ai partecipanti.

Per chi, poi, vorrà mangiar leggero, c'è, a poca distanza, il giallo furgoncino di una ditta di coppelletti, che promette il più inappuntabile servizio.

Ed eccoci ora tra gli autocampeggiatori e le autocampeggiatrici. Sono due parole un po' lunghe e nuove di zecca, ma hanno avuto fortuna. Tra poco tempo, quando la nostra iniziativa avrà un seguito e quando in Italia gli autocampeggi si moltiplicheranno, esse saranno di uso comune. Ad ogni nuova conquista si creano nuovi vocaboli e ne cadono in disuso dei vecchi. Il parlar comune, quindi, non s'affatica di più; solo i vocabolari aumentano i fogli. A-desso ci sono le due nuove parole che battono alle fodere di cartone dei dizionari per locarsi tra le colonne della lettera « A ». Avviso ai compilatori.

Tutti diversi questi autocampeggiatori, di figura, di attrezzatura, di età. Ma tutti uguali nella gioia, che il loro collo dice, di lasciare tra pochi minuti la città ricca di preoccupazioni e di seri pensieri, per la tranquilla pace delle piante montane. C'è un'allegria, un parlar forte, un ridere a bocca spalancata, un'aria di scamiciatura quasi goliardica, che, se dico quanto questo autocampeggio sia una gran bella cosa, mi una stretta al cuore a noi, che ci dobbiamo accontentare di... salutare i partenti.

Il più bell'esempio di autocampeggiatore è senza dubbio il direttore di campo, dott. Nini Borgera. Due metri d'altezza, spalle da lottatore, viso abbronzato dal sole, denti scintillanti e robusta da divoratore, egli è vestito in tutto punto da cow boy; con tanto di cappello a larghe tese, di stivaloni, di giubbetto di frustagno e di camicia in colore aperta sul petto. Cow boy perfetto. Solo che, a differenza dei Williams Hart, dei Tom Mix, dei Jack Hoxie degli Hoot Gibson, egli non si appoggia all'intelligente muso di un candido cavallo capace di varcar d'un salto... cinematografico le più alte vette delle Montagne Rocciose, ma si accinge al volante di una possente e lussuosa « otto cilindri » col radiatore tutto cromato di stemmi e di distintivi; colla carrozzeria piena di valigie e con attaccato dietro un piccolo rimorchio contenente tutto il resto delle cose... indispensabili per l'autocampeggiatrice che gli è compagna, anch'essa stivalata ch'è un piacere.

Il parrucchiere sono io!

Quest'è un tipo della carovana, ch'è di tipi è ricca a dovizia. Tra uomini e macchine ci sarebbe da scriverne un romanzo. Da un tale che viaggia in calzoni candidi a un altro che s'è portato come unico compagno un fox terrier abbaiante continuamente come lo potessero vivo, da una comitiva che ha adottato come divisa dei suoi quattro componenti il berrettino bianco e celeste quanto mai marinaro a un'altra che parte vestita come devesse andare a passeggio in piazza Castello, è tutta una gamma di colori e di assise dei toni più diversi e curiosi. E' il pittoresco di questo primo Autocampeggio.

Un'automobile porta attaccato dietro un cartello su cui sono disegnate due teste modernissime: Puna, di donna, dai corti capelli inverosimilmente biondi, l'altra, di uomo, dai neri crini impomatati e dai filiformi baffetti alla Menjou. Sotto c'è la scritta: il parrucchiere sono io! E', infatti, la macchina del barbiere della carovana (anche a questo si è pensato), che parte accompagnato dalla pettinatrice e manicura, signorina Carla. Negli attendamenti, tra lo pineta, lo signora autocampeggiatrici ci diranno: « Non posso venire oggi alla gita. Debbo andare da Carla a farmi fare la testa... ». Proprio come a Torino.

Assieme agli autocampeggiatori curiosi ci sono anche quelli celebri. Veramente ce n'è uno solo, il pianista Bosco, che l'altro, il pugilatore, Merlo Preciso, ha preferito attendere a casa che la macchina che lo deve portare passasse a prenderlo, dopo data la partenza. Il campione della tastiera è stato, per l'occasione, più coraggioso, nei confronti delle dolcezze del letto, del duro del guantone.

La nostra rivista è finita e le sei e tre quarti sono giunte. E' ora di partire. Breve conciliabolo dei comandanti la carovana: c'è chi vuol far fermare le macchine ad Intra per riunire gli anelli della catena e poi farle salire in corteo la dura erta di Premeno, c'è chi le vuole concentrare a difficoltà superata. Alla fine hanno ragione i primi, e un ordine corre sul fronte del piccolo esercito meccanico: « Fermata ad Intra ».

Gli autocampeggiatori sono al volante. Tutto è pronto, si può partire. L'ing. De Micoli, che ha a fianco l'ing. De Amicis in rappresentanza del Segretario Federale, dà il via. Invece della tradizionale bandierina, è un ventaglietto pubblicitario che si abbassa. La bandierina non c'era, non ci si era pensato; unico... neo dell'organizzazione.

La monumentale macchina del direttore di campo si muove lentamente, poi il suo motore romba e la scaglia sull'asfalto di corso Re Umberto. Un'altra la segue, poi un'altra. La mitraglia dei motori si sgrana sulla piazza, il corteo si forma; ultimo si muove, sbuffando, il carro attrezzi.

Verso le pinete fragranti

La carovana svolta in corso Vittorio tra la curiosità dei cittadini mattinieri. A Porta Nuova la segnalazione elettrica vita mattutina e si lancia per il corso Giulio Cesare, verso la campagna. Tutto va bene, gli occhi dei partecipanti brillano all'ostacolo dell'aria spezzata nella corsa, anche i motori rombano nel mattino tutto pieno di sole, con allegria. Uno solo degli autocampeggiatori deve fermarsi: la rasta del suo piccolo rimorchio, invece di filare diritta sull'asfalto della strada, sta disegnando i più buffi zig-zag. E' però, pronto il carro attrezzi, che, in pochi minuti, costringe la ruota ribelle a rientrare nella normalità e nella regolarità di marcia della colonna meccanica.

All'imbocco della strada di Settimo ci fermiamo. Le macchine, una ad una, ci sfilano davanti veloci, mentre i loro passeggeri ci salutano con larghi gesti felici. Anche noi salutiamo e gridiamo il nostro augurio. Poi, passata l'ultima, rimettiamo il radiatore verso Torino e ripendiamo la via del ritorno. Un senso di tristezza c'è entrato nel cuore. Nell'ora passata nell'ambiente dell'autocampeggio la gioia dei suoi partecipanti ci aveva presi, conquistati. Per un'ora ci sembrava illusi di essere autocampeggiatori anche noi! Invece... Invece loro correvano felici verso le verdi e fragranti pinete di Cavalese e noi torniamo alla città, dove incomincia il sole a scaldare e l'aria a intorpidarsi. Nel nostro augurio c'è tanta invidia, amici del primo Autocampeggio Nazionale.

ENZO ARNALDI.

Sei di sera...

Quando si arriva nella conca dove è prestabilito il campeggio tutti dicono: « bellissimo! ». Ma intanto impazzisono ancora un poco di più. Si buttano colla pancia all'aria, cercano l'acqua fresca e la succhiano. Cercano l'ombra. Cercano il sole. Fanno delle cose strane. Ridono. Rovesciano giù dalle macchine bagagli, coperte e metà della loro camera da letto. Bianco al sole come camarri, all'ombra come acciaioli. Sono diventati semplici particolari del bosco. Le cose normali diventano strane. Un carabiniere attraversa il campo, prende un'aria allegra e vuol informarsi delle macchine e chi ne risponda e chi le accompagni. A tutti sembra una inchiesta strana, eppure il romaggio che le autorità del luogo fanno al loro preciso istinto di amatori della semplicità e della natura. Questa cosa giustissima sembra strana a quegli uomini già precipitati in piena gioia orgiastica. E' incredibile la facilità con la quale possiamo ritornare così facilmente fanciulli.

Il campo è giallo e rosso, tappezzato di coperte. La macchina stanno sotto gli alberi come animali, un parrucchiere ha già cambiato tre volte vetrina, fra un albero e l'altro. Una città sta per nascere. Le ore passano.

Mi avvicino ad un direttore di campo:

— Tutti felici eh!

— Zitto, se sapesse... Mi prende sotto il braccio e mi trascina dietro un boschetto romito e profumato.

— Ebbene?

— Se sapessero... che l'autocarro che portava le loro tende... ha sbagliato strada e forse non arriverà nemmeno questa notte.

— Forse?

— Quasi certamente. Così pernotteranno al lume delle stelle.

— Non ci sono speranze?

— Non si sa... abbiamo fatto tutto il possibile. Faremo l'impossibile...

E il camion è giunto.

M. C.

Comitiva di tedeschi in Italia
per un giro di studio sull'O. N. B.

Genova, 5 notte.

E' giunto nella nostra città un gruppo di studenti e giornalisti tedeschi che compiono, per incarico del Ministro Goebbels, con la cooperazione del Governo Fascista, un giro di istruzione in Italia con il compito particolare di studiare l'essenza delle nostre Organizzazioni giovanili.

Il gruppo ha visitato stamane la sede della nostra O. N. Balilla e quindi il transatlantico *Conte Grande*. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato il *Giornale di Genova* e, alle 16, sono stati ricevuti dal Segretario federale, dott. Molfino.

Domani, dopo una visita a Sestri Levante, i visitatori proseguiranno per Roma dove visiteranno la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Il Carro di Tespi lirico a Monfalcone

Monfalcone, 5 notte.

Il Carro di Tespi lirico ha qui rappresentato il *Trovatore* alla presenza di cinque mila spettatori e delle autorità provinciali, riportando un successo entusiastico.

La ricerca dell'ex-garzone di Fossano
e la richiesta di ex cruciverba

Cuneo, 5 notte.

Sul finire del 1929 si riuniva nella laboriosa popolazione agricola di Fossano la triste voce che il parroco versava in gravi difficoltà economiche e che non era in grado di pagare i suoi debiti. Parroppio si trattava di somme non piccole, perchè il generoso beneficiario di una ricca eredità e circondato dalla massima stima, era adusa confessarsi di un grande numero di mutui presso i fedeli tra i quali ovviamente, quindi a serpeggiare una grande agitazione, giacchè si sapeva che il parroco aveva assegnato la sua dimissione.

La causa di un così clamoroso rovescio, per cui un operto sacerdote, per nè grandemente economo, si era ridotto alla insolvenza, si sapeva poi, consistere in una serie di imprese in cui egli si era impelagato per l'interessato consiglio di alcuni speculatori i quali lo avevano trascinato nel vortice rovinoso delle anticipazioni e delle operazioni cambiarie.

Fra altro, il reverendo era stato tirano che con la creazione di un grandioso lavatoio, avrebbe potuto provvedere d'acqua irrigatoria non solo i terreni della canonica parrocchiale, ma per anche altre 88 giornate di prato e 120 di campi circostanti alla canonica, con grandissimo profitto, si che l'idea, senza autorizzazione alcuna ed impetrare il Beneficio e se stesso in una spesa cui non poteva poi assolutamente fare fronte.

Il nostro Tribunale ha dovuto, ultimamente ancora, occuparsi di un reclamo di tale faccenda, poichè la Società Mutuori Cattolici e Figli di Fossano non avendo ottenuto il fruttuoso e fatto loro opera per la canonica, non riuscì ad ottenere il pagamento dal Beneficiario, convenuta con lui in giudizio il Comune autonomo di Fossano ed il Vescovo di Fossano e Cuneo, chiedendone la condanna solidalmente, come rappresentanti del Ente, insieme a chi le opere ne aveva ordinato.

Lo citato ha dato luogo alla resistenza di alcune interessantissime questioni di diritto canonico, cose più attraenti ed eleganti sorte per effetto delle nuove leggi concordatarie. Accolgendo integralmente le eccezioni proposte dalla difesa dei convenuti, difesi dagli avv. Vincenzi Gallenderi presidente il Collegio ha infatti sostenuto che in materia concordatario il Beneficio vacante non è rappresentato che dall'Ordinario Diocesano e non dal Titolo Economo, il quale ha funzioni esclusivamente spirituali. Nella specie — estendere il studio cav. Priola — si riscontrava invece nel Beneficio vacante la figura dell'usufruttuario e le di sensi del codice delle spese ordinarie che la legge pone al esclusivo carico di chi rode i frutti e, rappresentato che le altre opere vennero fatte senza le prescritte autorizzazioni, se ne dichiara la nullità riguardo al Beneficio, non tenuto dal rappresentante della diocesi stessa, patrocinata dagli avv. Solari e Colliè, verso quest'ultimo limite dell'arricchimento da provarsi con mezzo istruttorio disposto ad hoc.

L'eredità dei milioni
Una vicenda di testamenti ed una piena assoluzione

Milano, 5 notte.

E' stato reso noto in questi giorni il testo della sentenza, emanata nell'ultima settimana di luglio, dalla sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello, sul procedimento penale intentato contro tutti i componenti della famiglia Meroni (una delle più facoltose e stimate famiglie industriali lombarde) per una complicata vicenda giudiziaria aggirantesi su di un testamento.

Lo scorso anno, alcuni lontani parenti dei Meroni, presentavano denuncia contro i Meroni stessi nonchè contro l'amante del loro zio Bernardo Meroni, la signora Irene Bonferroni, ed il genero col. Vitalini, con il sacerdote prof. Ettore Ferrario, richiedendo autori della soppressione del testamento lasciato dal Meroni, con il quale esso aveva disposto del suo ingente patrimonio esclusivamente a loro favore. L'istruttoria assunta personalmente dal Capo d'ufficio d'istruzione comm. Ciaccia, durata circa un anno, fu chiusa con sentenza di piena assoluzione di tutti gli imputati perchè « non sussisteva il fatto loro attribuito ». Avverso tale sentenza appellava il sost. Proc. del Re, cav. Sigurani, ma il Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello disattese le ragionate mosse dall'Ufficio inferiore della R. Procura con una ampia e dettagliata requisitoria, concludeva per la piena conferma della sentenza. La sentenza della Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Milano ricostruisce minutamente i fatti in ogni dettaglio.

Ricorda come, secondo la denuncia, si accusassero gli imputati signori Meroni, di avere, d'accordo con il loro padre, cav. Luigi Meroni, soppresso, qualche mese prima della morte del Bernardo Meroni, il testamento di una zia, Emilia Meroni, defunta nell'agosto 1927. Sempre secondo l'accusa, tale fatto avrebbe originato un profondo rancore tra il Bernardo ed il Luigi Meroni, tanto che il primo avrebbe detto a vari testimoni tra i quali certa Genoveffa Venturini e certo Decio Zanelli, impiegato alle dipendenze dei Meroni, dopo il Natale dell'anno 1927, di avere fatto in quei giorni testamento e di avere in esso diseredato il fratello ed i nipoti, mentre, come è noto, il testamento pubblicato dagli eredi era del 1.o gennaio 1927 e nominava eredi universali l'amante ed il fratello. Il medico curante, che assisteva il Bernardo Meroni, avrebbe assistito alla lettura del testamento, consistente in più fogli, ed infine l'avv. Ernesto Locatelli di Milano avrebbe ricevuto la confessione da parte di uno degli imputati, il colonnello Vitalini, che effettivamente i Meroni erano in possesso di un testamento diverso e più recente di quello del 1.o gennaio 1927, ma che, beneficando quel testamento unicamente lontani parenti, essi avevano deciso di sopprimerlo.

Premesse la sentenza che un profondo esame degli atti della istruttoria dimostra come l'accusa sia incorsistente ed inverosimile frutto di cupidigie e di immaginose supposizioni, create con il fine di agitare il fantasma di un testamento che nessuno ebbe mai a vedere. La sentenza dimostra anche l'inattendibilità dei testi principali — quasi tutti interessati nell'azione — ed in particolar modo della Venturini e del Decio Zanelli. Dimostra inoltre la varità del tentativo di interpretare la deposizione del medico Enrico Ferrario, in modo ben diverso di quanto effettivamente egli abbia a deporre sulla constatazione di un testamento scritto su numerosi fogli. A proposito della pretesa confessione che il col. Vitalini avrebbe fatto all'avv. Locatelli dal primo conosciuto come il legale della più nutrita accusatrice dei Meroni, la Corte rileva la assurdità ed inverosimiglianza della deposizione resa da questo avvocato in istruttoria, che definisce decisamente « falsa ». Nota anche la sentenza come due modeste e buone signore, la Tavaggia e la Meroni Clelia, si siano trovate davanti al Magistrato penale unicamente perchè rispettivamente moglie e figlia del Luigi Meroni, fratello del Bernardo. Il don Ferrario, paga — così continua la sentenza, — con l'amarezza di una inquisizione penale l'amicizia e la confidenza di Bernardo Meroni, egli, degno sacerdote, già cappellano militare in guerra, decorato con medaglia di bronzo per l'ardimento e l'abnegazione con cui compì la pietosa opera del suo ministero; egli, contro cui nemmeno i denuncianti poterono formulare appunti nel senso che avesse o si augurasse alcun interesse nella soppressione del testamento. Il Vitalini nella contingenza, rispetto a lui particolarmente delicata, agì ognora con correttezza di gentiluomo e non venne mai meno agli speciali doveri di onore e di lealtà imposti dalla sua qualità di ufficiale superiore dell'Esercito, distinto anche per benemerenze di guerra, riconosciute con tre decorazioni. La Bonferroni era, è vero, entrata nella famiglia Meroni nella maniera più irregolare, ma è pure evidente che il Bernardo Meroni, per averla legata fedelmente alla sua vita per un trentennio, aveva assunto verso di lei particolari obblighi ai quali volle far fronte onorevolmente.

Poterono costoro nelle poche ore di una notte (perchè risulta che nel mattino successivo alla morte fu portato il testamento all'esecutore avv. Lupo) concertarsi per sottrarre un testamento? Ma quasi a conclusione e a sintesi di tutta la diligente e severa critica che costituisce la parte sostanziale dell'importante documento, la Sezione Istruttoria ricorda come a persuadere sempre più che l'ultimo testamento di Bernardo Meroni sia proprio quello del gennaio 1927 e non altro, sta il rilievo che, laddove nulla affatto era dopo tale data intervenuto, a favore dei lontani parenti, che potesse indurre il Meroni a tornare sulla esclusione di essi, risultante dal detto testamento 3 gennaio 1927, non aveva ragione il Meroni stesso di mantenere anche in punto di morte verso il fratello Luigi quel certo suo risentimento per lui ingiustificato, derivante dal dissidio per la Bonferroni, e quindi non accedere all'idea prospettata dal Don Ferrario di sostituirlo alla premorta sorella Emilia. Dice infine la sentenza: « che la disamina dei numerosi fascicoli processuali ha dimostrato pienamente infondate le pretese dei più lontani parenti di Bernardo Meroni e la conseguente accusa mossa ai prevenuti e che giustizia vuole che risolutamente e definitivamente si disperda ogni illusione e cupidigia, si tronchi ogni arrischio e speculazione e si restituisca la tranquillità ai prevenuti medesimi ».

Così dall'alto consesso è posta la parola definitiva su questa accusa romanzesca ed infondata, intorno alla quale la stampa ha lungamente indugiato, e viene ridonata la tranquillità e l'onore a cittadini che ne sono completamente degni. Il Collegio di difesa dei Meroni era composto dagli avvocati E. Clerici, L. Grassi, I. Foligno, L. Gasparotto, Umberto Palomba e sen. Aldo Oviglio.

L'assoluzione d'un notaio
accusato di falso in testamento

Roma, 5 notte.

E' terminato questa sera, dinanzi alla 10.a sezione del nostro Tribunale, il grave processo che si discuteva da oltre un mese a carico del notaio dott. Pietro Placidi e di tali Orazio e Mario Brugnoli, Luigi Calvaresi, Giovanni Liotti e dell'avv. Gaetano Beifiori. Il notaio era imputato di avere attestato falsamente, come compiuto ed eseguito alla sua presenza, l'atto riferentesi al testamento del defunto Adolfo Brugnoli: atto che invece, secondo l'accusa, non sarebbe avvenuto anche pel fatto che il Brugnoli, all'epoca di cui si tratta, non sarebbe stato assolutamente in grado di compiere qualsiasi dichiarazione, date le sue condizioni di salute.

Il Calvaresi, il Liotti e l'avv. Beifiori dovevano rispondere di concorso nel reato attribuito al notaio Placidi, come intervenienti in qualità di testimoni alla redazione dell'atto. Alla loro volta, i due Brugnoli erano accusati di avere spinto il notaio a formulare il falso testamento del loro genitore.

Dopo ampia istruttoria orale durata numerose udienze, e dopo le arringhe di parte civile, il Pubblico Ministero concludeva la sua requisitoria sostenendo la piena colpevolezza di tutti gli imputati ad eccezione del Calvaresi, pel quale non riteneva raggiunte le prove sufficienti: e chiedendo la condanna del notaio e dei suoi correi a quattro anni di reclusione. Hanno quindi parlato i numerosi difensori: e questa sera si è avuta la sentenza.

Il Tribunale ha assolto tutti gli imputati perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

Sei giovanotti di Trino in Pretura

Casale, 5 notte.

Sono comparsi stamane all'udienza della nostra Pretura, certi Giuseppe Marchisio, Domenico Gennaro, Francesco Clemente, Carlo Frassai, Natale Boria e Giovanni Gennaro, tutti da Trino Vercellese, imputati del reato di grida sediziose. Il Giudice ha dichiarato colpevole il Giuseppe Marchisio, condannandolo ad un mese di arresto ed al pagamento delle spese processuali, ed ha assolto gli altri cinque imputati per insufficienza di prove.

La condanna di un bruto

Casale, 5 notte.

Davanti al Pretore del nostro mandamento è stamane comparso l'agricoltore Battista Pattarino di Camino, accusato del reato di atti contro la pubblica morale. Dopo lungo e vivace dibattito, il Pretore, accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha dichiarato il Pattarino colpevole, condannandolo ad otto mesi di reclusione ed al pagamento delle spese giudiziali.

Ladra di stoffe condannata a Casale

Casale, 5 notte.

E' comparsa stamane davanti al Pretore, per furto di stoffe, commesso in Villanova Monferrato il 7 aprile ultimo, ai danni di certa Lidia Bertasso, l'imputato Valeriano Ridi di Milano. Il dibattimento si è chiuso con una condanna a sei mesi di reclusione ed al pagamento delle spese di processo.

Ricerca che minaccia la moglie puntandole la rivoltella

Asti, 5 notte.

Rientrato, dopo molti anni di assenza, nella nostra città, il quarantenne Odoardo Berti di Giuseppe, lungamente ricercato dalla Questura di Torino, si recò a visitare la moglie, Maria Portesan di Primo, minacciandola di morte se non l'avesse seguito nella sua vita vagabonda. Dopo una colluttazione colla famiglia Portesan, il forsennato, armato di rivoltella, si rifugiò in un'osteria. Quivi, affrontato da un audace brigadiere di P. S., coadiuvato da una guardia comunale, il Berti fu disarmato e tratto in arresto.

Audace furto ad Intra

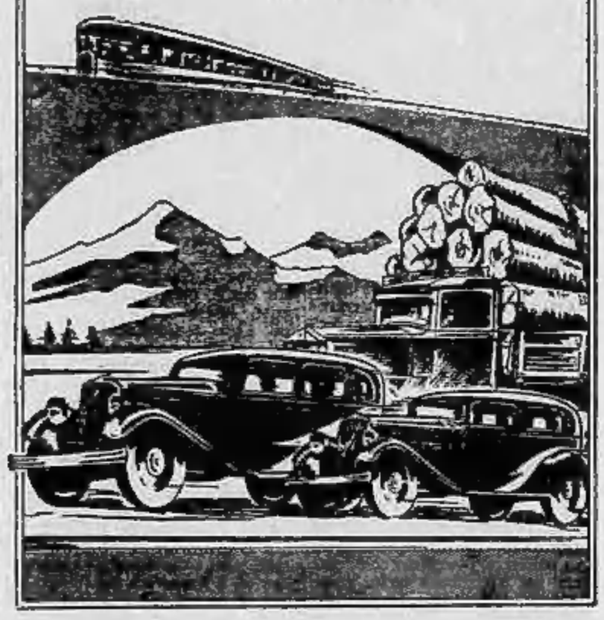
Intra, 5 notte.

Un audace furto è stato compiuto in pieno giorno nel centro della città. Profittando della momentanea assenza del proprietario, ignoti sono penetrati nell'abitazione del signor Ambrogio Rizzi, servendosi della chiave lasciata appesa ad uno stipite della porta. I ladri, messa sossopra la camera da letto, sono riusciti ad impossessarsi di un portafogli contenente una discreta somma. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

FIAT

LUBRIFICANTI

Una serie unica, con diverse gradazioni di viscosità, per tutti i veicoli, per tutti i motori, per tutte le macchine.
Col LUBRIFICANTI FIAT l'utente è dispensato dall'imbarazzo della scelta tra le successive specificazioni.
Risultato utile della trentennale esperienza Fiat.



FERRAGOSTO sulla M.N. AUGUSTUS
La più grande motonave del mondo
AL LIDO di ROMA
CAPRI - NAPOLI
12 - 15 Agosto 1933 - XI
BAGNI IN PISCINA - FESTE - GARE - SPORTS - BALLI
PRIMA CLASSE L. 385 - CLASSE TURISTICA L. 255
Prenotazioni presso gli Uffici
ITALIA - Fl. Riunite Cosulich, Lloyd Sabaudo, Navigazione Generale
A TORINO: Piazza Castello, 9 - Tel. 45-888 - 46-314
e nelle principali Agenzie di Viaggi.

Cassa di Risparmio di Torino
A partire da Lunedì 7 corrente la Cassa di Risparmio trasferirà i suoi uffici nel nuovo palazzo di Via XX Settembre, n. 31.
Esclusa l'Esattoria Comunale
N.B. - Nuovo numero telefonico multiplato 51991.

Quando una preferenza si afferma presso intere popolazioni, vuol dire che è ben motivata.

PROF. G. B. QUEIROLO
Direttore della Clinica Medica presso la R. Università di Pisa
SENATORE DEL REGNO
Ha ricevuto dalla SALITINA la migliore impressione per la sua purezza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha sui disturbi dispeptici e le quali del ricambio organico.

SALITINA M. A.
dopo larga sperimentazione clinica che le ha valso l'autorevole appoggio della *Classe Medica*, ha conquistato le folle e le ha persuase della sua provvidenziale importanza per la conservazione della salute.

SALITINA M. A.
serve a preparare la più salubre e gustosa acqua da tavola.

SALITINA M.A.
FONTE DI SALUTE

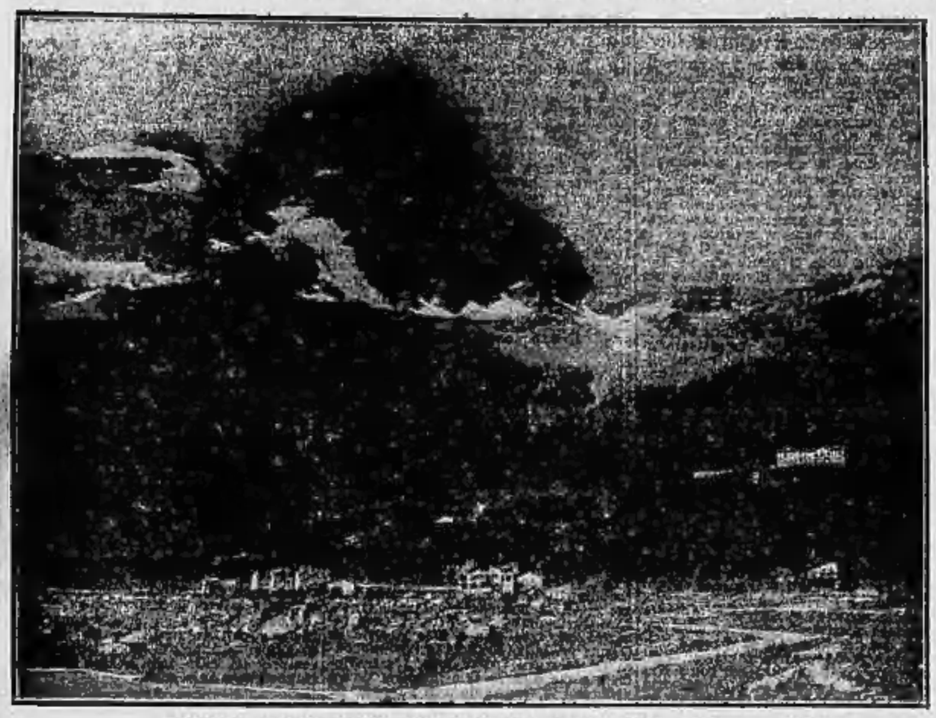
IL TURISMO VALDOSTANO PROBLEMA NAZIONALE

Soluzione integrale

I.

COURMAYEUR, agosto.

Girate la Valle d'Aosta da Cogne al Giomein, da Courmayeur a Gressoney, da Champoluc a Valpelline, interrogate gli albergatori d'ogni categoria, e la risposta dovunque sarà la medesima: « Soggiorni troppo brevi; la stagione non dura nemmeno un mese. Su questo mese, che nelle estati migliori si riduce poi effettivamente a venti giorni di lavoro davvero redditizio, noi dobbiamo basarci per bilanciare spese e profitto di un'azienda che risulta pres-



Il Cervino, la più superba vetta delle Alpi, simbolo della montagna valdostana

ochè passiva per i restanti undici mesi se l'albergo è aperto tutto l'anno, o per altri tre mesi se l'albergo (come nella maggior parte dei casi) sta aperto da giugno a settembre. Ne consegue che mentre siamo costretti a mantenere un livello di prezzi che impensieriscono il forestiero e riducono sempre più la durata dei soggiorni, ci è quasi impossibile apportare agli stabili quello miglioria, quello comodità ed anche quell'eleganza che il turista d'oggi, ben diverso dal turista di venti o trent'anni fa, giustamente richiede ». Un'occhiata alle statistiche conferma la cruda verità della risposta. Vediamo il movimento dei forestieri durante l'estate 1932 in tre dei principali centri valdostani. Courmayeur: arrivi 6289; giornate di presenza 94.328; durata media del soggiorno circa 15 giorni. Valtournanche: arrivi 2700; giornate di presenza 30.222; durata media del soggiorno poco più di 11 giorni. Aosta: arrivi 1250; giornate di presenza 15.912; durata media del soggiorno meno di 13 giorni. A ciò si aggiunga che numerose sono in questi tre centri le palazzine e le case d'affitto che fortemente influiscono sulla statistica diminuendo la media alberghiera, e ci si convincerà che il forestiero in Val d'Aosta, indipendentemente dalla maggiore o minore affluenza, va considerato ormai come un uccello di passaggio che fugge i grandi calori estivi della città solo per quel periodo di tempo che gli è strettamente indispensabile.

***

Soltanto in Val d'Aosta? Sarebbe errore affermarlo. La vita odierna — vogliamo dire la vita del dopoguerra — sia per le accresciute difficoltà economiche, sia per l'intensificato ritmo delle occupazioni, sia per un complesso di circostanze cui non accenneremo, non è certamente più propizia alle lunghe pause nella pace dipestre ch'erano concesse alla media borghesia sul principio del secolo. Mentre quattro o cinque lustri fa mare e montagna gareggiavano fra loro come sospirate mète di vacanza ed alla peggio, nel piacere e la salute dei ricchi, si spartivano onestamente l'estate, luglio sulle spiagge, agosto presso i ghiacciai, oggi il mare ha pienamente debellato la montagna. Cosa contano le sparute dozzine di villeggianti nei centri alpini di fronte alle decine di migliaia di bagnanti degli Adriatico, dei Viareggio, dei Rimini? Moda pronta a mutare da un giorno all'altro? Sia come si vuole: il fatto è che l'umanità contemporanea preferisce il sole scottante sulla sabbia, le mangiate la notte, le carni abbronzate generosamente offerte alla vista, alle frescure delle abetaie, al silenzio delle serate senza jazz, alle maglie ed alla innegabile noia dei millecinquecento metri.

Non basta. Mentre le preferenze già andavano decisamente alle vacanze acquatiche, ecco che a distogliere sempre più il villeggiante dalla montagna (parliamo qui del villeggiante e non dell'alpinista il quale appartiene a una categoria a sè, specialissima e psicologicamente ben definita, ed è comunque l'uomo dal sacco in spalla, che costa poco e spende meno), intervenivano le crociere navali che per poche centinaia di lire portano l'affamato del mare e del l'esotico a spasso pel Mediterraneo od il Baltico nei suoi quindici giorni di ferie; e ultimamente i treni popolari, fomentatori d'un'altra specie di villeggiatura: la villeggiatura stagnaccia, un giorno qua, un giorno là, a spizzico ed in numerosa compagnia. L'uomo tende (oltre che all'economia) sempre più al collettivismo anche nel piacere; ed è naturale che il successo di codesti treni vada crescendo.

Ma il più grandioso fattore che ha contribuito a trasformare radicalmente in meno d'un ventennio il carattere della montagna dal punto di vista del soggiorno estivo, che ha cioè sostituito il villeggiante tradizionale con il turista d'oggi, è senza dubbio l'automobile. Quando noi eravamo ragazzi la partenza pei monti era un avvenimento: valige, pacchi, pacchetti, chiodature alle scarpe rinsuolate (s'era più modesti allora...), raccomandazioni alla donna di servizio, chiusura ermetica della casa, addii: pareva di doversi imbarcare per il Polo. Adesso un giro di chiave all'uscio, una lotta di benzina nel serbatoio, un sacco da viaggio preparato in dieci minuti, un telegramma di prenotazione se si vuole abbondare in prudenza; e via. Due ore, tre ore di macchina, ed eccoti con la famiglia sul posto. Ma se possiedi anche soltanto una modesta automobile utilitaria, per quel tempo fermarti qui per un mese, dal momento che questo mese — compresi i ritorni in città per affari — puoi spartirlo fra dieci altri luoghi ugualmente belli? Così è che il villeggiante è diventato un nomade, e il panorama alpino — fino a ieri semplice fotografia — è diventato un film.

***

Non crediamo affatto di esporre cosa molto peregrine. Siamo invece da lunga esperienza fatti persuasi che in quella ch'è incontestabilmente la più bella, pittoresca e varia valle d'Italia — la Valle d'Aosta — non ci si è ancora resi conto d'una simile radicale trasformazione. Da Ivrea ad Entrèves, dal Breuil a Pont di Valsavaranche, in questa plaga, magnifica che pei ruderi romani di Aosta (insigni fra tutti dopo quelli di Roma), per gli stupendi castelli feudali, pei formidabili colossi del Monte Bianco, del Monte Rosa, del Cervino e del Gran Paradiso, per la imponenza dei ghiacciai e la terribilità delle vette, non ha rivali dalle Marittime alla Giulia, malgrado gli innegabili progressi che hanno fatto al esempio, se non altro, Courmayeur paragonabile ai grandi centri alpini internazionali, si vive ancora seguendo il vecchio regime della villeggiatura anzichè il nuovo regime del turismo.

Ne deriva che mentre Trentino e Cadore da anni si sono messi alla pari coi tempi nuovi con la loro meravigliosa organizzazione turistica, qui perdura quella sorpassata concezione romantica della montagna per la quale la natura doveva bastare a soddisfare il forestiero italiano o straniero: concezione che trent'anni fa poteva entusiasmarci e indurci a dileggiare gli albergatori delle alpi austriache, svizzere, francesi, ma che oggi — in tempi di acqua corrente in camera, di bagni quotidiani, di pasti senza mosche, di torpedoni ben molleggiati, di servizi inappuntabili e di comunicazioni precise e rapidissime, ci fa mandare al diavolo qualunque panorama superbo se poi dobbiamo lavarci in una catinella traballante, rinunziare per una settimana (scusate) a un bidet, urtarci contro lentezze irritanti, aspettare mezz'ora la coincidenza d'una corriera col treno.

Ne deriva ancora che l'ossatura turistica valdostana — presa nel suo complesso e non considerata dal punto di vista di lodevoli eccezioni — non ostante l'attività encomiabile del Comitato per il turismo di Aosta, non può dirsi adeguata alle esigenze del medio turista odierno: nel senso ch'egli può, sì, trovare nella valle luoghi di soggiorno delizioso, ma non quelle attrattive che sorgono dalle grandi strade panoramiche proprie del Trentino e del Cadore, alle teleferiche che in Austria, pensiamo, in pochi minuti portano ai migliori belvederi, alle ferrovie elettriche che a Chamonix come a Zermatt conducono fin sui ghiacciai. Ne deriva infine che, appunto per una simile condizione di cose, sufficiente forse a un regime villeggiatura ma non a un regime turismo, l'intera industria alberghiera valdostana si dibatte in difficoltà che ostacolano il suo sviluppo, e le vietano di raggiungere il livello dell'industria alberghiera trentina e cadorina.

Con ciò non si vuol dire che l'avvenire della Valle d'Aosta sia in pericolo: chè ci smentirebbe la statistica del giugno 1933, registrante a Courmayeur (col favore dei notevolissimi ribassi dei prezzi negli alberghi) un'eccedenza di ben 384 arrivi e 2318 giornate di presenza sul giugno dell'anno scorso. Ci vuol semplicemente segnalare un problema che non può essere risolto con semplici e forzatamente modeste iniziative locali, ma che deve essere affrontato in pieno — e integralmente — come un problema d'importanza nazionale.

***

E diciamo importanza nazionale perchè non v'è dubbio possibile che la Valle d'Aosta, portata che sia ad un livello di attrezzatura turistica (strade, comunicazioni, alberghi, attrattive panoramiche, campi sportivi estivi, sistemazioni per sport invernali, ecc.) pari a quella del Trentino e del Cadore, non abbia a costituire un centro di richiamo per il turismo nazionale e internazionale anche superiore ai centri che oggi sono l'alta Engadina, o la valle della Viège, o quella dell'Arve. Diciamo poi che la soluzione va affrontata integralmente e non parzialmente basandosi sulle attività comunali, perchè chiunque conosca anche superficialmente la regione, sa che sarebbe assurdo fare affidamento sulle sue sole possibilità economiche, e — ammettiamolo francamente — sulle sue sole capacità di condurre a termine un'opera grandiosa di carattere totalitario. La Valle d'Aosta va considerata come una magnifica fonte di ricchezza per l'Italia, come una eccellente miniera da sfruttare con accortezza: a patto però che vi sia chi sappia concepire l'azione secondo una visione d'insieme, e non seguendo, a pezzi e a bocconi, i piccoli interessi locali.

Strade, comunicazioni, attrezzatura alberghiera: questi sono i punti sui quali si impone il problema del turismo valdostano: problema, ripetiamo, che va visto e risolto in blocco, proprio come — se l'espressione è lecita — una «bonifica integrale». Tre punti che partitamente esamineremo in seguito.

MARIANO BERNARDI.

Un prezioso dono
al Museo del Risorgimento di Trento

Trento, 5 notte.

Nel museo nazionale del Risorgimento che raccoglie nelle storiche sale del Castello del Buon Consiglio tanti preziosi documenti dell'italianità della nostra regione, mancava finora il ricordo di un grande patriota, il comm. Jacopo Balsini, da Brentonico, che fiera parte ebbe nelle lotte irredentistiche del nostro Risorgimento e che per primo osò a rivendicare il nome di « Trentino » alla nostra provincia, arbitrariamente chiamata col nome di Tirolo meridionale. Per colmare questa lacuna il presidente del nostro Museo, generale Guido Larcher, diede ai figli dell'insigne patriota un ritratto che potesse degnamente figurare nelle sale del Museo ricordando ai visitatori la nobile figura.

Alla richiesta del generale Larcher risposero prontamente, accondiscendendo con entusiasmo, i figli dello scomparso, Vittorio Emanuele Balsini ed Emma Balsini in Clerici, i quali sono giunti appositamente da Milano per recare al Museo un prezioso ritratto ad olio del loro genitore. Il generale Larcher, nel prenderlo in consegna, ha ringraziato per il dono del cimelio che completa la documentazione dell'irredentismo trentino, ricordando la figura di Jacopo Balsini, che fuggì dal suo Trentino per arruolarsi volontario nelle file di Garibaldi e fu sfrattato dall'Austria: ha rilevato l'opera da lui svolta come professore dell'Università di Pavia, come autore di profondi studi di diritto internazionale e di un volume « Il Trentino dinanzi all'Europa » nel quale con una documentazione minuta e precisa dimostrò luminosamente l'italianità della terra e delle popolazioni della Venezia Tridentina.

La disoccupazione in Germania
diminuita di due milioni di unità

Berlino, 5 notte.

A chiarimento e conferma di una affermazione fatta qualche settimana fa dal Cancelliere circa i progressi raggiunti nella lotta contro la disoccupazione dal nuovo regime, viene oggi pubblicata una statistica delle Casse malattia, le quali costituendo, come si sa, un'assicurazione obbligatoria per chiunque lavora, possono costituire un barometro esatto delle oscillazioni del mercato lavorativo.

Al contrario delle statistiche date finora, le quali erano desunte dai registri delle assicurazioni di disoccupazione e dagli uffici di collocamento, la nuova statistica, invece di dare direttamente le oscillazioni nel campo di coloro che non hanno lavoro, dà le oscillazioni nel campo di quelli che lavorano. Da questa statistica risulta che il giorno 30 giugno la cifra di coloro che lavorano attualmente in Germania era di 13.878.000, in confronto di 11.487.000 che erano alla fine del gennaio scorso, alla data cioè nella quale il nuovo Governo nazionale ha preso il potere.

Risulta dunque che nel suddetto periodo di cinque mesi la cifra di coloro che hanno lavoro è aumentata di un milione e 900.000, che sono appunto quei due milioni all'incirca di cui il Cancelliere aveva preannunziato diminuita la disoccupazione. Il preannunzio del Cancelliere, infatti, si riferiva alla fine di luglio e a quella data, continuando la diminuzione col medesimo ritmo, si può prevedere che il preannunzio sarà perfettamente esatto.

Per quanto riguarda le statistiche dei disoccupati che riscuotono in qualche forma sussidi di disoccupazione e quelle degli Uffici di collocamento — che sono le cifre a cui si è attinto finora — da esse risulta che i disoccupati sono diminuiti soltanto di 1.190.000, e questa minore cifra si spiega, come più volte è stato fatto notare, col fatto che il numero di coloro che riscuotono sussidi di disoccupazione non esaurisce interamente il numero di coloro che sono realmente disoccupati, perchè vi è in più la classe così detta dei « disoccupati occulti », cioè a dire, da un lato, i giovani che non hanno mai lavorato e che perciò non figurano fra coloro i quali, avendo perduto lavoro, hanno acquistato il diritto al sussidio; e, dall'altra parte, quei disoccupati i quali per una ragione o per un'altra — e specialmente in seguito alle recenti limitazioni — hanno smesso di ricevere sussidi: e, infine, tutti coloro che con l'andare del tempo hanno rinunziato a denunciarsi agli Uffici di collocamento per la ricerca di una occupazione.

La crescita della massa dei nuovi occupati non coincide quindi matematicamente sempre con la cifra di diminuzione dei disoccupati denunziati, poichè anche i « disoccupati occulti » contribuiscono alla ripresa del lavoro.

Dalle varie regioni si segnalano sintomi più o meno notevoli di ripresa e misure adatte: come, ad esempio, in Slesia, dove, fino al 15 luglio, si constata una diminuzione della disoccupazione di 126.000 unità, e nella Pomerania dove si segnala un altro circondario completamente libero da disoccupazione, il circondario di Pyritz. Dalla Baviera si segnala una nuova iniziativa per quanto riguarda il Palatinato renano. In questa regione si prepara un'opera di colonizzazione di ventimila operai. Le spese per questo progetto di migliorazione, che trasformerà in contadini questa considerevole massa di operai, e che ascenderanno a 24 milioni, saranno sostenute dalla provincia con l'aiuto dello Stato.

ALL'ASSALTO DELLA STRATOSFERA

Il tentativo del comandante Settle
fallito per l'inceppamento di una valvola

Chicago, 5 notte.

Il comandante Settle si è accorto oggi che volare nella stratosfera non è cosa così semplice come gli era parso leggendo e studiando i resoconti del volo del prof. Piccard. Voleva raggiungere l'altitudine di 15 miglia e per la preparazione di questo volo di esplorazione della stratosfera aveva potuto giovarsi dell'aiuto e della conoscenza tecniche di Giovanni Piccard fratello dell'ormai famoso fisico belga. Il pallone stamane era stato gonfiato e tenuto fermo a terra da duecento marinai che agli ordini di ufficiali e sotto la sorveglianza di Piccard attendevano l'ordine di abbandonare i cavi e consegnare il pallone agli incerti dei venti. A operazione di gonfiatura terminata, l'enorme mole del pallone oscillava carezzata dal vento mattutino ma senza manifestare una netta tendenza ad approfittare di una distrazione umana per darsi alla fuga nello spazio. Era stato gonfiato infatti soltanto a metà per dar modo al gas di espandersi nelle alte regioni atmosferiche di bassa pressione.

La partenza

Il comandante Settle, sfinito dal lavoro di preparazione e dall'emozione degli ultimi giorni, si era ritirato ieri dall'aeroporto di Chicago per prepararsi con una notte di sonno indisturbato alla grande impresa. All'alba egli era già sul campo. Un marinaio lo seguiva portando una cassetta che conteneva pochi viveri: cioccolato, latte, caffè, biscotti, mele e arance.

Poi il comandante ha stretto la mano degli amici accorsi a notte ancora all'aerodromo per augurargli il successo, ha salito la scaletta conducente alla particina circolare d'ingresso nella gondola metallica e prima di chiuderne il coperchio ha detto: « Il viaggio non dovrebbe essere più difficile o più pericoloso di quelli compiuti in palloni in occasione delle gare nelle quali i piloti sacrificano sempre la loro sicurezza in omaggio alla velocità. Col magnifico equipaggiamento di cui dispongo, ritengo certo a battere il record del prof. Piccard e a sorpassare la quota di 16.000 metri raggiunta da lui. Di quanto la sorpasserò non posso dire ».

Il comandante Settle aveva però peccato di eccesso di ottimismo. Il suo volo è terminato con un fiasco. Appena dieci minuti dopo la partenza il pallone si poneva goffamente a terra a letto di una linea ferroviaria a circa duecento metri di distanza dal punto dal quale era partito.

Il pallone, appena i marinai lasciarono il cavo d'ormeggio, salì verticalmente e in pochi istanti scomparve assorbito dalla penombra mattutina. Una banda sul campo intonò una marcia marziale e circa ventimila persone presenti alla partenza applaudirono l'intrepido pilota. Gli applausi si fecero più fragorosi, l'entusiasmo della folla non conobbe più limiti quando vide il pallone scomparire del tutto. Era segno che l'eroico comandante aveva raggiunto le misteriose regioni della stratosfera e continuava l'ascensione nell'aria sempre più gelida e rarefatta.

Il comandante incolume

Ma il pallone non era scomparso nella stratosfera, neanche l'augusta lambita. Era stato trascinato da correnti di vento incontrate nei primi minuti di volo in direzione orizzontale e si era fatto invisibile al pubblico sull'aerodromo soltanto perchè a quell'altezza incontrò da un lembo di enormi caseggiati.

Pochi minuti dopo grida lontane fecero accorrere il pubblico del campo verso un tratto della linea ferroviaria. « E' caduto! », si sentiva gridare, mentre migliaia di persone a corsa folle si precipitavano sul posto ove il pallone floscio e dalla copertura ondulata di grinze e di pieghe si era adagiato. Le sirene delle automobili di ambulanza aumentarono la frenesia di curiosità del pubblico. La ressa attorno alla gondola ancora chiusa assunse dimensioni inverosimili. Fu necessario chiamare d'urgenza rinforzi di polizia che riuscirono a gran fatica a formare un solido cordone attorno al pallone. La signora Settle è stata immediatamente inviata in una vettura e allontanata dalla scena. Il comandante è stato estratto incolume dalla gondola scarlatta. Egli ha narrato che giusto alla quota di circa 1520 metri volle aprire una delle valvole del pallone per rallentarne l'ascesa e mantenersi immobile per qualche istante. Ma la valvola s'incagliò e il pallone incominciò rapidamente a cadere. Tentò di rallentarne la caduta sbarazzandosi di 25 sacchi di sabbia ma non ebbe il tempo bastante per frenare la discesa e impedire un urto violento con la terra. Così è terminata la impresa del comandante Settle.

Non si conosce ancora l'entità dei danni subiti dalla gondola, e nessuna decisione sembra essere stata presa circa la possibilità di un nuovo tentativo di conquista della stratosfera.

I nuovi assalti

Il fallito tentativo di Settle non toglie interesse ai nuovi sforzi che si vanno compiendo per violare le misteriose regioni della stratosfera. Sui preparativi fatti in proposito, sia dal comandante Settle e dal fratello dell'illustre prof. Piccard in America, sia dall'ing. Cosyns, abbiamo già dato notizie sufficienti per soddisfare la curiosità del gran pubblico.

Molti però ritengono ancora, malgrado le esplicite dichiarazioni degli scienziati, che le esplorazioni stratosferiche di questo anno si riducano ad una apposizione a vicenda tendente a stabilire un record di altezza.

Sfugge invece al gran pubblico la grande importanza scientifica che hanno queste ascensioni che sono destinate a darci ragione di taluni fenomeni che ancora oggi non conosciamo perfettamente e darci una maggiore nozione di quella parte dell'atmosfera nella quale noi non siamo nati a vivere ma nella quale domani potremo certamente volare con mezzi meccanici più pesanti dell'aria e del tutto diversi dai semplici involucri gassosi che trasportano le navicelle degli scienziati esploratori.

L'oceano gassoso che avvolge tutto il nostro globo ha una profondità, o, per meglio intenderci, un'altezza di trecento chilometri circa. A differenza dell'oceano liquido che copre i tre quarti della superficie terrestre, l'oceano gassoso è invece sconvoltissimo nella sua parte più profonda, mentre nelle parti più elevate si trova in istato di calma assoluta. Nei mari invece la superficie può essere sconvolta da mareggiate e fortunali mentre le profondità abissali dell'oceano, qualunque tempo esista alla superficie del mare, sono sempre nello stato di assoluta calma.

Noi viviamo in quella parte della atmosfera che per analogia potremo paragonare al fondo abissale degli oceani e che invece è continuamente sconvolta dai venti, dalle piogge, dalle bufere e dai nembi. Viviamo in quello che gli scienziati chiamano per tale motivo troposfera e poche notizie abbiamo della zona che si estende per grandi altezze al disopra della regione dei nembi e dei fulmini e che, con una parola, entrata ormai nel pubblico uso, viene chiamata, stratosfera.

Sino a due anni or sono della stratosfera noi avevamo poche notizie. Notizie tutte recate dai palloni sonda che i vari osservatori meteorologici lanciavano in essa con degli strumenti autoregistratori.

Sino a 37.000 metri di altezza sono giunti i palloni sonda e sino a 17 mila metri invece è giunto l'illustre fisico belga che primo riuscì ad elevarsi nella zona stratosferica.

Ma oltre le osservazioni che i palloni sonda possono con grande vantaggio recarci, le osservazioni dirette degli scienziati valgono molto più di queste. Per tale motivo noi dobbiamo riconoscere innanzi tutto il merito di coloro che prima e poi tentarono il superamento della troposfera per recarci dati scientifici che indubbiamente serviranno alla navigazione aerea di un avvenire molto prossimo.

Da qualche tempo anche il gran pubblico parla di raggi cosmici perchè nelle interviste concesse ai giornali dai loro esploratori questa parola è più volte ricorsa. Pochi sanno in realtà di che cosa si tratti ed oseremo dire che anche la scienza poco conosce sulla origine di queste radiazioni sino a vent'anni or sono del tutto ignote.

Pensando alla possibilità, anzi, alla certezza, dei prossimi voli nella stratosfera a mezzo di aeroplani, a nessuno sfugge la grande importanza che ha lo studio dei raggi cosmici sotto ogni punto di vista, sia per quanto riguarda gli uomini che devono navigare, quanto gli organi di volo meccanico che debbono essere appositamente studiati non solo nei riguardi delle bassissime temperature e della estrema rarefazione dell'aria che caratterizza la stratosfera, ma anche sotto questo speciale punto di vista che oggi gli scienziati tentano di decifrare e risolvere nel vantaggio comune.

Se si pensa che le odierne ascensioni stratosferiche non raggiungono neanche i venti chilometri di quota, mentre l'atmosfera ha uno spessore di 300 chilometri, si può comprendere quanto grande sia la nostra ignoranza poichè ci troviamo nello stesso caso di un viaggiatore che volesse conoscere esattamente tutta la strada da Torino a Trieste e che solo con mezzi modernissimi riuscisse a portarsi da Torino a Settimo senza mai poter giungere fino a Chivasso.

La navicella di uno « stratosferico », costruita in magnesio per ottenere la massima leggerezza possibile.

Orientamenti bulgari

Il Premier turco visita Sofia

Vienna, 5 notte.

Il consolidamento dei rapporti fra Bulgaria e Turchia avrà nei suoi ventuno anni di vita e pace manifestazione mediante la visita che faranno a Sofia Ismet pascià e Tewfik Rudschi bey. Il Capo del Governo turco rende così la visita fattagli da Muscianoff ad Ankara nel dicembre del 1931 e si dice che questo incontro debba servire all'esame non solo di quanto concerne i due paesi, ma al riavvicinamento in genere degli Stati balcanici. Turchia e Bulgaria hanno l'aria di voler effettuare il riavvicinamento in maniera positiva e si annunzia che pure in settembre alle feste di Ankara per il decennale della Repubblica kemalista il Governo di Sofia sarà rappresentato da una delegazione della quale farà forse parte lo stesso Muscianoff.

Il Presidente del Consiglio bulgaro, riferendosi alle voci della venuta a Sofia di Titulescu, ha detto che la visita del Ministro degli Esteri rumeno è molto probabile, ma che di concreto ancora non c'è nulla: per contro sono addirittura inverosimili le voci di venuta del Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic. « Se la Jugoslavia desidera di contrarre con la Bulgaria amicizia duratura — egli ha detto — incominci col trovare la maniera di soddisfare la giusta domanda bulgara ». (L'allusione di Muscianoff alla vana lotta della minoranza macedone per ottenere da Belgrado il riconoscimento dei diritti culturali e religiosi è abbastanza chiara).

In maniera piuttosto abilina il Presidente del Consiglio bulgaro si è poi espresso in merito alla notizia che egli dice di avere appreso dai giornali di un suo probabile viaggio ad Atene: un viaggio simile, ha osservato, non avrebbe nulla di straordinario e del resto i contatti diretti fra gli uomini di Stato responsabili sono sempre da raccomandare.

Della politica estera bulgara si occupa oggi in una breve nota il corrispondente da Sofia della *Reichspost* il quale scrive che il paese per lungo tempo incitato ad orientarsi verso Francia, Jugoslavia e Russia ha finito per prendere decisioni definitive che risultano dai commenti dei giornali come dalle dichiarazioni di autorevoli ambienti politici. I partiti borghesi ormai sono tutti d'accordo nel sostenere che la Bulgaria non possa rinunziare ai diritti derivantile dalla storia e dai trattati e debba in conseguenza sottoscrivere soltanto accordi che non contrastino coi suoi interessi vitali. Dato ciò, le è assolutamente impossibile aderire al patto di non aggressione concluso dalla Francia e dalla Russia sovietica cogli Stati orientali, non fosse altro perchè a giudizio bulgaro questo patto contiene una definizione molto ambigua se non addirittura provocatoria dell'aggressore. Un patto simile, in altri termini, avrebbe il valore di un secondo trattato di Neuilly, nè va dimenticato che quasi tutti gli Stati confinanti con la Bulgaria si opposero alla revisione dei patti della pace.

« La condotta futura della Bulgaria — conclude il corrispondente — è dunque segnata: il popolo bulgaro potrà capire soltanto una politica revisionista e in conseguenza la Bulgaria non potrà aderire che al gruppo di Stati il quale, sotto la guida dell'Italia, si sforza di sfruttare le possibilità di revisione previste anche se è noto dall'art. 19 del patto della Società delle Nazioni ».

Questo atteggiamento bulgaro lascia credere fondata la notizia fiorentina della decisione di Herriot di non intervenire al congresso internazionale dei partiti radicali che s'inaugura a Sofia il 12 corrente. Muscianoff ha però detto ai giornalisti che la partecipazione dell'ex-Presidente del Consiglio francese è ancora probabile.

Intanto le trattative parigine del direttore del debito pubblico bulgaro coi detentori francesi dei titoli dei due prestiti bulgari del dopo guerra, sono state interrotte: i creditori francesi si sono infatti rifiutati di accordare ai bulgari le stesse facilitazioni concesse dagli inglesi coi quali la settimana scorsa ha potuto essere realizzato un accordo in base al quale la Bulgaria continua a pagare il 25 per cento in divise, mentre per il rimanente 75 per cento che non viene nemmeno compreso nel bilancio, l'interesse è ridotto dal 6 al 2 per cento.

I. Z.

La collaborazione danubiana
facilitata dalla politica di Roma

Praga, 5 notte.

La *Prager Presse* dice che non si può mettere in dubbio la sincerità delle dichiarazioni di Göbbels di essersi recato a Roma per conoscere l'opinione del Governo circa la politica centro-europea nella nuova situazione sorta col Patto a quattro, avendo Göbbels espresso la convinzione della pubblica opinione europea che il Patto a quattro offre nuove possibilità alla politica centroeuropea specie nei riguardi dell'Ungheria. Circa i rapporti fra Ungheria e Piccola Intesa il giornale rileva che Göbbels ha manifestato buona volontà per un accordo e sottolinea il fatto che l'Ungheria porrebbe come condizione non più la revisione territoriale ma soltanto la parità. Se tuttavia tale parità dovesse riguardare gli armamenti la questione non è più centroeuropea ma è un problema di competenza della Società delle Nazioni. Non ponendosi altre condizioni si può dire che la collaborazione degli Stati danubiani si trova sulla buona strada.

Le *Lidove Noviny* scrivono che le dichiarazioni di Göbbels confermano l'intenzione di avvicinare all'Austria l'Ungheria per offrire all'Austria un appoggio contro la forza di attrazione della Germania mentre l'Ungheria avrebbe maggior peso nelle trattative con la Piccola Intesa che è sempre pronta a trattare con ambedue gli Stati con spirito di assoluta uguaglianza e libertà tenendo esclusivamente conto di reciproci interessi economici e politici.

La conversazioni austro-ungheresi
per lo sviluppo dei rapporti economici

Budapest, 5 notte.

Il Ministro dell'agricoltura Kallay partirà per Vienna mercoledì prossimo per incontrarsi ivi col Ministro del Commercio austriaco che col Cancelliere Dollfuss. Scopo del viaggio è lo sviluppo dei rapporti economici fra Austria e Ungheria, desiderandosi raggiungere tutti i risultati consentiti dal vigente trattato di commercio. Il Ministro ha dichiarato ai giornalisti che mira a creare una situazione la quale si possa successivamente adattare alle oscillazioni della vita economica. Per suo conto il signor Kallay è convinto del buon esito delle trattive viennesi.

GLI SPORT

I CAMPIONATI DEI GIOVANI FASCISTI A FIRENZE

La squadra di Genova trionfa nella scherma

Bielli (Varese), Biancani (Bologna) e Coletti (Belluno) primi nel salto in lungo, nel lancio del disco e nei tremila metri

Firenze, 5 notte.

La disputa delle semifinali delle otto categorie di pugilato per la conquista dei primi due posti di classifica aveva richiamato ieri sera, intorno al «ring» all'aperto del Circolo rionale «Dante Rossi», un pubblico ancor più numeroso del solito, ansioso di assistere a delle competizioni che, per il valore ormai provato degli atleti, si annunciavano di grande interesse, e, benchè sia venuto improvvisamente a mancare il richiamo più suggestivo della serata, questa ha messo in mostra quattro o cinque combattenti che non ci dovremo meravigliare se ci sarà dato di incontrarli di nuovo, tra qualche tempo, negli incontri fra professionisti. Le loro doti di forza, di resistenza e di velocità, qualora siano integrate dall'esperienza e dallo stile, potranno raggiungere dei risultati pienevoli per le sorti del pugilismo italiano. Questo è, d'altra parte, il parere dei tecnici della Federazione pugilistica, che, in qualità di giudici, hanno potuto seguire e apprezzare, durante i tornei delle eliminatorie, dei quarti di finale e infine delle semifinali, la fatica di quasi tutte le speranze dei nostri «ring».

Un futuro campione

I quarti di finale dei pesi massimi avevano rivelato, la sera precedente, le eccezionali qualità, seppure ancora suscettibili di molti sviluppi, di un popolano ligure, il muratore savonese Prato. Dotato di un fisico erculeo e perfettamente proporzionato, il Prato, che dimostrava, anche nelle fattezze, quell'aspetto che di solito si attribuisce ai pugilati: capelli corti e irsuti, volto duro e angoloso, bicipite rigonfio, collo taurino e in tutto l'insieme del corpo un trabocchevole senso di potenza, aveva fatto un debutto clamoroso, costringendo al tappeto due volte di fila, all'inizio del primo tempo, il proprio contendente, Maringoni, di Piacenza. Ieri sera vi era dunque grande attesa per la nuova esibizione del savonese e anche il pubblico pagante al era dato convegno nel teatro all'aperto del «Dante Rossi». Erano, inoltre, presenti i consoli Poli e Marenco e il vice-Segretario federale Fantechi. Disgraziatamente, al primo tempo il Prato riportava una distorsione al polso destro che lo costringeva ad abbandonare. Disgraziatamente, ripetiamo, perchè l'incontro prometteva di riuscire interessantissimo e il competitore del Prato, Paoletti di Spezia, aveva dato da fare in quei brevi momenti al muratorissimo avversario.

Però, nonostante la forzata defezione del savonese, anche le semifinali dei pesi massimi mantenevano un forte interesse pel pubblico per merito dell'atleta Battaglia, di Bergamo, che costringeva nel primo tempo, incalzando a fondo, il proprio competitore Wanzo, di Bolzano, a cedere le armi. Anche nelle altre categorie ha potuto assistere a diverse ottime esibizioni: dal peso medio massimo Krznarich, di Fiume, pronosticato vincitore della propria categoria al peso medio Anziani, genovese, che dovrebbe battere stasera, secondo il parere dei tecnici, il fiumano Dudovich, che gli contenderà il primo posto nei pesi medi.

Ma anche la categoria più leggera hanno messo in luce dei combattenti tenaci, di buone possibilità; quale indice del valore combattivo dei contendenti posso far notare che, dei pesi mosca ai pesi leggeri inclusi, ci sono avute tutte vittorie e, rispettivamente, tutte sconfitte ai punti: nessuno ha abbandonato, tutti si sono battuti fino all'ultimo. Nelle semifinali dei pesi piuma, un ottimo incontro lo hanno fornito i due sardi Caddeo, di Cagliari, e Massa, di Sassari, che, venuti entrambi a rappresentare la loro isola tirrenica, il risultato delle eliminatorie prima e, quindi, la sorte (la scelta delle coppie è fatta per estrazione) hanno messo di fronte. Caddeo, di Cagliari, ha ottenuto la vittoria. Anche il fiorentino Corsini, nei pesi mosca, e Manfredini, di Carrara, nei pesi gallo, hanno fatto prove eccellenti.

Atleti e schermitori

Intanto, stamane, ho visto la vita incominciare nel campo dello Stadio Giovanni Berta, quella vita vivace, che, in questi giorni, si è susseguita anche sino a tarda notte entro questo recinto.

Dopo l'adunata e l'appello consueto, sono cominciate le gare che nel programma comportavano le eliminatorie e finale del salto in lungo, batterie dei «quattrocento» piani e dei «centodieci» ostacoli e batterie della staffetta 4x100. Il risultato della gara di salto in lungo, contesa all'estrema sinistra dello Stadio, è stato notevole, specialmente per quanto riguarda il vincitore del campionato, Bielli di Varese, che ha raggiunto metri 6,80, distanziando di buona misura il secondo, Menini di Lucca, che ha saltato metri 6,56.

Intanto avevano inizio le 22 batterie dei 400 metri piani: Marcis di Cagliari, che ha vinto la seconda batteria, ha impiegato a compiere il percorso il tempo minore, che è risultato di 53" e 2/5. Subito dopo si sono iniziate le batterie 110 con ostacoli. Pandolfi di Pesaro, che ha vinto la prima batteria, ha impiegato nel percorso ostacolato dalle dieci barriere 17" e 2/5; Fracchia di Torino ha vinto la terza batteria, conseguendo un tempo di 18" e 2/5.

Contemporaneamente, sopra un'unica pedana, si combattevano le finali di sciabola del torneo a squadre. E' stata una lotta interessante per la bontà degli elementi che componevano le squadre in lizza. Benchè nessuno dei tre campioni che hanno conquistato nei giorni scorsi il primo posto nei tornei di fioretto, di spada e di sciabola fosse presente, essendo state le loro squadre eliminate dai primi posti la scorsa notte, pure ho assistito ad incontri condotti con molto stile e che rivelano un'ottima scuola. Sono saliti, del resto, sulla pedana dei giovani che avevano riportato un ottimo punteggio nelle finali delle tre armi, quali Puliti di Livorno, terzo nel campionato di fioretto, Virgilio di Genova, terzo nel campionato di sciabola, Cini di Palermo, terzo nel campionato di spada. La squadra genovese ha vinto il campionato; le squadre di Palermo, di Como e Livorno si sono aggiudicate nell'ordine il secondo, terzo e quarto posto. La squadra di Torino segue, subito dopo, quinta. Nella classifica generale del campionato di scherma, il cui primo posto è occupato da Genova con un punteggio altissimo, la squadra della Federazione torinese, composta di Preti, Aliprandi e Floris, dovrebbe raggiungere un buon piazzamento.

Con gli atleti torinesi

Con i Giovani Fascisti di Torino ho passato in questi giorni a più riprese dei momenti cordialissimi. Si sono in generale battuti bene nelle varie specialità: dagli schermitori, che ho nominato più sopra, a Giordano, finalista dei metri 800 piani, al corridore Rista, entrato in finale per la gara dei 3000 metri, che questa sera avrà la sua conclusione. Sono anch'essi giovanotti appartenenti ad ogni categoria sociale e chi è studente come il Preti, chi disegnatore come il Giordano, chi garzone di fornaio come il Rista, iscritti ai Circoli rionali fascisti torinesi, dal Circolo Bazzani al Circolo Maramotti, dal Pini al Circolo di Pancalieri. Hanno cura di loro l'addetto sportivo centurione Vottolina e gli accompagnatori per la scherma e per l'atletica Orsi e Marengo.

Il contegno disciplinare della squadra è stato perfetto: i torinesi sono rimasti immuni da penalizzazioni e questa non è la soddisfazione minore che è toccata al loro addetto sportivo. La ambizione di questi giovani, come quella dei componenti di tutte le altre squadre, è quella di ritornare alla loro città con la coscienza resa tranquilla dalla certezza di avere compiuto tutti i loro sforzi per raggiungere la vittoria. Nel clima dell'Italia d'oggi, più che un interesse, è questo premio di una qualità più intima e preziosa che i Giovani Fascisti perseguono e ricompensa delle loro fatiche.

Stamane ho visitato anche il campo di gara della «Rari Nantes», ricavato in quel punto in cui l'Arno, non ancor giunto alla pescaia di San Niccolò e alla costruzione delle spallette cittadine, fa gomito. E' finita, poco innanzi, la macchia folta e fresca dell'Anconella e l'abitato intorno fa già parte dei sobborghi. Passano accanto le strade che conducono al Chianti. Nelle sei corsie di cinquanta metri, che dividono la specchio d'acqua rettangolare ridotto a piscina, si sono avvicendati i concorrenti alle batterie dei cento metri sul dorso e dei cento metri stile libero. Nella prima gara, Ferraris di Napoli ha riportato il miglior tempo in 1'27" e 1/10. Nella seconda, Pirzio di Roma, che ieri si aggiudicò il campionato dei cinquanta metri stile libero, ha impiegato 1'11" e 8/10. Per conferire un ritmo più rapido a queste competizioni natatorie, in modo che le ultime gare possano terminare entro domattina, il Comando ha stabilito una riunione notturna.

ALESSANDRO BONSANTI.

I risultati

ATLETICA LEGGERA

Salto in lungo. — 1. Bielli (Varese) con m. 6,80; 2. Menini (Lucca) m. 6,56; 3. Ciriachi (Ancona) m. 6,38; 4. Odde (Trapani) m. 6,31; 5. Montanari (Forlì) m. 6,30; 6. Coret (Gorizia) m. 6,25; 7. Ingignoli (Novara) m. 6,19; 8. Michieli (Venezia) m. 6,13; 9. Rosa (Genova) m. 6,09; 10. Filippo (Bolzano) m. 6,06; 11. Fanfotti (Pisa) m. 6,0'.

Lancio del disco. — 1. Biancani (Bologna) con m. 38,23; 2. Vagelli (Aquila) m. 34,16; 3. Silvestri (Modena) metri 33,65; 4. Fruttini (Perugia) metri 33,22; 5. Sali (Cremona) m. 33,13; 6. Savini (Forlì) m. 32,49; 7. Baldrati (Ravenna) m. 32,20; 8. Turba (Savona) m. 32,19; 9. Segattini (Verona) metri 32,15; 10. Salomone (Verona) metri 32,10; 11. Sciutto (Genova) metri 32,04; 12. Riboni (Milano) 32,01.

Corsa piana m. 3000. — Finale: 1. Coletti (Belluno) in 9' 5"; 2. Martino (Bari) 9' 8" 1/5; 3. Gaeta (Avellino) 9' 17" 1/5; 4. Marzotti (Ravenna); 5. Sanguanini (Mantova); 6. Zanicotti (Novara); 7. Pistra (Milano); 8. Ciotti (Roma); 9. Rodi (Genova); 10. Capovani (Lucca); 11. Casa (Imperia); 12. Cucinotta (Messina).

SCHERMA.

Torneo a squadre. — Finale: 1. Genova (Virgilio, Rossi, Ferrando); 2. Palermo; 3. Como; 4. Livorno; 5. Torino; 6. Firenze; 7. Cuneo; 8. Napoli; 9. Catania; 10. Parma; 11. Vercelli; 12. Roma.

Classifica generale finale: 1. Comando Federale di Genova, con punti 111; 2. Palermo, p. 71; 3. Livorno, p. 66; 4. Vercelli, p. 63; 5. Roma, p. 58; 6. Torino, p. 46,50; 7. Como, p. 44; 8. Napoli, p. 39,50; 9. Cuneo, p. 38; 10. Firenze, p. 37; 11. Perugia; 12. Bologna; 13. Ferrara; 14. Catania; 15. Venezia; 20. Alessandria; 23. Sondrio; 25. Novara; 44. Aosta.

PUGILATO

(*Semifinali*)

Pesi mosca: Corsani (Firenze) b. Moraldo (Reggio C.) ai punti; Della Porta (Roma) b. Pandolfi (Sassari) ai punti.

Pesi gallo: Dall'Aglio (Forlì) b. Lupini (Spezia) per *forfait* giustificato; Manfredini (Carrara) b. Bonetti (Cremona) ai punti.

Pesi piuma: Taddeo (Cagliari) b. Mossa (Sassari) ai punti; Fabbroni (Grossetto) b. Travaglini (Ancona) ai punti.

Pesi leggeri: Fabris (Taranto) b. Pinna (Cagliari) ai punti; Galassi (Reggio E.) b. Ferretti (Ravenna) ai punti.

Pesi medio leggeri: Luciani (Carrara) b. Tosi (Varese) ai punti; Calamari (Firenze) b. Michelini (Roma) ai punti.

Pesi medi: Anziani (Genova) b. Carrò (Venezia) ai punti; Dudovich (Fiume) b. Negri (Milano) ai punti.

Pesi medio massimi: Krznarich (Fiume) b. Merlo (Varese) per abbandono al secondo tempo; Stagnari (Piacenza) b. Lenti (Brescia) ai punti.

Pesi massimi: Paoletti (Spezia) b. Prato (Savona) per abbandono al primo tempo; Battaglia (Bergamo) b. Wanzo (Bolzano) per abbandono al primo tempo.

Sport goliardico

La squadra della Lettonia

ai giuochi internazionali di Torino

La Lettonia ha informato i Gruppi Universitari Fascisti che ai Giuochi Universitari Internazionali sarà rappresentata nel mese di settembre a Torino dalla propria squadra nazionale di calcio che per la prima volta partecipa ai Giuochi, e dalla fortissima squadra di pallacanestro, da una quindicina di partecipanti alle prove di atletica leggera tra studenti e studentesse e da qualche nuotatore.

La Coppa Davis 1934

Gli italiani vincono il doppio nell'incontro con la Polonia

Varsavia, 5 notte.

Oggi, alle ore 15, sono continuati gli incontri di tennis fra Italia e Polonia valevoli per la qualificazione della Coppa Davis 1934. Il «doppio», giuocato oggi, ha visto all'opera Sertorio e Taroni ed Hebda e Wittman. La vittoria ha arriso all'Italia la quale ha piegato la rappresentativa polacca per 6-2, 6-2, 3-6, 2-6, 6-4.

Sertorio ha svolto un giuoco vivace, sciolto, intelligente. Di Taroni si è ammirata la calma, il colpo d'occhio, il piazzamento e alcuni colpi a rete sempre finiti a nostro favore. I polacchi, dopo aver rimontato lo svantaggio di due sets hanno dovuto cedere di fronte alla tecnica e alla classe superiore degli «azzurri». Con la sconfitta nel doppio i polacchi hanno ben poca speranza di poter vincere l'incontro. Domani si disputeranno i singolari Do Stefani-Hebda, Sertorio-Tloczynski. I nostri giuocatori, pur non trovandosi in condizioni di forma ideali, sapranno conservare probabilmente la distanza che permetterà all'Italia di affrontare più tardi l'Olanda. La stampa polacca si occupa diffusamente degli incontri di ieri e mette in rilievo la classe di Del Stefani.

L'artistico francobollo messo in vendita per i Giochi universitari internazionali di Torino.

I CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

La partenza degli "azzurri,, per Parigi

Binda e Guerra seguiranno a preparazione completata

Milano, 5 notte.

Oggi, alle 16,53, da Domodossola, sono partiti i corridori italiani prescelti per i campionati ciclistici del mondo; essi arriveranno a Parigi domattina alle 7 e all'uscita dalla stazione un autobus li trasporterà al Pavillon Louis XIV ove, in perfetta quiete di spirito, essi si prepareranno alla difficile competizione. Non tutti gli «azzurri» però passeranno gli otto giorni precedenti i campionati in questo calmo ritiro posto a sei chilometri dall'autodromo di Montlhéry, ma soltanto i *routiers*; i velocisti professionisti e i dilettanti e gli *stayers* prenderanno alloggio invece nei pressi del velodromo. Così non tutti gli «azzurri» sono partiti oggi da Milano; alcuni sono già a Parigi, altri vi si recheranno domani o lunedì.

L'appuntamento era fissato al ristorante toscano di via Vittor Pisani noto a tutti i corridori che, passando da Milano, vanno a consumarvi i pasti. Così a mezzogiorno, in una saletta nascosta agli sguardi curiosi e indiscreti di quei pochi appassionati che si erano aggiornati fuori del locale, a una tavolata erano seduti i ciclisti puntuali alla convocazione fatta dall'Unione Velocipedistica Italiana. La rappresentanza di questa, a capotavola, era il commissario lombardo cav. Venini, poichè il segretario della Federazione, comm. Spoatti, era partito fin da ieri sera in automobile insieme col meccanico prescelto per i corridori e attenderà gli atleti alla stazione di Parigi. Dei *routiers* professionisti non vi erano che Bovet e Bertoni, quest'ultimo accompagnato dal suo padre. Guerra aveva spedito un telegramma annunziando che egli partirà domani da Mantova direttamente per Parigi insieme col suo massaggiatore Cavanna; Binda aveva fatto sapere che desiderava completare l'allenamento sulle strade varesine a lui ben note e che lascerà Cittiglio lunedì mattina per Milano, da dove partirà per la capitale francese con lo stesso treno delle 16,55.

Dal volto di Bovet e di Bertoni traspariva la letizia per essere stati scelti a completare il manipolo azzurro a fianco di Binda e di Guerra e parlando con essi si aveva l'impressione dalla loro sicurezza di corrispondere pienamente alla fiducia in loro riposta dall'Unione Velocipedistica. Unica nube, in ciascuno dei due bianco-celesti, il timore di essere designati all'ultimo momento a ricoprire il ruolo di riserva anzichè quello di concorrenti effettivi. Il biondo e permanentemente sorridente Bovet è parco di impressioni. Più loquace è Bertoni, che afferma che la corsa sarà severissima perchè il percorso è veloce e la salita di Lapize, data la sua conformazione — il tratto più ripido è preceduto da una svolta ad angolo acuto che obbligherà i corridori ad affrontare l'asperità quasi da fermi — si farà sentire nelle gambe dopo dodici o quindici giri di gara tirata e combattuta. Naturalmente Bertoni non si accorge che comunicando queste impressioni sulle difficoltà del percorso, egli tira un po' l'acqua al... proprio mulino.

Il quartetto dei *routiers* dilettanti è al completo. Cimatti e Merlini, Meoli e Vicchi. Tutti calmi questi quattro ragazzi; poco ciarlieri anche i due toscani. In compenso, un senso di fiera consapevolezza nello sguardo e nei gesti misurati, che piace perchè è segno di equilibrio, di maturità e di volontà. Altri tre dilettanti completano la compagnia: sono i velocisti Mozzo, di Verona; Pola, di Brescia, e Rosi, di Firenze. Più vivaci questi tre, più nervosi dei loro colleghi della strada. Come puledri attorno alla chioccia, essi si agitano e si muovono continuamente attorno al loro allenatore, il buon Plinio Turazza, che già da qualche anno prepara a ogni campionato mondiale i nostri *sprinters* dilettanti.

Da otto giorni i tre velocisti — assieme col toscano Dei Rio, destinato all'incontro triangolare Italia-Francia-Inghilterra che si svolgerà a Londra il 16 agosto — sono ospiti di Turazza a S. Giovanni Lupatoto, da dove giornalmente compivano brevi passeggiate, naturalmente in bicicletta, e si recavano all'allenamento sulla pista di Verona. Ieri essi hanno compiuto le prove finali, dei risultati delle quali Turazza si è detto soddisfatto. Mozzo, quasi completamente rimesso dalle conseguenze della caduta di cui fu vittima nel Gran Premio di Parigi, ha compiuto fra l'altro duecento metri nell'ottimo tempo di 12" 2/5.

La squadra è giunta stamane da Verona, ove ieri nel pomeriggio era andata a fare una visita di congedo al Segretario federale.

I nove corridori sono partiti, come è detto, alle 16,55, salutati alla stazione da alcuni noti sportivi milanesi. Fanno il viaggio con loro il massaggiatore Villa, che nel comm. Spoatti aveva ricevuto disposizione per fungere da capo comitiva, e Turazza; un vasto armamentario di biciclette, di gomme e di ruote e un pacco contenente lucciconti maglie azzurre di seta segue i corridori insieme con la fabbrica degli sportivi italiani.

M. R.

La prima Torino-Graglia si corre oggi

La preannunciata corsa per corridori di II e III categoria organizzata dall'U.C.A.S. di Biella con la collaborazione del D. L. Comunale di Graglia e dello S. C. Vigor di Torino, su un percorso di km. 134 ha raccolto una quarantina di iscrizioni.

Tutti i migliori corridori piemontesi delle due categorie parteciperanno alla prova, il che depone per l'importanza della corsa. Fra gli iscritti figurano: Ostrua, Oris, Lupo, Castiglione, Cazzulani, Minasso, Pirotta, Folco, recente vincitore del Giro dei Sestrières, Lessona, Scazzola, Sella, Stefanazzi, Luciani, Massaglia, Giuppone, Oggero, Balmamion, Ricco, ecc., tutti uomini che hanno serii numeri per vincere o piazzarsi fra i migliori.

La fatica delle tre succitate Società, è così ricompensata dalla partecipazione del fior fiore dei corridori piemontesi.

Automobilismo

Nuvolari parte favorita a Nizza

dopo aver eguagliato il record del giro

Parigi, 5 notte.

Il Gran Premio automobilistico di velocità, che si corre domani a Nizza, non ha nulla da invidiare al Gran Premio automobilistico di Monaco, tanto famosi. Piloti di fama mondiale vi partecipano e la prova, che assume un particolare valore internazionale per la difficoltà del percorso che impone uno speciale regime di resistenza ai freni delle macchina, va di anno in anno conquistando sempre più il favore del pubblico e dei competenti. A questo proposito la stampa francese non manca di sottolineare che quest'anno l'elenco degli iscritti racchiude nomi fra i più importanti dell'automobilismo europeo. Particolarmente i corridori italiani sono segnalati alla attenzione degli sportivi e dei tecnici dell'automobilismo ed i giornali unanimemente dichiarano che Nuvolari, il quale stamane ha uguagliato il record del giro stabilito in allenamento da Etancelin, deve essere considerato come il grande favorito della corsa. Ecco brevemente l'elenco degli iscritti.

N. 2 Nuvolari (Maserati); N. 4 Sommer (Alfa Romeo); N. 6 Wimille (Alfa Romeo); N. 8 Moll (Alfa Romeo); N. 10 Lehoux (X); N. 12 Lord Howe (Bugatti); N. 14 Dreyfus (Bugatti); N. 16 Fagioli (Alfa Romeo); N. 18 Minozzi (Maserati); N. 20 Campari (Maserati); N. 22 Varzi (Bugatti); N. 24 Etancelin (Alfa Romeo); N. 26 Jellon (Alfa Romeo); N. 28 Zehender (Maserati); N. 30 Lewis (Alfa Romeo); N. 32 Felix (Alfa Romeo).

Pugilato

Baer vuol battere Sharkey e Carnera

e divenire campione del mondo

Parigi, 5 notte.

Notizie da New York rendono noto che Max Baer, il recente vincitore di Schmeling ha grandi progetti. Egli difatti ha dichiarato di avere intenzione di incontrare Jack Sharkey nel prossimo settembre. Max Baer che nel fare le sue dichiarazioni è apparso sicuro della vittoria, ha soggiunto che in seguito avrebbe avuto come avversario Primo Carnera e che aveva buone speranze di togliere il titolo mondiale al campione italiano.

I campionati sciistici mondiali a Saint Moritz e in Svezia

Roma, 5 notte.

I campionati sciistici del mondo si svolgeranno l'anno prossimo a Saint Moritz ed a Sollefteå, una località, questa, della Svezia, ad undici ore di treno da Stoccolma.

A Saint Moritz, dal 15 al 17 febbraio, a cura dello Sci Club Alpino, avranno luogo i campionati di discesa libera e obbligata, mentre alla Federazione svedese sono state affidate le gare di fondo, gran fondo, staffetta e salto. Come si è detto, la Federazione svedese farà svolgere dette gare ai campionato a Sollefteå, dal 21 al 26 febbraio.

E' certa la partecipazione italiana ai campionati di discesa libera e obbligata, mentre non è, per ora, sicura la partecipazione dei nostri sciatori alle gare mondiali di Sollefteå.

LE SQUADRE PER IL PROSSIMO CAMPIONATO DI CALCIO

La Fiorentina rinnovata all'attacco

è tra le candidate alle posizioni d'avanguardia

Firenze, 5 notte.

Un alacre ed intenso lavoro organizzativo è stato compiuto in questo periodo di sosta di campionato dal commissario straordinario della Fiorentina, on. marchese Luigi Ridolfi, che con passione ed amore vigila alle sorti della squadra «viola», preoccupandosi di migliorarne, ogni anno, l'inquadratura e di porla in grado di degnamente competere con le più andate consorelle di Divisione Nazionale.

Nekadoma e i giovani

Il campionato dello scorso anno dimostrò come il maggior difetto della squadra fosse insito nella linea di attacco, che marciava al spedita e veloce, ma mancava di uomini decisi e risoluti nel tiro in «goal». E quella di mettere insieme un quintetto realizzatore è stata la maggiore preoccupazione dei dirigenti, i quali, dopo lunghe trattative, hanno potuto assicurarsi uomini giovani ed esuberanti, pieni di coraggio e bramosi di fare strada. Il che dà bene a sperare per le sorti della Fiorentina. Non tutti gli elementi della linea di punta che la Fiorentina era desiderosa di acquistare per migliorare il proprio reparto erano disponibili. Si è dovuto, perciò, sottostare anche a delle rinuncie. Ma gli intendimenti sono stati raggiunti lo stesso. Cringa e Prendato, rispettivamente ala sinistra e ala destra, hanno dimostrato durante la passata stagione di essere ottimi giocatori che il pubblico fiorentino desidera, apprezza ed ama. Ad essi era stato aggiunto in un primo tempo un trio centrale composto di giovani elementi di indiscusso valore: Perazzolo del Padova, Viani del Viareggio e Scagliotti dell'Alessandria. Ma ad una linea coniffatta si è pensato che potesse mancare non certo in foga, in perizia tecnica e in coraggio, ma l'esperienza. Ed allora si è provveduto all'acquisto di un esperto anziano che saprà indubbiamente amalgamare le giovani forze che gli saranno a lato. E' questi Nekadoma. Viani è un abile e giovane giocatore ancora in formazione, al quale verranno fatte disputare partite di prima squadra nei limiti del possibile. Ad ogni modo egli non avrà che da trarre vantaggi dagli insegnamenti di un maestro come Nekadoma che, come è noto, è un vero «asso» anche nel ruolo di cannoniere. Allorchè il biondo centro avanti era alla Pistoiese la squadra si imperniava tutta su di lui ed anche il Livorno deve proprio alla presenza in prima linea di Nekadoma l'aver vinto molte e difficili partite, vittorie che gli hanno permesso di risalire nelle file dell'aristocrazia del calcio italiano.

Fra gli altri elementi scelti per rinforzare la linea viola è anche Ottavi, proveniente dall'Ungaria. I dirigenti la Fiorentina ebbero modo di apprezzare al giusto valore le doti di questo giocatore italiano: velocissimo, «cursatore» perfetto ha un tiro in rete potente ed il suo giuoco è quanto mai redditizio. E' sperabile che egli abbia conservato le doti di cui era munito e sufficienza l'anno scorso, ed anzi le abbia ancora aumentate.

Morselli, uomo robusto ed efficace mediano potrà, all'occorrenza, ricoprire anche il ruolo di «interno». Un giocatore prezioso che può essere utilizzato per la sua duttilità in diversi ruoli, ed il cui rendimento è sempre sicuro. Altro acquisto è stato Marchini, della Carrarese: ed anche egli, all'occorrenza, potrà rimpiazzare, nella prima linea, qualcuno dei suoi maggiori compagni.

La cessione di Pitto

La mediana non ha subito grandi cambiamenti. La colonna della squadra «viola» rimane quale quella dell'anno passato, nonostante che molti, finora, ne avessero dubitato. Vedremo quindi insieme al nuovo Pizziolo, Bigogno e Neri sulle cui doti non è necessario soffermarsi tanto esse son conosciute ed apprezzate. La cessione di Pitto, se pure è stata dolorosa per la squadra Fiorentina, si è rivelata anche in certo senso necessaria. Si trattava in sostanza solo di una questione finanziaria: di ricuperare cioè una parte dei denari che erano stati spesi per i nuovi acquisti. L'occasione propizia si è presentata e naturalmente il marchese Ridolfi non se l'è lasciata sfuggire. Neri, che per lungo tempo ebbe a tenere onorevolmente il posto di Pitto allorchè questi si trovava in precarie condizioni fisiche, lo sostituirà. D'altro canto bisogna tener presente che l'ostinarsi a mantenere Neri nel ruolo di riserva, mentre le sue doti gli davano ben diritto di aspirare ad un ruolo maggiore, non poteva che generare in lui del malcontento. E i dirigenti, nelle vendite e negli acquisti, si sono preoccupati anche di evitare che questo avvenisse e di formare una squadra affiatata e fusa, in cui ogni uomo si senta legato all'altro da vincoli di vera fraternità.

Gazzari, Vignolini e Ballanti difenderanno anche quest'anno la rete fiorentina, coadiuvati da Magli, un atleta di possibilità e non inferiore ai compagni di linea. Venturini insieme ad altri elementi della Fiorentina, che si trovavano nelle condizioni quasi identiche di Neri, sono stati ceduti, parte definitivamente e parte temporaneamente ad altre Società toscane: la Lucchese e il Prato S. C. Se alcuni di loro sapranno emergere e si riveleranno giocatori di sicuro rendimento e di avvenire certo, il loro ritorno all'ovile non mancherà.

Per il portiere di riserva, dato il passaggio di Venturini alla Lucchese, è stato scelto Baggiani, che già difese valorosamente la rete del Livorno e che avrebbe di fatto rimarcare e lodare dai competenti.

La squadra viola è convocata per il 10 corrente all'Abetone ove sarà sottoposta per una diecina di giorni ad un allenamento atletico che consentirà ai giocatori di immagazzinare una riserva di fiato notevole e di irrobustirsi. L'allenamento sul pallone seguirà. Per il 27 corrente è in programma la prima partita amichevole che si svolgerà fuori casa e precisamente a Viareggio, contro quell'Unione Sportiva. La seconda partita di allenamento sarà giocata invece allo Stadio Berta contro l'U. S. Livorno.

Cifre di compra-vendite

E, per venire alle cifre, è confortante constatare che lo scorso anno la passione del pubblico aumentò in confronto dell'anno precedente. Si ebbero, complessivamente per l'intera stagione, 202.000 spettatori contro 170.000 dell'anno prima. E' probabile che quest'anno si verifichi ancora un aumento. La campagna per gli abbonamenti ha dato ottimi risultati, superiori alle più rosee speranze. Cifre ufficiali circa il valore degli acquisti non ne vengono fatte. Ma, stando a informazioni degne di fede, si afferma che per Perazzolo sono state pagate 120.000 lire alla Società e ventimila al giocatore; per Scagliotti centomila alla Società e ventimila al giocatore; per Morselli 35.000 lire alla Società; per Viani è stato fatto un cambio: la Fiorentina acquistò in un primo tempo Lemmetti del Montevarchi per 35.000 lire: in seguito questo giocatore è stato ceduto al Viareggio che a sua volta ha ceduto Viani; per Marchini e Piccini (quest'ultimo ceduto temporaneamente al Prato) sono state versate 35.000 lire. Per Nekadoma e Ottavi non si conosce l'entità dello sborso.

In compenso la Fiorentina ha incassato centomila lire dal Palermo cui ha ceduto Borel e Bonsini, 130.000 lire dall'Ambrosiana per Pitto, 25.000 lire per Galluzzi dalla Lucchese, 20.000 lire per Rivolo pure dalla stessa Società. Budini ritorna al Padova ma non si sa la cifra per la quale è stato messo in lista di trasferimento.

Unico problema che rimane in sospeso è quello della riserva per l'ala sinistra Gringa: ma anche a questo si sta provvedendo. E sono in corso trattative per l'acquisto di un ottimo elemento. In conclusione la squadra della Fiorentina scenderà, nel prossimo campionato, presumibilmente nella formazione seguente: portiere Ballanti (ris. Baggiani); terzini Gazzari, Vignolini (ris. Magli); mediani Pizziolo, Bigogno, Neri (ris. Morselli, Pizziolo II); attaccanti Prendato, Perazzolo, Nekadoma, Scagliotti, Gringa (ris. Marchino, Ottavi, Viani).

G. C.

Il campionato del mondo

Francia, Germania e Lussemburgo

si incontreranno nelle eliminatorie

Parigi, 5 notte.

I delegati francesi, germanici e del Lussemburgo, si sono riuniti a Parigi per fissare l'organizzazione degli incontri del loro gruppo per la Coppa calcistica mondiale. Essi hanno deciso che gli incontri Germania-Lussemburgo e Francia-Lussemburgo verranno disputati al Lussemburgo. Nel caso di incontro nullo verrà giuocato un incontro fra i due stessi competitori su terreno avverso, in Germania o in Francia secondo i casi. Se dopo tale incontro il Lussemburgo contasse due sconfitte, la Germania e la Francia sarebbero qualificate, e se il Lussemburgo contasse una o due vittorie la Germania e la Francia giuocherebbero un incontro fra di loro. L'estrazione a sorte dirà se tale incontro dovrà svolgersi in Germania o in Francia. Se quest'ultimo incontro fosse nullo verrebbe giuocato di nuovo su terreno avverso. La classifica verrà stabilita secondo il numero delle vittorie.

Nel caso in cui dopo tali incontri ogni Paese contasse una vittoria, la classifica verrà stabilita in ragione del goal average.

Motociclismo

La Sassi-Superga al 10 settembre

Roma, 5 notte.

La Commissione sportiva del R. Motoclub d'Italia ha autorizzato il seguente spostamento di data: Sassi-Superga (velocità-salita) e Ai Colli di Superga (regolarità, organizzate dal Motoclub Torino, dal 6 agosto al 10 settembre.

Il Segretario del Partito assegnerà il Premio del Littore

Roma, 5 notte.

Il Premio del Littore, l'altissimo premio istituito dal Partito per dare un segno di distinzione alla Federazione sportiva che abbia ottenuto maggior numero di vittorie nel corso dell'anno e che abbia svolto una più intensa e brillante attività, verrà quanto prima assegnato da S. E. Starace nel corso della riunione, che si terrà a Roma, di tutti i presidenti delle Federazioni sportive.

S. E. Starace dovrà ora assegnare il premio per il 1931 e per il 1932. Le Federazioni aspiranti al premio sono parecchie.

La Federazione Italiana Giuoco del Calcio, che in passato aveva rinunciato all'assegnazione del trofeo, è decisa ora a porre la sua candidatura e, dati i titoli positivi che possiede, non è affatto da escludersi che S. E. Starace destini ad essa il trofeo del Littore. Per il 1932 l'U.V.I. si presenterà in lizza con titoli difficilmente superabili: vittorie di Binda e Marlano ai campionati del mondo, di Pavesi, Cimatti, Pedretti, Bersani e Ghilardi, Segato e Olmo alle Olimpiadi di Los Angeles, della squadra italiana al Giro di Francia, di altri atleti in numerose altre competizioni internazionali. La F.I.G.C. e l'U.V.I. sono, dunque, le più serie aspiranti all'assegnazione del premio.

Non è, tuttavia, da escludersi l'eventualità che S. E. Starace, in considerazione del magnifico comportamento degli atleti italiani a Los Angeles, decida di assegnare il Premio Littore al Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Atletica leggera

L'incontro Italia - Inghilterra potrebbe svolgersi a Torino

Roma, 5 notte.

L'incontro atletico Italia-Inghilterra, assegnato in un primo tempo a Milano, pare debba essere organizzato in altra città. L'incontro, come si sa, dovrebbe effettuarsi all'Arena. Sono sorte ora difficoltà, la cui consistenza non è facile determinare per il momento: certo è che, se il confronto atletico con gli inglesi non potesse avere luogo a Milano, Torino sarebbe la più indicata ad ospitare tale manifestazione, che si effettuerà il 17 settembre, ad una settimana, cioè, dalla chiusura dei ludi universitari internazionali.

Anche Bologna ha chiesto l'organizzazione dell'incontro, ma Torino ha maggiori probabilità di esser scelta, sempre nel caso che Milano dovesse rinunciare a tale gara.

Pallone

La Coppa Corpo d'Armata di Torino

Allo sferisterio torinese (campo Eda), continuando il torneo per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, si è ieri svolta una partita al pallone elastico tra le quadriglie del Dop. M. Gioda sez. Eda (Gavello-Bertolmasco) e del Dop. di Alba (Palazza-Bonino). Gli albesi giuocano a sfoarzo e il successo portandosi a 10 giochi contro 6 degli avversari; a questo punto, però, Gavello, con uno splendido gioco di battuta e di riscossa, vinse 5 giochi consecutivi e conquistò il successo finale per 11 a 10. Oggi (ore 15,30) il Dop. Nelve (Donetti)-Dop. Gallo Grinzane (Ravinale), 2a categoria.

EIAR

RADIOTRASMISSIONI DI GRANDI SPETTACOLI LIRICI DALL'ITALIA E DALL'ESTERO

◆

DOMENICA 6 AGOSTO 1933-XI
ORE 16

DAL TEATRO WAGNERIANO DI BAYREUTH

I MAESTRI CANTORI DI NORIMBERGA

di RICCARDO WAGNER

Direttore Maestro CARLO ELMENDORFF

ORE 21

DALL'ARENA DI VERONA

GLI UGONOTTI

di GIACOMO MEYERBEER

Direttore Maestro ANTONINO VOTTO

SABATO 12 AGOSTO 1933-XI

DAL FESTIVAL MUSICALE DI SALISBURGO

IL FLAUTO MAGICO

di W. AMEDEO MOZART

Direttore Maestro BRUNO W

CRONACA CITTADINA

Festa d'armi e di cuori ad Usseglio

Il Segretario federale
al Campo della Legione Universitaria

Il nostro inviato ci telefona da Usseglio:

Un lieto allarme è corso nelle prime ore pomeridiane dell'altro giorno nel campeggio di Usseglio, dove in una stupenda conca boschiva, presso la Stura spumeggiante, sono attendate tre centurie della baldà Legione Universitaria torinese, la «Principe di Piemonte»: «Oggi viene a trovarci il Segretario Federale! Arriva Gastaldi!».

Veramente i militi-goliardi non avrebbero dovuto saper niente. Andrea Gastaldi, quando ispeziona campi, colonie, Fasci di provincia, tiene ad arrivare inaspettato, allo scopo di eliminare ogni speciale preparativo, ogni messa in scena, e trovarsi sul posto a contatto con la vita vera e abituale degli organizzati.

Ma ai goliardi è difficile farla. Dal ristretto cerchio degli ufficiali del Comando, non si sa per che vie misteriose, la notizia della gradita e imminente visita si è propagata in un baleno fino all'ultimo piantone, fino ai cuochi che a quell'ora lavavano le marmitte.

Una ragione speciale però c'è, che spiega abbondantemente il giulivo orgasmo dell'attesa, la concitazione scrosciante con la quale ogni milite ha appreso e subito trasmesso al più vicino camerata la bella notizia. Il campeggio di quest'anno — senza dubbio più confortevole, più completo dei precedenti, e che può senza esagerazioni essere citato come un modello del genere — è stato organizzato in buona parte mercè il generoso concorso della Federazione Fascista torinese.

La gratitudine dei goliardi

I nostri goliardi, hanno avuto quest'anno una eccezionale prova dell'amorosa cura con cui il Segretario Federale accompagna gli sviluppi della grande famiglia goliardica torinese, che ha nel GUF il suo attivissimo centro politico-culturale e nella Legione il suo ferreo inquadramento militare.

Il Segretario Federale è giunto alle 17,30; e dagli occhi dei militi, stretti nei ranghi e irrigiditi sul presentat-arm, traluceva evidentissimo il desiderio che presto si sciogliessero le righe per prorompere nei più formidabili e affettuosi ulali!

Il gerarca era accompagnato dal console Michele Pallotta, capo di S. M. della Milizia Universitaria e che rappresentava il generale Mozzoni, impedito, dal Segretario del GUF di Torino, conte Guido Pallotta; dal Direttore della Segreteria federale, dott. Molari; dal vice-segretario del GUF, Nicola Giua, e da altri dirigenti della goliardia torinese.

All'ingresso del campo, oltre il corpo di guardia, era ad attenderlo il comandante della Legione console dottor cav. Mario Vedani, col comandante del campo centurione ing. Mittica, il direttore sanitario seniore dott. prof. Casotti, il cappellano can. cent. dott. cav. Arisio, e tutta la marziale schiera degli ufficiali universitari. Insieme ad essi si trovavano il Segretario del Fascio di Usseglio sig. Re-Fiorentin e il signor Castellar della locale Associazione Combattenti.

Andrea Gastaldi, che quando si trova fra i giovani appare ancor più giovane del solito, ha passato rapidamente in rivista le centurie, e poi, attorniato da centinaia di Camicie Nere, ha visitato minutamente tutto il campo.

Tutto ha voluto vedere: dalle tende grandi, ognuna intitolata ad un Martire fascista — e fregiate da bei motti latini dettati dal goliardo dott. Manni — al vasto capannone della mensa; dalla tenda del comando, su cui sventola anche l'amurro guglardetto dalmata, alle cucine e alle tende individuali.

Radio, fontane, mosaici

Ammiratissima è stata la tenda della radio, fatica particolare del capomanipolo ing. Rossi, battezzato già due anni sono, in un altro campo dell'«Universitaria», «il Marconi del campo». Il padiglione delle cucine, tutto in lamiera, è una bellezza. E' provvisto perfino di una macchina elettrica per macinare il caffè.

Il Segretario Federale si è compiaciuto della efficienza e bontà dei materiale, tutto di fabbricazione torinese e marcato con la scritta «Federazione Fascista di Torino».

Naturalmente, trattando prossima l'ora del rancio, Andrea Gastaldi ha voluto assaggiare anche la cena dei militi, che aveva per piatto-base un certo stoccafisso con patate (era venerdì) tramandante un odorino delizioso.

Nel grande prato centrale del campeggio l'ing. Mittica ha costruito una bella fontana a molteplici zampilli, dove non mancano nemmeno i pesci rossi.

Che dire dei mosaici? Ve ne sono due nel prato. Uno raffigura l'emblema della Milizia Universitaria (libro e moschetto), l'altro reca lo scudo crociato di Savoia ed il Fascio littorio. Quando un milite ha spiegato che il materiale musivo era stato ottenuto... con frantumi di piatti della Mensa (che è poi quella stessa del Guf di Torino), il collega Pallotta, segretario appunto del Guf, si è messo le mani nei capelli!

Assistito all'ammaina-bandiera e al cambio della guardia, Andrea Gastaldi ha fatto una puntata anche all'infermeria, sita poco discosto. L'unico malato (dolori di pancia per una scorpacciata), appena avuto sentore dell'arrivo dell'autorevole e gradito ospite, si era sentito guarito ed aveva, come si dice, tagliato le corda! Al solerte Casotti non rimase che la soddisfazione di mostrare al gerarca la ricca dotazione di materiale sanitario, destinata con ogni probabilità a tornare indietro felicemente intatta.

Il Segretario Federale ha quindi partecipato cameratescamente alla mensa dagli ufficiali, dove i canti, l'appetito e l'allegria non sono certo mancati. Le belle canzoni hanno destato fino a tarda ora gli echi della valle, tutta inargentata dal plenilunio.

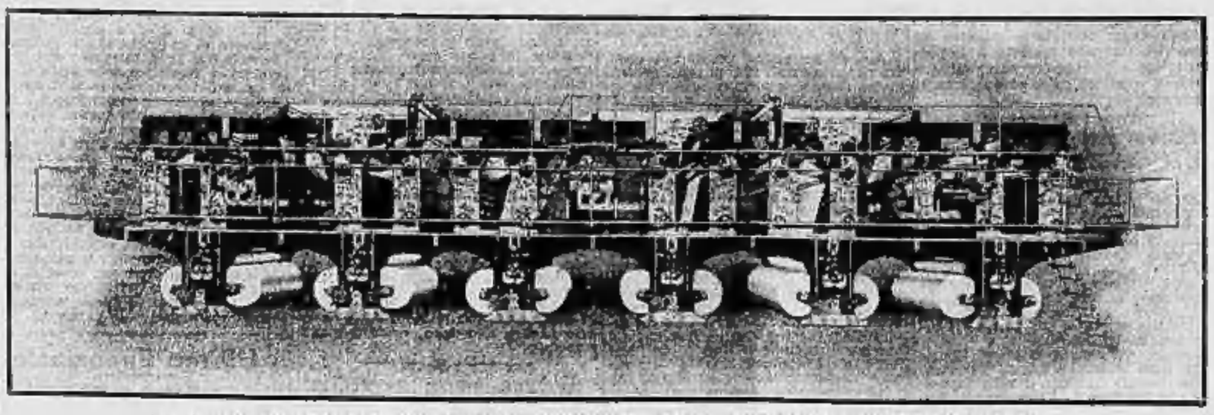
M. C.

La festa del Regio Parco

Oggi la popolazione del Regio Parco celebra il suo santo titolare, S. Gaetano Tiene, che visse agli inizi della controriforma. Al mattino vi sarà la Messa solenne alle ore 11, con esecuzione della Messa a due voci del maestro Perosi. Nel pomeriggio, alle ore 16, vi sarà il canto dei Vespri e poscia la processione per le vie del borgo.

Il giorno 7 vi saranno pure speciali funzioni in onore del grande Santo.

"LA STAMPA" IN VIA ROMA
Un grande organismo al servizio della Rivoluzione



LA NUOVA ROTATIVA DE «LA STAMPA», LUNGA 36 METRI, ALTA 8, AZIONATA DA 32 MOTORI

Abbiamo dato notizia che nel prossimo autunno La Stampa *si trasferirà in via Roma e dalle ragioni che ci hanno indotto a mutare la nuova sede. Aggiungiamo alcuni chiarimenti.*

Non costituiamo ad un quotidiano, con una tiratura di centinaia di migliaia di copie, talune caratteristiche della grande industria. Dal giornalista al tipografo vi lavorano centinaia di uomini; il processo di produzione comprende molti e difficili rami tecnici; il bilancio d'un giornale equivale a diecine di milioni. Ma, ripetiamo, il fattore industriale — preponderante prima del Fascismo — ha assunto un'importanza secondaria.

Naturalmente il Fascismo — Rivoluzione costruttiva — significa, entro nuovi schemi, ordine, misura e scrupoloso metodo di lavoro. Un'attività anticonomica sarebbe in contraddizione a queste direttive, quindi anche un giornale deve avere un severo equilibrio, ma lo scopo di grandi organismi come il nostro rimane uno solo: servire la grande causa della rinascita italiana ed essere espressione di vita, fede e speranza della collettività nazionale.

In via Roma La Stampa *sarà più vicina al cuore della città ed in contatto più diretto del pubblico farà della sua casa la casa di tutti. Se non si vende, neppure si compra un giornale come una qualsiasi merce e noi vogliamo essere gli informatori, i consiglieri, gli amici del nostro pubblico.*

Non si tratta d'una frase retorica. La Stampa *sarà scritta, redatta, stampata quasi sotto gli occhi dei nostri lettori ed il contatto tra noi ed essi sarà continuo ed immediato. Infatti:*

una grandiosa galleria sotterranea, che scenderà da via Bertola e correrà parallela a via Roma, permetterà di assistere alla tiratura del nostro giornale;

sono i portici di via Roma ampie sale saranno riscrvate al pubblico con numerosi servizi gratuiti; lungo le pareti grafici giganteschi lo terranno continuamente informato sugli sviluppi della vita della Nazione in ogni campo dell'attività umana;

dalle nostre vetrine verrà data, ora per ora, comunicazione di tutte le notizie che ci giungeranno da Roma, dalla città e da tutte le capitali;

nei nostri piani superiori saranno organizzate permanentemente manifestazioni atte ad illuminare, con altri mezzi che con la parola scritta, gli sviluppi della Rivoluzione Fascista in Italia e nel mondo.

Dagli impianti radio a quelli per la riproduzione delle fotografie a colori, La Stampa *sarà dotata delle macchine più moderne che l'ingegno umano ha creato. Pubblichiamo oggi una fotografia della nostra rotativa a ponti allineati.*

E' lunga trentasei metri, alta otto, messa in moto da 32 motori elettrici, produce circa 300 mila copie ogni ora con fotografie a più colori. (La riproduzione delle fotografie a 3 o a 4 colori è uno dei processi più difficili nell'arte della stampa, sinora nessun giornale in Italia e solo tre o quattro nel mondo sono riusciti ad affrontare e risolvere il delicato metodo di lavoro).

La nostra rotativa sarà fasciata da una serie di nastri circolanti. Con velocità vertiginosa essi porteranno le copie, a centinaia di migliaia, nel nostro reparto di spedizione ed attraverso le gallerie sotterranee i nostri autocarri le raccoglieranno e le avvieranno sulle grandi strade del Piemonte, d'Italia e d'Europa.

Recheranno ogni notte, quando le stelle incominciano ad impallidire, il primo annunzio d'un nuovo successo, d'una nuova vittoria della Rivoluzione che con passo metodico avanza, irresistibile, sotto la guida del Capo.

Andrea Gastaldi
fra gli operai di Rivarolo

Le maestranze del Cotonificio di Rivarolo Canavese hanno ieri accolto con vibrante, spontanea manifestazione di entusiasmo le gerarchie politiche e sindacali della Provincia che, nel turno di visite a stabilimenti e centri industriali, si sono recate nel ridente ed operoso Comune a portare parola di conforto, d'assistenza e di fede. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Commissario provinciale dell'Unione Sindacati dell'Industria cav. Tullio Cianetti, al loro giungere da Torino sono stati salutati dalle autorità locali. Erano con il Podestà colonnello Dagasso l'Ispettore di zona centurione Scotti, il Segretario politico dott. Porino, il Pretore avv. Manzanesco, gli organizzatori sindacali Ricci, Grassotti e Bandini. Con la guida dell'amministratore delegato della Società, comm. Freschi, si attraversavano i vasti cortili addobbati di tricolori e di scritte riproducenti motti e parole d'incitamento dettati dal Duce e s'iniziava la visita ai reparti. Le maestranze, che appunto allora stavano per cessare dal turno di lavoro, davano un primo saluto ai visitatori con applausi ed espressioni di letizia riconoscenti. I Gerarchi d'altra parte si intrattenevano spesso e cordialmente con quelli fra gli operai che venivano loro segnalati dagli organizzatori locali per particolari condizioni di famiglia o per più vivo contributo dato alle organizzazioni del Partito. Poco più tardi, siccome ormai gli operai s'erano adunati nel primo cortile, qui si recavano pure le Autorità. Presieva per primo a parlare il comm. Freschi, che rivolgeva ai visitatori espressioni di benvenuto. Quindi, accolto da vivi applausi, parlava Tullio Cianetti. Le maestranze seguivano attentamente il suo discorso, che era rapido e succoso siatesi della situazione locale, delle necessità presenti, delle difficoltà superate, dei fini da raggiungere. Vibranti acclamazioni salutavano il Segretario Federale che, a sua volta, si affacciava alla improvvisata tribuna. Dalla situazione locale, descritta dal camerata Cianetti, Andrea Gastaldi rilevava alle cause generali del movimento economico attuale, ed esaminate e prospettate le provvidenze e l'opera tutelatrice del Regime, concludeva con un'appassionata esaltazione della figura del Duce. Ardenti applausi facevano eco al discorso del Segretario Federale, fra alalà ed evviva al Duce ed al Fascismo.

Gita di dopolavoristi in Svizzera

Col consenso e sotto l'egida della locale Sezione dell'O. N. D., il Gruppo di educazione popolare «Pro Arte e Cultura» e il Dopolavoro regionale «Artigiani d'Italia» effettueranno nelle prossime ferie (dal 13 al 19 agosto) un giro turistico che comprende le più interessanti città e regioni della Svizzera. Il giro si inizierà dal Gran San Bernardo, visitando poi Losanna, Ginevra, Neuchatel, Friburgo, Berna, Interlaken, Lucerna, Andermatt, Briga, con ritorno per il Sempione, Cascate del Toce, Lago Maggiore.

La gita si effettua in comodi torpedoni e la visita delle singole città avverrà con guide competenti fornite dall'Ente Nazionale svizzero del Turismo, che ha dato largo appoggio all'iniziativa. Il Ministero dell'interno, e per esso la Direzione generale di P. S., ha voluto validamente assecondare la manifestazione, che ha carattere prettamente educativo, accordando che la gita si effettui con passaporto collettivo gratuito. Dettagliate informazioni si possono avere tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 18 e nelle sere di mercoledì e venerdì dalle 21 alla 22,30 presso la «Pro Arte e Cultura», in via Principe Amedeo n. 13. Le iscrizioni si chiudono inderogabilmente martedì 8 corrente.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio di Torino nella scorsa settimana, dal 30 luglio al 5 agosto corrente: 7449 unità, con un aumento di 93 unità in confronto della settimana precedente. Essi sono così divisi per categoria: opere edilizie 2138; opere stradali 4204; opere idrauliche 120; servizi tecnici 289; Azienda Elettrica 225; Azienda Tramvie 473. Sono da aggiungere a detto elenco 360 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali Mollinetta e 963 operai occupati da imprese concessionarie dei lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Un treno popolare a Roma
per l'arrivo della Squadra di Balbo

In occasione del ritorno in Patria della Crociera Aerea del Decennale si preparano in Roma solenni accoglienze in onore dei gloriosi trasvolatori.

Il Reale Aero Club d'Italia desiderando dare modo alle varie provincie d'intervenire con delle rappresentanze alla grande manifestazione ha preso contatto con il Ministero delle Comunicazioni per l'esecuzione di vari treni popolari che dovranno giungere a Roma dalle principali Città d'Italia nel giorno dell'arrivo della «Centuria Atlantica». Per dare modo ai Soci dell'Aero Club di assistere oltre che all'ammaraggio delle Squadriglie anche alle accoglienze che le Supreme Gerarchie tributeranno a S. E. Balbo ed ai gloriosi trasvolatori, il R.A.C.I. ha provveduto a far riservare nel Lido di Roma un apposito recinto. Tale recinto è immediatamente annesso a quello riservato alle maggiori Autorità, Gerarchie, Corpo diplomatico e ad un limitatissimo numero di inviati tra cui le Famiglie dei trasvolatori. Si vedrà la formazione atlantica trasvolare sul mare e sul retroterra e poi verso la Fiumara abbassarsi gradualmente fino a toccare l'acqua del fiume. Una volta avvenuto l'ammaraggio con le relative operazioni, per le quali si calcola occorrerà almeno un'ora, seguirà il ricevimento da parte delle alte Autorità dello Stato. Quindi gli Atlantici marceranno alla volta di Roma.

Il pubblico affluirà all'Idroscalo da due diversi punti: o dal Lido di Roma servendosi della linea elettroferroviaria e poi di un servizio di autobus che lo porterà presso la Fiumara; o da Fiumicino ove ben 12 treni speciali in partenza da Roma ogni mezz'ora lo trasporteranno sulle rive del Canale dove speciali autobus lo condurranno attraverso all'isola Sacra sulla riva di fronte all'Idroscalo. Speciali strade di accesso sono state predisposte lungo la riva della Fiumara dalle quali il pubblico seguirà il volo e le evoluzioni degli apparecchi man mano che le Squadriglie ammareranno, ed ogni spettatore vedrà a breve distanza l'ammaraggio di almeno tre apparecchi. Le prenotazioni per il treno di Torino si ricevono presso la Segreteria dell'Aero Club «Gino Lisa» in via San Francesco d'Assisi, 14 e presso la Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.) via XX Settembre 3. Ulteriori particolari verranno comunicati nei giorni successivi.

Partenza di 1200 Piccole Italiane
per le Colonie dell'E. O. A.

Ieri mattina sono partite per le Colonie Marine dell'E.O.A. di Pietrabigure, Finalmarina e Loano 1200 Piccole Italiane. In questa stagione si può dire che ogni giorno assistiamo a partenze o ad arrivi di bimbi e di bambine che tornano rinvigoriti dalla sana vita all'aperto o che partono festanti ed impazienti per i monti o per il mare. E' uno spettacolo sempre nuovo e commovente che meglia di qualsiasi parola eloquentemente significa la cura che il Governo Fascista ha per il popolo.

I minuti immediatamente precedenti alla partenza sono sempre i più intensi di commozione e di gentili episodi. I parenti allineti lungo le vetture hanno ancora sempre qualche raccomandazione da fare, qualche saluto, qualche carezza da dare ai loro piccoli cari. Le mamme che non si conoscono tra di loro, ma che si sentono tutte indistintamente unite dal grande amore per le loro creature, se le indicano l'un l'altra, iniziano discorsi e tutte rivolgono un pensiero riconoscente a Chi così amorevolmente provvede alla salute dei loro piccoli cari. Così pure, come sempre, ieri mattina, e quando il treno, alle otto puntuali, si è mosso e le dodici vetture di cui era composto sono lentamente sfilate lungo la pensilina, un echeggiare di canti e di grida si è levato festosamente.

La campagna de «La Stampa»
per il Teatro romano

Precise assicurazioni dell'Autorità

L'illustre prof. G. Mancini, nuovo Sopraintendente alle Antichità e Belle Arti per il Piemonte e la Liguria, ci scrive la seguente autorevole e significativa lettera, dove è una volta di più dimostrata la bontà della nostra campagna per il glorioso Teatro romano di Torino e la necessità di immediati provvedimenti.

«A proposito — ci scrive il professore Mancini — *dell'articolo edito in codesto autorevole giornale del quattro corrente mese, su «Il Teatro romano di Torino», i cui ritardi sono più che giusti, mi pregio informare la S. V. Ill.ma che non appena assunto l'ufficio della R. Sopraintendenza alle Antichità del Piemonte e della Liguria, ho rivolto la mia attenzione allo stato di abbandono in cui trovansi i resti del Teatro romano. Posso pertanto assicurare la S. V. Ill.ma che, presi gli opportuni accordi con l'Amministrazione della Real Casa, non appena saranno avuto colle alcune pratiche di carattere amministrativo, già in corso, si porrà mano, a cura di questa R. Sopraintendenza, ai lavori di pulizia e di assetto dell'insigne monumento, che potrà fra breve essere di nuovo ammirato in tutta la sua suggestiva imponenza».*

Esprimiamo al camerata Mancini il vivo ringraziamento nostro e di quanti hanno a cuore la conservazione delle gloriose vestigia romane, testimonianza dell'antichissima storia e civiltà di Torino.

La «Settimana commerciale»

Le prenotazioni degli espositori - Un padiglione di 6000 mq. sorgerà in piazza Vittorio Veneto

Il lavoro di organizzazione della «Settimana Commerciale Torinese», che si aprirà il giorno sette del mese prossimo, procede alacremente ed al Comitato Direttivo continuano ad affluire le domande di prenotazione degli espositori che ormai raggiungono il centinaio, il doppio cioè dell'anno scorso; la manifestazione promette quindi di avere un magnifico successo e di riuscire una imponente rassegna della attività commerciale della nostra città ed una dimostrazione tangibile della ripresa economica e del rinnovato spirito di iniziativa.

Il grandioso padiglione, di cui a giorni sarà iniziata la costruzione in Piazza Vittorio Veneto, coprirà un'area di seimila metri quadrati e sarà diviso in due sezioni disposte sui lati longitudinali della piazza ed unite dalla facciata rivolta verso Via Po; una di esse sarà destinata al gruppo alimentario, l'altra a quello dell'abbigliamento, della radio e di altri manufatti.

La prossima «Settimana Commerciale» susciterà anche quest'anno l'interesse che negli anni precedenti in tale occasione ha richiamato nella popolare piazza folle di visitatori che l'hanno riempita di animazione; dopo l'estate, questo grande emporio del commercio torinese, che annualmente pone a diretto contatto produttori ed acquirenti, darà la prova dello spirito di iniziativa e del pieno senso di fiducia, chiaro indice del superamento della crisi e del rifiorire del nostro commercio.

Lettere del pubblico

Le comunicazioni con Superga
Cremagliera o funicolare?

L'ing. Giuseppe Arigo ci invia una lettera di carattere tecnico intorno alla progettata rinnovazione della funicolare di Superga. Siccome l'argomento è di attualità ed interessa molto la cittadinanza, pubblichiamo la lettera, lasciando naturalmente allo scrivente la responsabilità delle sue affermazioni tecniche.

«Certo tutti i torinesi e tutti quelli che, come me, sono diventati cittadini torinesi e si sono affezionati all'ospite signorile e generosa, hanno accolta con giubilo e riconoscenza la notizia, apparsa nella cronaca del 22 luglio u. s., che l'Amministrazione Podestarile stava provvedendo a rinnovare radicalmente l'impianto per il trasporto delle persone da Sassi a Superga, sostituendo l'ormai antiquato ed insufficiente mezzo della costruzione sulla stessa sede di una ferrovia a cremagliera.

«L'attuale tracciato della Funicolare di Superga, che si vuol mantenere ha uno sviluppo sulla linea di corsa di Mt. 3130 superando un dislivello di Mt. 420 con pendenza massima del 31,5 %, e si sarebbe previsto un trasporto massimo di 500 persone-ora, con partenze ad intervalli di circa quindici minuti e quindi con treni che trasportano duecento persone alla velocità oraria di Km. 14,4 (metri-secondo 4).

«La ferrovia a cremagliera è oggi generalmente adottata solo in quei casi in cui la lunghezza o la tortuosità del percorso non consentono l'impiego della normale funicolare terrestre, e questo in relazione al costo molto elevato dell'impianto ed alla correlativa laboriosa e costosa manutenzione e soprattutto per il considerevole quantitativo di energia richiesta.

«La Città di Torino dispone di energia elettrica in abbondanza ed in condizioni eccezionalmente favorevoli, ma è però sempre doveroso ed opportuno tenerne il debito conto.

«Il più recente ed importante impianto di ferrovia a cremagliera è quello della Bayerische Zugspitze (Alpi Bavaresi) che fu aperta all'esercizio nel luglio del 1930; in esso per trasportare in due vetture 112 persone colla pendenza massima del 25 % e colla velocità di Mt. 2,50 secondo (Km. ora 9) sono adottati locomotori della potenza di KW. 500 (HP. 700).

«A Trieste, in condizioni assolutamente similari alla Torino-Superga e con analità analoghe, funzionava da molti anni il tronco Trieste-Villa Opicina, dello sviluppo di Mt. 828, con trazione elettrica a cremagliera che superava il dislivello di Mt. 157 con pendenze massime del 25,5 %; ora esso venne sostituito con una funicolare, che ha cominciato il regolare esercizio il 20 aprile 1928 e che trasporta colla velocità di Mt. 3 al secondo 160 persone, essendo azionata da un motore elettrico di 150 HP.

«Adottando quindi un impianto di questo genere anche per la Sassi-Superga e mantenendo la potenza nei limiti enunciati per la ferrovia a cremagliera, e cioè di circa 800 persone-ora colla velocità di Mt. 4 a secondo con due vetture e treni contemporaneamente uno in salita e l'altro in discesa con scambio intermedio e compiendo quindi nell'ora quattro viaggi utili, sarebbero necessarii poco più di 250 HP.

«E' fuori di ogni possibile discussione che il costo di una funicolare è inferiore alla metà di quello dell'impianto di ferrovia a cremagliera e la manutenzione ne è sensibilmente inferiore a quella proporzionale.

«Certo però la funicolare ha inoltre ed inevitabile il difetto del regime fisso nel traffico, mentre colla cremagliera, disponendo di un sufficiente numero di locomotori in esercizio e predisponendo la linea di alimentazione per il raddoppiato prelievo di energia, si potrebbero fare, quando l'affluenza lo richiedesse, dei treni bis.

«Mi sono permesso quindi di portare alla pubblica discussione questi elementi, animato solo dal desiderio che quello, che si fa con tanto nobile zelo ed elevati intendimenti, riesca effettivamente quanto di meglio si può ottenere, vagliate tutte le circostanze e non trascurati anche gli elementi economici».

Bollettino demografico di Torino

5 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	16
MORTI	23

La maniera di don Pedro
Rende madre una distinta giovane e fugge al Brasile

Don Pedro Tondi, italo-brasiliano, bel giovane e, per sovrammercato, erede di una fortuna valutata ad oltre venti milioni, veniva due anni or sono in Italia per conoscere il Paese dei suoi genitori; a lui si erano uniti una sua sorella ed il di lei marito. La comitiva, giunta a Napoli, si portò a Roma, di qui a Firenze, dove soggiornò diversi mesi; quindi a Bologna ed a Venezia, dove rimase per lungo tempo: in automobile, poscia, si trasferiva a Torino.

L'amore

A Torino i tre congiunti scesero in uno dei migliori alberghi della città; presero parte alla vita della grande società, ai balli, ai ricevimenti. Il simpatico don Pedro — che non lesinava il suo denaro in amabili compagnie — in breve si rese il beniamino dei ritrovi mondani. In una sala da ballo signorile da lui frequentata, il galante brasiliano ebbe a fare la conoscenza di una signorina, appena diciottenne, appartenente a una distinta famiglia di funzionari dello Stato, Emilia Leonelli. Bella, elegante e simpatica la ragazza suscitò d'un subito nel cuore dell'ardente brasiliano una viva passione. In una festa danzante, cui partecipavano pure suo cognato e sua sorella, egli fece in modo che costoro avvicinassero la signorina e la madre di costei, che l'aveva accompagnata, e che tra di loro si stringesse una relazione di amicizia. Questa relazione fu coltivata da parte del brasiliano e dei suoi parenti; inviti a pranzo, a gite in automobile nei dintorni della nostra città, si susseguirono contraccambiati con pari cortesia dalla famiglia della signorina. Si giunse così ad un fidanzamento in forma ufficiale, giacchè il giovane finì per comunicare, prima alla ragazza e quindi ai suoi genitori, i sentimenti che egli nutriva per la bella Emilia, e che costei ricambiava. Il matrimonio venne fissato per la primavera del 1933.

Nel luglio dello scorso anno la scelta di Don Pedro si recava dai genitori della ragazza, comunicando loro un suo progetto di viaggio, al quale avrebbe gradito partecipasse anche la Emilia.

Ma la proposta non ebbe seguito per l'opposizione del padre della fanciulla.

Il viaggio fu rimandato ad altra epoca. Una quindicina di giorni dopo questo colloquio il signor Leonelli, per doveri della sua carica dovette assentarsi da Torino.

Di questa momentanea assenza approfittò la sorella del brasiliano per rinnovare l'invito alla madre; costei, un po' per il desiderio di stringere maggiori rapporti coi futuri parenti della figlia, un po' per non urtarli e mandare a monte il progettato matrimonio, si indusse a lasciar partire la figlia, naturalmente facendo la più vive raccomandazioni.

Stia tranquilla signora, considererò Emilia come una mia sorella e come tale la sorveglierò e custodirò.

Il viaggio si svolse senza incidenti di sorta e durò una quindicina di giorni; quando la signorina Emilia tornò si mostrò molto soddisfatta.

Ma nel dicembre scorso il padre suo notò nell'atteggiamento della giovane qualche cosa di insolito: a tutta prima non osò chiedere spiegazioni alla figlia temendo di essere incorso in errore, ma passando i giorni quell'anormalità si faceva sempre più evidente e sensibile. Così interrogò la ragazza la quale, dapprima reticente, finì per narrare per filo e per segno l'avventura di cui era stata protagonista. Essa narrò che giunti a San Remo presso alloggiò in un lussuoso albergo, la sorella e il cognato del suo fidanzato si erano recati a Nizza dove si erano fermati un paio di giorni; i giovani lasciati soli, liberi di se stessi si erano abbandonati alla loro passione con il risultato che era ormai evidente.

La rovina di una famiglia

Il povero padre a questo racconto montò su tutte le furie; se la prese con la moglie che contrariamente alle sue disposizioni aveva concesso alla figlia di recarsi in compagnia dei parenti del brasiliano; sfogò il suo legittimo malumore con la figlia rimproverandola acerbamente. Rientrata un po' di calma nel suo animo esaminò con maggiore ponderazione la situazione; la ragazza gli consegnò una quantità di lettere del fidanzato nelle quali costui riconosceva la paternità del nascituro, invitando la signorina a tacere il suo stato di gravidanza perchè avrebbe provveduto a sistemare la loro reciproca posizione. Il padre della signora Emilia ritenne allora prudente di fare soltanto delle pressioni per ottenere una sollecita regolarizzazione della posizione della figlia, suggerendo di anticipare di alcuni mesi la data del matrimonio; ma trovò nel giovane dapprima indifferenza, infine aperta opposizione all'effettuazione dell'impegno assunto, adducendone a motivo l'opposizione dei propri genitori.

Poi, per evitare ogni noia, don Pedro Tondi, fece le valigie e partì, insalutato ospite, alla volta della Francia e quindi del Brasile. Il padre della signorina Emilia, per tutelare gli interessi del viaggio maschietto che sua figlia nel frattempo aveva dato alla luce, citò don Pedro, a mezzo dell'avv. Giulio, per ottenere in base all'art. 189 del Codice civile, il riconoscimento della paternità e la corresponsione degli alimenti per il neonato.

Scontro fra automobili

Alle ore 17,20 di ieri l'automobile 5493-TO guidata dal proprietario, l'industriale Ernesto Fritschi fu Giuseppe di Pinerolo, percorreva via Saluzzo diretta verso il centro della città, quando, all'angolo di corso Dante si scontrava con l'automobile 10575-TO, guidata dall'impresario edile Vittorio Merlini fu Giuseppe, di 25 anni, abitante in corso Casale 227. Per l'urto il signor Luigi Fenoglio fu Carlo, di 48 anni, commerciante abitante in corso Casale 321, che si trovava sulla macchina del Merlini, riportava l'amputazione dell'anulare sinistro. Accompagnato all'Ospedale S. Giovanni, veniva da quei sanitari medicato e giudicato guaribile in due settimane.

Malore improvviso

La casalinga Maddalena Comba in Marino, di 23 anni, abitante in strada della Pellerina 118, si trovava verso le ore 13,30 di ieri all'angolo del corso Vinzaglio e Oporto, allorquando, colta da malore, si accasciava al suolo. Alcuni passanti accorrevano in suo soccorso e una guardia civica la faceva quindi trasportare all'ospedale S. Giovanni. Qui i sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

NUOVO BEL NEGOZIO NEL CENTRO DI TORINO

Con le ricostruzioni edilizie che stanno rinnovando il centro della città, ci piace rilevare come da tempo anche i negozi abbiano dichiarato l'ostracismo alle vecchie bardature standardizzate per far luogo a nuove lodevoli concezioni, tali che c'è da sperare che in breve tempo Torino potrà vantarsi di avere nelle sue vie centrali delle vere mostre eleganti degne della capitale della moda italiana.

Tra gli altri, in questi giorni dopo un intimo vermouth d'onore, è stata aperta al pubblico la nuova pantofoleria San Carlo della Ditta Soro, che per Torino è un po' una tradizione. I nuovi locali, in prossimità della vecchia sede nella piazza San Carlo, hanno incontrato l'ammirazione dei competenti, sia per la felice soluzione della facciata, sia per il ricercato e fine arredamento dell'interno. I materiali più moderni vennero impiegati in questa razionale concezione: dai cristalli decorati della Società Anonima L. Fontana, e C. alle lastre di Masonite impiegate per l'arredamento dalla Società Anonima L. Rambaldelli, dai marmi della Ditta Catella Fratelli alle strutture metalliche in cromoalluminio delle officine C. Vogliotti, dal nuovo sistema di riscaldamento con Termoconvettori alle attrezzature cromate della Ditta F. Salamano e al pavimento di linoleum.

Tutti hanno degnamente concorso alla felice attuazione del progetto redatto dallo studio degli Architetti Caracciolo, De Munari e Boussu e non c'è che d'augurarsi che questo notevole esempio, dato da uno dei più vecchi negozi di Torino, venga ampiamente seguito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16 e 21,15 «Il Califfo di Bagdad».
STADIUM (Corso A. Zan). — Ore 21,15: «I due derelitti» di Broccelli.
MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
FACCIOLA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 18). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Non scommettere sulle donne» e «Grande spettacolo Arte Varia».
SPLENDOR: «Saturich, la nobile indiana» (R. Velez, Warner Baxter). Valido ridotto.
IDEAL: «Che tipo di vedova» (J. Swanson).
ALFI: «Mercante di salsbiz». Film giallo.
STATUTO: «Una notte con te». Merlini.
BORSA: «Lotteria del divorzio», E. Landi.
PRINCIPE: «Puro sangue» e Varietà.
AMBROSIO: «La febbre dell'oro». Chariot.

I divertimenti

Alle STATUTO, ELSA MERLINI e DESCOZZI entusiasmano in *Una notte con te*.

Oggi, al Cinepalazzo: «TEATRO MALEDETTO»
il celebre film giallo «Universal».
STRAORDINARIA PREMIERE.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: «Imballaggio e commercio delle frigole» (dott. Carlo Rossi — 11-12: Messa della Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don G. Vigini — 12,30-13,30: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Musica richiesta dai radioascoltatori — 13,45-14,30: Dischi — 18,30: Cenni sulla trasmissione da Bayreuth dell'opera «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner, diretta dal M.o Carlo Limendoni — 16: Trasmissione del primo atto — 17,30 circa: Notizie sportive. Comunicati dell'ufficio stampa — 17,30: «Una mattina che va a pennello», commedia in un atto di Giorgio Bolza — 18,15: Notizie sportive — 18,30: Trasmissione da Bayreuth: atto secondo dell'opera «I maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner — 19,25: Giornale radio. Notizie sportive. Bollettino. Dischi — 20: Segnale orario. Giornale radio. Notiziario sportivo. Dischi — 20,30: Cenni sull'opera «Gli Uccelli» — 21 circa: Trasmissione dall'Arena di Verona dell'opera «Gli Uccelli», 3 atti di C. Hoverlaer, diretta dal M. Antonino Votto. Personaggi: G. Lauri Volpi, Nora Fumi, Adelaide Saraceni, Gianna Pederzini, Cesare Formichi e Tancredi Pasero. Negli intervalli: Conversazione. Notiziario teatrale. Giornale radio e ultime notizie. Roma-Napoli, ore 15,50: «I maestri cantori di Norimberga» di Wagner - 21: «Gli Uccelli» — Milano, 21,50: Concerto vocale e strumentale — Palermo: 21,45: Concerto vinicolo — Bari, 20,50: Musica di operette e operette — Vienna, 20,30: «Strauss Nature», di Rossini — Bruxelles II, 21: Concerto da Ostenda — Praga, Gratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava, 21: Concerto con soli di violino (Weinberger, Kubelik) — Berlino, Breslavia, Francoforte, Heilsberg, Koenigsmasterhausen, Langenberg, Lipsia, Stoccarda e Baviera, Monaco, dalle ore 15,45 alle 22,20: «I maestri cantori», di Wagner — Barcellona, 20: Concerto vocale e strumentale — Radio Suisse A.-Radio Suisse R., 20,30: «Stabat Mater», di Rossini.

Il campeggio dei Giovani Fascisti

Due turni di venti giorni al Praly

Come abbiamo annunciato dal 16 al 30 agosto a Ghigo di Praly avrà luogo il campeggio dei Giovani Fascisti di Torino e provincia. Il campeggio durerà 20 giorni ed ospiterà in due turni di 10 giorni l'uno, ben 1000 giovani che nella sana vita sportiva rafforzeranno le energie del corpo e dello spirito. La vita al campo sarà quanto mai attiva e gioiosa. Al mattino, allo squillante segnale della sveglia, i giovani compiranno rapidamente le operazioni di pulizia personale, riordino delle tende e la colazione; poi, inquadrati in reparti agli ordini dei loro ufficiali, si recheranno al piazzale centrale del campo ove avrà luogo la cerimonia dell'alza bandiera. Durante tutta la giornata poi ogni cosa sarà disposta in modo che i giovani abbiano

ULTIME NOTIZIE

Passi diplomatici a Berlino
per gli incidenti austro-tedeschi

Parigi, 5 notte.

I giornali annunciano l'esecuzione di un passo diplomatico a Berlino da parte dell'Inghilterra e della Francia. Il passo ha quale argomento l'incidente degli aeroplani di propaganda hitleriana volati sul territorio austriaco, le emissioni radiotelegrafiche della stazione di Monaco e in generale l'interventismo nazionalsocialista in Austria. Le osservazioni presentate al Governo del Reich hanno preso come base il preambolo del Patto di Roma e lo spirito del Patto stesso, vale a dire si sono sforzate di fare appello alla volontà di collaborazione del Reich tenendo il più ampio conto della ragionevole suscettibilità dei circoli dirigenti e del prestigio del regime.

Questo richiamo al Patto di Roma, ci consente di osservare che l'acutezi della tensione austro-tedesca e il polarizzarsi dell'inquietudine interna della nuova Germania intorno al sogno dell'assorbimento dell'Austria sono una conseguenza specialmente prevedibile dalla stasi che ha colpito tutti gli altri processi internazionali in corso e della specie di abbandonato prodottosi nell'azione diplomatica intereuropea.

Latitanza pericolosa

I preoccupanti fenomeni austro tedeschi sono meri effetti del vuoto creato in Europa dalla latitanza cui i problemi centrali dell'attuale momento storico sono stati costretti a darsi. Senonchè questa latitanza durerà finchè l'Europa darà l'impressione di non sapere che cosa fare delle proprie braccia e dei propri cervelli e quei fenomeni purtroppo continueranno. La crisi dell'Anschluss austriaco va intrapresa scegliendo le legature artificiali che malaugurati chirurghi hanno posto intorno al problema del disarmo e al problema doganale e che a poco a poco minacciano di provocare la cancrena nell'intera vita internazionale. Lo scopo del Patto Mussolini esiste principalmente nel tagliare queste legature per ristabilire la circolazione del sangue, e permette di affrontare su un terreno nuovo e con diverso spirito la sistemazione dei grandi interessi da cui dipende l'avvenire dei popoli. Perchè andare tanto a rilento nello sperimentare la possibilità dell'accordo tra le quattro Potenze occidentali? I Patti non hanno nulla da guadagnare ad essere lasciati troppo a lungo nel limbo delle esistenze larvali.

Se i Quattro avessero, subito dopo la firma del 15 luglio, intavolato fra loro conversazioni destinate a trovare una base di compromesso sul disarmo e sulla riapertura dei mercati, il Governo hitleriano avrebbe lasciato l'Austria il Cellfiss tranquilla.

L'attenzione nazionale, il fervore nazionale tedesco avrebbero preso tutt'altra direzione. Hitler avrebbe cercato i propri allori nella soluzione di problemi ben altrimenti vitali per il Paese e le questioni interne austriache avrebbero conservato sull'orizzonte diplomatico il raro posto che loro compete, cioè un posto secondario invece di assumervi il volume nettamente ipertrofico che oggi tutti deploriamo. Non ci stancheremo dunque di insistere sulla necessità di non ipnotizzarsi sul problema austriaco isolatamente preso ma di riprendere invece al più presto la discussione interrotta sui problemi maggiori dell'organizzazione europea, soli problemi nei quali la collaborazione della Germania possa essere chiesta e ottenuta senza riserve.

I problemi che urgono

La *République*, cosucia per conto suo delle ragioni che abbiamo accennato, raccomanda oggi al Governo francese di non restarsene con le mani in mano ad attendere fatalisticamente il risultato dei viaggi circolari di Henderson sotto pretesto che di qui alla metà di ottobre c'è ancora tempo da vendere. Il tempo stringe e nessuna giornata deve essere perduta se si vuole giungere a un accordo.

«La questione che si presenta alla Francia nei riguardi del disarmo — scrive l'organo radicale — è di sapere se il suo interesse e quello della pace — inseparabili l'uno dall'altro — siano meglio serviti dall'assenza o dall'esistenza di una convenzione internazionale. Per noi la risposta non è dubbia. L'assenza di convenzione determinerebbe la corsa agli armamenti giacchè sarebbe capo in fatto e in diritto a lasciare alle Potenze una libertà assoluta di cui alcune di esse potrebbero essere tratte ad abusare. La convenzione al contrario imporrebbe a tutti delle servitù e se qualche Potenza tentasse sottrarvisi, la collettività sarebbe interessata ad esigere la fine dell'infrazione e a prendere delle sanzioni. Si ripugnano le soluzioni internazionali dobbiamo esigere l'aumento delle forze francesi e organizzare così l'isolamento della Francia».

Anche a Parigi, dunque, la necessità di disincagliare il disarmo è sentita. Se in pari tempo si vorranno rassicurare gli alleati in cerso e ai quali l'Italia piglia in questo momento tanta parte per migliorare il regime degli scambi per gli Stati colpiti dalla esasperazione del protezionismo doganale, la diplomazia europea, non esclusa quella del Reich, avrà, per dirla con i francesi, «du pain sur la planche».

C. P.

Le istruzioni inglesi all'Ambasciatore di Berlino

Londra, 5 notte.

Si annuncia stasera che delle istruzioni sono state inviate all'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, perchè egli compia un passo presso il Governo tedesco e gli comunichi verbalmente una nota nella quale è espresso il punto di vista del Governo britannico circa le incursioni degli aeroplani tedeschi in territorio austriaco. Si afferma tuttavia, negli ambienti bene informati, che nessuna allusione è fatta nella comunicazione dell'ambasciatore alle voci corse a Parigi di un riarmamento della Germania. La questione non sarebbe stata per nulla sollevata nelle istruzioni trasmesse dal Foreign Office al rappresentante diplomatico dell'Inghilterra nella capitale tedesca.

Nessun «passo» italiano

Roma, 5 notte.

L'Agenzia Stefani comunica: «Una agenzia straniera ha pubblicato la notizia di un passo che l'Italia avrebbe fatto a Berlino, relativo al sorvolo di aeroplani sul territorio austriaco. Siamo in grado di smentire tale notizia, non avendo l'Italia fatto alcun passo a Berlino».

Roosevelt per la pace industriale
Nessuna azione violenta durante l'opera di ricostruzione - Il conflitto dei minatori di Pensilvania risolto - I dati sulla ripresa.

Washington, 5 notte.

L'energico intervento del Presidente Roosevelt nella controversia relativa alle miniere carbonifere della Pensilvania, che si trascinava da tempo sottraendo al lavoro parecchie decine di migliaia di operai, ha avuto come conseguenza la presentazione, fattagli oggi, di una dichiarazione concordata fra i rappresentanti dei datori di lavoro ed i lavoratori, la quale ha ottenuto l'approvazione del Presidente Roosevelt.

A seguito di questo accordo, sarà proclamato un armistizio generale «fra capitale e lavoro». Tanto i lavoratori, quanto i proprietari, dovranno sospendere ogni azione violenta di lotta di classe, fino a che non sarà ultimata la promulgazione del codice inteso a favorire il ritorno della prosperità nel Paese.

Il Presidente ha nominato una Commissione di sette membri, incaricata di compiere sforzi tendenti ad ottenere la pace industriale, ed in un manifesto pubblicato oggi, chiede ai capitalisti ed ai lavoratori l'impegno di evitare scioperi e serrate ed ogni «azione violenta» durante l'opera di ricostruzione da lui intrapresa. Il Consiglio ha a capo il senatore Vacner e fra i suoi membri figurano il presidente della Federazione americana del lavoro, il presidente dell'Unione minatori, il presidente della «Standard Oil Company» ed il presidente della «General Electric Company».

La Federazione americana del lavoro assicura che nel secondo trimestre 1933 la ripresa degli affari è stata la più impressionante che si sia mai verificata in America. E' stata riguadagnata circa metà del terreno perduto in tre anni di depressione. La Federazione calcola che un milione e 500 mila operai sono tornati al lavoro, benchè il numero dei disoccupati raggiunga ancora circa undici milioni. Dopo aver espresso il convincimento che la recente caduta dei prezzi del grano e del cotone abbia danneggiato solo gli speculatori, senza pregiudizio per gli affari in generale, la Federazione osserva che la svalutazione del dollaro servita per fare aumentare i prezzi non può evidentemente continuare ulteriormente.

Codos e Rossi in volo da New York
per battere il «record» di distanza

New York, 5 notte.

Gli aviatori francesi Maurizio Rossi e Paolo Codos hanno spiccato il volo stamattina alle 5,41 (ora locale) dall'aerodromo di Floyd Bennett Field per tentare di battere il *record* del mondo di distanza senza scalo detenuto dagli inglesi Gayford e Nicholetts con il loro volo di 8544 chilometri da Londra all'Africa del Sud.

Da parecchie settimane Rossi e Codos aspettavano condizioni atmosferiche favorevoli. La partenza venne decisa stamane dopo aver avuto comunicazione degli ultimi bollettini meteorologici. Il dott. Kimball, specialista dell'ufficio meteorologico americano, prevedeva un vento favorevole su tre quarti del tragitto al di sopra dell'oceano; poi nel pomeriggio o in serata una breve pioggia, un periodo di cielo basso e domani bel tempo e vento in poppa. L'apparecchio — il *Joseph Le Brix* — a bordo del quale Bossutrot e Rossi portarono a 10.601 chilometri il record del mondo di distanza in circuito chiuso a Orano lo scorso anno, reca nei suoi serbatoi ottomila litri di essenza. Il suo peso totale è di nove tonnellate. E' questo l'apparecchio più possante che abbia decollato da un aerodromo. Dato appunto il peso enorme dell'apparecchio, gli ufficiali dell'aerodromo, temendo un incidente al momento della partenza avevano fatto venire due pompe di incendio, della città e della marina, e un'ambulanza. Invece il temuto decollaggio fu perfetto. Codos si trovava al posto di pilotaggio e Rossi disimpegnava la funzione di navigatore e di telegrafista. Gli aviatori hanno a bordo un apparecchio di radiotelegrafia su onde di 34 metri per tenersi in contatto con le coste e con i battelli. Essi portano come bagaglio una scatola completa di fasciature e di medicamenti, due cinture di salvataggio e due vestiti impermeabili. Le loro provvigioni si compongono di cinque polli, tre dozzine di aranci, due dozzine di banane, otto bottiglie di acqua minerale, due litri di brodo, sette litri di caffè. Gli aviatori non passeranno per Terranova ma si lanceranno sull'Atlantico al Capo Sable nella Nuova Scozia, dirigendosi poi verso l'isola Sully (Inghilterra) di dove sceglieranno la nuova direzione, secondo le condizioni atmosferiche. Codos e Rossi sperano di sorvolare Parigi nella giornata di domani, ma non atterreranno e continueranno a volare in direzione di Bagdad, in Persia, e Karachi nelle Indie sino all'esaurimento del combustibile. Il *Joseph Le Brix*, potendo raggiungere una velocità di 250 chilometri all'ora, si ritiene che Rossi e Codos potranno volare per 70 ore.

La missione intrapresa dai due aviatori è certamente difficile. Essa è però stata preparata accuratamente da più di un anno. Bossoutrot, essendo stato incaricato delle prove di un nuovo idrovolante a Caudebec, ha ceduto il suo posto di pilota a Paolo Codos che è uno specialista del volo notturno e si è distinto in modo particolare insieme a Costes in parecchi tentativi di record e con Robida nel volo Hanoi-Parigi. Il sottotenente Rossi ha dato coi suoi tentativi di record di distanza e di durata prova di perfetta conoscenza dei servizi radio-telegrafici e di navigabilità. Egli è pure un pilota abile e resistente. Secondo le ultime notizie i due aviatori erano stati segnalati in prossimità dell'isola Sablè alle 11,25 (ora locale). Il tempo era chiaro ed essi si trovavano su quasi tutto l'Oceano atlantico.

Collisione nelle acque di Tolone
fra una torpediniera ed una corazzata

Parigi, 5 notte.

La torpediniera *Fortuné* lasciava la banchina di Tolone in marcia indietro quando, alla fine dell'evoluzione, la macchina rifiutò di ripartire in avanti. Il bastimento urtò la corazzata *Jean Bart*, nave ammiraglia della seconda divisione di linea, che riportò un leggero strappo, mentre il *Fortuné* ha avuto tutta la parte posteriore appiattita. La torpediniera ha dovuto essere immediatamente rimorchiata in arsenale, dove si è constatato che le sue avarie sono gravi.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo e la sua importanza politica

Ginevra, 5 notte.

Il *Journal des Nations*, riporta la notizia del cambiamento del Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo fascista, rilevando la parte del comunicato che riguarda l'on. Polverelli e accennando brevemente alla personalità del conte Galeazzo Ciano. Il giornale dice quindi che si sa che la carica di Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo fascista è importantissima e può essere paragonata a quella di ministro della propaganda in Germania.

Festose accoglienze a Nizza
agli ufficiali della Squadra italiana

Nizza, 5 notte.

Questo pomeriggio, salutate dalle tradizionali salve di artiglieria, sono giunte nel porto di guerra di Villafranca le nostre navi da guerra: l'incrociatore *Trieste*, battente bandiera dell'ammiraglio Burzagli, comandante in capo, l'incrociatore *Fiume* e altre cinque navi minori. La maggior parte della colonia italiana si era adunata nel pittoresco porto, per portare il saluto alla nostra marina.

Il comm. Cancellario D'Alena, Console generale d'Italia a Nizza, il comandante Pomara, addetto navale all'Ambasciata di Parigi, l'ammiraglio Durand Viel, rappresentante il Ministro della marina francese Leygues, l'ammiraglio Dubois, comandante la squadra del Mediterraneo, il contrammiraglio Abrial, comandante la prima divisione, sono saliti a bordo della nostra nave per la visita protocollare. Questa sera, a bordo della nave francese *Lorraine*, gli ufficiali francesi hanno offerto un pranzo d'onore ai nostri ufficiali e alle autorità.

Il rovescio del caso Canella

L'uomo senza nome e senza tetto

Vienna, 5 notte.

In un villaggio della Moravia vive un uomo senza nome che, per campare, è costretto a lavorare la terra nelle vicinanze di poderi che un tempo, così egli dice, gli appartenevano. Quest'uomo è ritornato al paese natio dopo 20 anni di prigionia di guerra i quali l'hanno trasformato al punto da impedire alla moglie di riconoscerlo; del resto la moglie nel frattempo ha sposato un altro, e l'agricoltore lo ha appreso dalla figlia nata mentre lui era già prigioniero e che naturalmente neppure l'ha riconosciuto.

Allontanatosi dalla casa natia, l'agricoltore è capitato in un paese dove l'hanno scambiato per un truffatore e arrestato, ma poi dei contadini del villaggio l'hanno riconosciuto e così egli è ritornato a Marisch-Neudorf e ha iniziato le pratiche per rientrare in possesso dei suoi beni. Siccome ufficialmente risulta morto, e le autorità non sono in grado di stabilire la sua identità, l'esito di queste pratiche è assai dubbio. Intanto nel villaggio si sono formate due fazioni, delle quali l'una si batte per il senza nome e l'altra, che comprende anche la moglie del reduce, continua ad esprimere dubbi in merito all'identità. Il reduce compiendo sforzi di memoria, cerca di descrivere l'arredamento della casa al tempo in cui la lasciò per andare in guerra e mostra i campi che furono suoi, ma tuttavia le autorità non si decidono a prendere nota della sua esistenza nè gli rilasciano alcun documento.

Le feste religiose di Cavaglià

Biella, 5 notte.

La giornata di oggi è stata vegeta palpitante di mistico fervore. La mattina ha sorriso in un fulgido trionfo di sole alla candida processione di oltre tremila fanciulli, che, per la maggior parte vestiti dei pittoreschi costumi del Settecento, ha percorso tre due fitte ali di popolo le vie del paese recando devotamente, tra l'armonia dei canti liturgici, la statua del Sacro Cuore. Le cerimonie odierne sono quindi culminate nel pomeriggio con lo svolgimento, verso le ore 18, dell'attesissima accademia musico-letteraria in onore dell'abate benedettino Giovanni Gerson, autore del mirabile libro *L'imitazione di Cristo*.

Nel cortile dell'oratorio parrocchiale, in cui era stato eretto un ampio palco addobbato da drappi oramai, tra una folla di autorità, di storici e di studiosi convenuti da ogni dove, si notavano l'Arcivescovo di Vercelli, monsignor Montanelli; il Vescovo di Casale, monsignor Pella; il Vescovo di Aosta, monsignor Imberti; il Vescovo di Ivrea, monsignor Filippello; il Vescovo di Biella, monsignor Garigliano; il vice-Prefetto, comm. avv. Martina; il vice-Segretario federale, cav. Piero Pozzo; il capo gabinetto del Prefetto, comm. Severini; il Questore, comm. Pepi; nonchè altre eminenti personalità politiche, civile e religione.

L'accademia è stata iniziata con una lirica suggestiva, dedicata al Santuario della Madonna Bruna, che tanta profonda devozione riscuote dalle pie genti biellesi. Ha quindi parlato brevemente il prof. don Michele Cantono sul tema l'«Imitazione di Cristo», esaltando la sublimità e la profondità dei concetti espressi in queste mistiche pagine di ascetica.

Si è levato poi a parlare fra il più vivo interesse dell'uditorio e la generale attenzione, l'on. prof. Federico Marconcini, ordinario della Regia Università di Torino e di quella del Sacro Cuore di Milano.

Questa sera Cavaglià freme di fervida attesa per la giornata di domani, la quale chiuderà, con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo di Torino, cardinale Fossati, le cerimonie di questa settimana eucaristica. Il poggio di Cavaglià arde, nella notte, dello sfogorio di migliaia e migliaia di luci ed emerge nel mare di verzura dalla pianura biellese come una fulgida face di cristianità.

Una zoccolaio dalla fantasia accesa

Biella, 5 notte.

Lo zoccolaio Martino Favario, del 1872, da Donato è un operaio dalla fantasia assai accesa. Egli però non si rende conto dei guai che possono nascere da un racconto troppo spinto, specie poi quand'è narrato ai Reali Carabinieri. Giorni sono, in preda a vivo orgasmo e con negli occhi la luce del terrore, si precipitò nella caserma dei Carabinieri di Netro e raccontò che percorrendo lo stradale Graglia-Netro era stato affrontato da un tristo figuro e derubato di tutto il suo patrimonio: dieci lire! Naturalmente è stato un immediato accorrere di Carabinieri sul posto, altri si sono tosto dati a battere la campagna alla ricerca dell'audace rapinatore, finchè, quest'oggi, la verità è venuta a galla. La rapina? Macchè! Il Favario aveva inventata di sana pianta questa storiella allo scopo di vedere in movimento i Carabinieri, giacchè gli pareva sommamente interessante seguire le fasi della polizia alla ricerca di un immaginario malfattore. Naturalmente, lo zoccolaio è stato deferito all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Dieci case incendiate nel Trentino

Trento, 5 notte.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte a Grotte di Arco estendendosi rapidamente a varie case coloniche. Gli abitanti che si trovavano ormai a letto, immersi nel sonno, sono stati destati dalle grida di allarme e hanno fatto appena in tempo a salvarsi fuggendo semivestiti e abbandonando sul posto ogni cosa. I vecchi e i bambini sono stati posti in salvo, senza che si avessero a verificare disgrazie.

Accorsi sul posto i pompieri e squadre di volonterosi, si è iniziata prontamente l'opera di spegnimento, resa assai difficile dalla grande quantità di fieno e di foraggi ammassata nei sottotetti delle abitazioni e negli attigui stabili rustici. Dopo oltre sei ore d'intenso lavoro le fiamme che minacciavano di propagarsi a tutte le case del paese, sono state domate e circoscritte. Otto edifici sono rimasti tuttavia completamente distrutti assieme al mobili, alle masserizie e ai raccolti agrari dell'annata.

Durante l'opera di spegnimento due pompieri, certo Ernesto Vivori e Pietro Torboli, sono caduti dal tetto di una casa in fiamme nel sottostante solaio riportando numerose ustioni in tutto il corpo. Altre due case sono rimaste distrutte dal fuoco a Tierno, frazione del Comune di Mori, e a Bondo in Val Giudicarie. Complessivamente i tre incendi hanno causato ingenti danni che si fanno ascendere a circa quattrocentomila lire.

Provvisto di una diocesi tedesca
vittima di una sciagura alpina

Bolzano, 5 notte.

Una sciagura alpina è avvenuta sui monti della Pusteria e vittima ne è rimasto il provvisto della diocesi di Colonia sul Meno, mons. Giuseppe Lemarz. Il prelato era uomo a Terma di Brennero e aveva intrapreso giorni addietro una escursione attraverso la Spina del Lupo, per portarsi al Passo Fundres e di qui per altra via far ritorno al punto di partenza. Ma, prolungandosi la sua assenza furono organizzate squadre di soccorso; stamane, una di esse ha trovato in un crepaccio la salma del povero monsignore, il quale era accidentalmente caduto nel burrone trovandovi la morte.

Alpinista ucciso dal fulmine

Bolzano, 5 notte.

Una comitiva di alpinisti austriaci, scesi in alcuni giorni al Passo Gardena, ieri, durante una breve escursione fu sorpresa da un furioso temporale. Ad un tratto, un fulmine ha colpito uno degli escursionisti, lo studente Ermanno Schiller, uccidendolo.

Abbandona la fidanzata
truffandole quattromila lire

Imra, 5 notte.

Certo Benedetto Panteri, di anni 34, da Omegna, qualche anno fa si era fidanzato con la signorina Giulietta Giorni, fu Carlo, di anni 25, residente a Acceggio; in un primo tempo sembrò ai parenti ed agli amici che la relazione tra i due giovani dovesse concludersi col matrimonio. Dopo alcuni mesi la ragazza confessò candidamente al fidanzato di essere in istato interessante; il giovane le promise solennemente che avrebbe regolarizzato col matrimonio la sua situazione. Intanto però gli occorrevano dei quattrini per sistemare certi suoi affari; la Giorni, fidente, versò, a più riprese, nelle mani del promesso sposo, circa quattromila lire.

Un bel giorno — e fu una grave delusione per la povera ragazza — la Giorni venne a sapere che il Panteri si era fidanzato con un'altra signorina del paese, tale Antonietta Sogno, di Carlo, di anni 20. Allora comprese la povera Giulietta che razza di affari erano quelli che il suo fedifrago fidanzato doveva sistemare! E pure comprese dove erano andati a finire i denari da lei dati all'ex-fidanzato: in gite automobilistiche, in dolci, vestiti, braccialetti ed altri ammennicoli del genere da lui donati alla bella Antonietta che aveva saputo conquistare il cuore di Benedetto. Il quale quando prima sarà chiamato ad aggiustare i conti con la Giustizia, poichè l'antica damma ha pensato bene di ringraziarlo col suo deplorevole modo di agire, denunciandolo ai carabinieri per truffa.

DA TORTONA

Tra i Comuni di Tortona e di Sale, è stata firmata una convenzione, approvata dall'autorità tutoria, che riguarda il ricovero degli ammalati poveri del comune di Sale presso l'ospedale di Tortona, mediante il pagamento, a carico del comune di Sale di una retta da 13 a 15 lire al giorno.

Per la frazione di Ova. Il Comune di Castelnuovo Scrivia ha istituito un corso speciale di pompieri ed in via di esperimento un servizio autoambulanziario Ova-Castelnuovo, che funziona al giovedì ed alla domenica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VALENZA

Il Comando del Fascio Giovanile di combattimento indice pel 15 andante, al mattino, le gare di nuoto per la Coppa Scarioni che si svolgeranno in uno specchio d'acqua del Po di fronte alla città.

Travolto dal proprio carro, nei pressi di Valenza, è rimasto il giovane Luigi Mametti, di 36 anni, che riportava la frattura del bacino con grave commozione viscerale, per cui versa in pericolo di vita.

Cadaveri della scala del fienile l'agricoltore Pietro Annovazzi, di 45 anni, si produceva la frattura del femore e della gamba, slogata altre a contusioni gravi per tutto il corpo.

Tradituandosi con un gatto di forbici, il bambino Pierino Nardi, di 5 anni, si ferita va una delle punte del pericoloso arnese nell'occhio sinistro per cui, probabilmente perderà parzialmente la facoltà visiva.

DA ALESSANDRIA

60.000 lire di danni ha cagionato un incendio sviluppatosi nella tenuta del fratelli Cavalchini, in territorio di Pavone.

Al Segretario Nicosia **Marengo** è stato affidato il compito di organizzare l'eliminatoria alessandrina della Coppa Scarioni. La semifinale regionale della maggiore manifestazione popolare italiana di nuoto si svolgerà oggi nelle acque del Tanaro sulla distanza di 100 metri con virage.

DA ALBA

Commissario straordinario del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla della nostra città è stato nominato l'on. Carlo Cornaggia.

Sorpreso nel tentativo di furto nel magazzino del Municipio, veniva arrestato e passato alle carceri mandamentali, certo Giovanni Bocca di Stefano, d'anni 36, da Castiglione d'Asti.

DA CUNEO

Il Segretario federale Attilio Romina, ha ratificato la nomina del direttorio del Fascio di combattimento di Sale Langhe, così composto: G. Battista Ferrero (segretario amm.), Agostino Bottaro, Antonio Sciandra, Domenico Prandi, Giovanni Tarasasco.

La Consulta Municipale di Bra è stata integrata con la nomina dei seguenti consultori: prof. Celso Odello, Angelo Scavino e Carlo Bruna.

DA CASALE

Una crociera Sturla Casale-Venezia, sarà iniziata domani, da un gruppo di giovani della locale società dei canottieri.

Un paio di mutande e 400 lire di multa è il bucato un certo Giuseppe Bongiasca, colpevole di furto di biciclette.

Per contravvenzione al codice di polizia stradale, certo Mario Bianchini è stato condannato a 500 lire di ammenda.

DA INTRA

Un misterioso e vivissimo incendio si è sviluppato l'altra notte a Cravego-Virginia in un casinale di proprietà di certo Ettore Meda. Si ritiene che il fuoco sia stato appiccato dolosamente. I danni non sono gravi.

Le gesta truffaldine
di un sedicente organizzatore sportivo

Cuneo, 5 notte.

Il sedicente ragioniere Aldo Motta, da Asti e residente a Torino, si era presentato ai dirigenti del locale Moto-Club e, dichiarandosi incaricato dal Reale Moto Club d'Italia di organizzare una grande manifestazione internazionale motoristica a Cuneo, prospettò un programma eccezionale: raduno, corse, criterium di velocità, gymkana, fiaccolata e chi più ne ha più ne metta. Quindi iniziò prontamente ed attivamente la prima parte del lavoro, quella, cioè, dell'organizzazione e della pubblicità, dandosi d'attorno per la raccolta di fondi presso tutti coloro che avessero interesse alla manifestazione.

Frattanto però la Direzione del locale Moto Club si metteva in corrispondenza con il Reale Moto Club di Italia e con altri Moto Clubs circa la organizzazione di tale manifestazione. Ma immediatamente giungeva notizia sul presunto organizzatore. L'Aldo Motta non aveva nessun incarico organizzativo, non solo, ma non era neppure ragioniere; era invece, un ricercato dalla Questura di Torino e dai Carabinieri di Racconigi, per imprese truffaldine.

Il Motta, in seguito a denuncia del Presidente del locale Moto Club, avvocato Cesare Giordana, è stato quindi arrestato.

Giovane sposa aggredita da un ciclista sconosciuto

Chieri, 5 notte.

Verso le ore diciassette di ieri, una giovane ed avvenente sposa, tale Teresa Piovano, figlia di un noto e stimato agricoltore della nostra città, coniugata da poco tempo, percorreva, sola, lo stradale comunale Chieri-Cambiano che segue, per un certo tratto, la ferrovia Chieri-Torino, e poi si snoda in mezzo all'ubertosa «piana» chierese. Giunta nella regione dei Falcettini, e più precisamente presso un piccolo rialzo collinare detto «brick delle acciughe», la donna vide fermo al sole un giovanotto vestito da ciclista, con la bicicletta appoggiata alla sua persona, intento a leggere un giornale. La signora Piovano infilò i campi laterali per recarsi in una podere di sua proprietà, ma il ciclista, abbandonata la bicicletta, la seguì per un certo tratto e poi, rincorrendola, la raggiunse, la afferrò, gettandola in un prato di erba medica assai alta. La signora, raccolte tutte le sue forze, cercò di sottrarsi alla stretta, colpendo il malcapitato con pugni, morsi, calci e gridando a squarciagola. Spaventato, temendo di essere sorpreso, lo sconosciuto, inforcata la bicicletta, si allontanò precipitosamente per ignota destinazione. Nonostante le attive ricerche dei carabinieri, il ciclista non è stato ancora rintracciato.

Foraggi distrutti dalle fiamme

Valenza, 5 notte.

Un violento incendio si è sviluppato ieri alla cascina Ferlasco, posta in territorio di Valenza e condotta dall'agricoltore Carlo Scovazzi. La furia delle fiamme si propagò in breve al deposito di paglia e di fieno, in tutto 162 quintali, che andavano totalmente distrutti, a parte del fabbricato, rimasto lesionato, ed agli attrezzi rurali, che venivano danneggiati ed avariati. Inoltre le fiamme lambivano una macchina trebbiatrice ed una pressatrice, che andavano completamente distrutte. I danni finora accertati superano le 30 mila lire. Si ignorano le cause che provocarono il sinistro.

Due pericolosi pregiudicati biellesi
inviati di forti sorvegli

Biella, 5 notte.

Giovanni De Giuliani, di 38 anni e Lorenzo Cerruti, di 32 anni, sono pregiudicati assai pericolosi, irriducibili. Dal dicembre scorso, percorrendo le plaghe del Vercellese, del Biellese e del Verbano, hanno commesso una serie di furti aggravati, dei quali qualcuno è già stato giudicato con condanna definitiva, altri invece sono sub judice. Davanti al nostro Tribunale dovevano rispondere di una rapida, aggravata, che avrebbero commessa in Saluzzola su animali equini, su un carro e bardature, con violenza sulle cose: pena che con le aggravanti e con la recidiva poteva superare i dieci anni.

I difensori, avvocati Ernesto Carpano e Cornelio Cucco, hanno scoperto, a sconi dell'art. 47 del Codice di Procedura, che essendo più numerosi e più gravi i reati da giudicare dal Tribunale di Pallanza, a quest'ultimo spettava la competenza per liquidare, con il beneficio della continuazione anzichè di distinte rubriche, il prossimo passato del due pregiudicati. Su avviso conforme del P. M., il Tribunale ha rinviato gli atti al Tribunale di Pallanza; i numerosi testi verranno così sentiti.

Rimba che annega in una roggia

Brescia, 5 notte.

La piccola Elisabetta Percivalli, di tre anni, figlia di un mugnaio di Milzano, approfittando di un momento in cui i genitori l'avevano lasciata incustodita, si accostò al canale della roggia Unghenolo e vi tuffò le mani giocherellando con l'acqua. Senonchè, perduto l'equilibrio, la piccina scivolò, cadendo nel canale ed annegando.

Associazione a delinquere
che favoriva l'emigrazione clandestina

Reggio Calabria, 5 notte.

Dopo accurate e lunghe indagini i carabinieri di Siderno hanno arrestato oggi il cav. Giovanni Speziale ed altre diciannove persone, colà residenti, sotto la grave imputazione di associazione a delinquere.

Lo Speziale ed i suoi diciannove compari si erano specializzati da oltre 8 anni nel favoreggiamento dell'emigrazione clandestina.

Tra marito e moglie

Alessandria, 5 notte.

In seguito ad un vivace diverbio tra il carpentiere Michele Bianchi, di 63 anni, e la di lui moglie Maria Lombardi, di 43 anni, residenti a Spinetta Marengo, quegli ha tentato di colpire la moglie con un martello; il figlio Serafino, di anni 18, è accorso in difesa della madre tentando di disarmare il padre, il quale, afferrato un altro martello, ha colpito il figlio al capo procurandogli una ferita guaribile in dieci giorni. Subito dopo il feritore si è allontanato da casa.

L'arresto di un presunto incendiario

Alessandria, 5 notte.

L'affittavolo della cascina Muda, a Cantalupo, ove si è sviluppato il gravissimo incendio per un danno di 200 mila lire, è stato denunciato alla competente autorità; questa ha proceduto al fermo dell'indiziato, il contadino Giuseppe Stornini, di 46 anni, da Cantalupo, quale sospetto autore dell'incendio.

Diciannovenne uccisa da un'auto

Alessandria, 5 notte.

E' deceduto all'Ospedale di Arquata Scrivia, ove era stato ricoverato d'urgenza, un certo Luigi Pagetto, di 19 anni, nativo di Novi Ligure. Il disgraziato era rimasto investito da una automobile ed è morto poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

SPORT
S. A. R. il Duca di Spoleto parteciperà al Concorso di Venezia

Venezia, 5 notte.

Tra i partecipanti al V Concorso Motonautico Internazionale d'Italia si annovera anche S. A. R. Almone di Savoia Aosta Duca di Spoleto, l'Augusto Commissario animatore e rinnovatore della motonautica italiana.

Il Duca di Spoleto infatti ha fatto iscrivere al concorso che si svolgerà a Venezia dal 13 al 15 agosto due imbarcazioni, e due altre sono state iscritte al nome del suo aiutante di campo Comandante conte Adriano Foscari. Tanto il Duca di Spoleto quanto il Comandante Foscari correranno con scafi e motori italiani. Alle gare di velocità nel circuito chiuso di tre chilometri, l'augusto Principe ed il suo aiutante parteciperanno con due motoscafi da turismo della prima categoria comprendente le cilindrate fino ad un litro e mezzo. Ma il Duca di Spoleto ed il Comandante Foscari prenderanno parte anche alla competizione di gran fondo inserita nel concorso, cioè al Giro della Laguna che costituisce una delle prove di maggior selezione per scafi e motori della categoria turismo.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 5. — Chiusura cambi: Roma 7,15,35; Londra 4,49,62; Berlino 32,47,50; Madrid 11,37; Amsterdam 54,90; Parigi 5,33; Bruxelles 19,— Berna 26,35,50; Stoccolma 23,23,50; Oslo 22,82,50; Copenaghen 20,12,50; Vienna 15,00; Praga 4,00; Budapest 24,40; Bucarest 85; Belgrado 193; Atene 77,25; Buenos Aires carta 34,65; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,80; Buenos Aires su New York oro 127,70.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 134,10; Londra 84,40; New York 19,67; Belgio 356,25; Spagna 313,50; Svizzera 494; Olanda 1030,50; Praga 78,90; Romania 16,20; Germania 608,75.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 63; New York 4,80,25; Francia 84,53; Germania 13,95; Spagna 39,09; Amsterdam 8,19,75; Belgio 23,71; Svizzera 17,10,5; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,39; Oslo 19,60; Helsingfors 226,50; Praga 111 5/8; Budapest 97; Belgrado 243,50; Sofia 475; Bucarest 597,50; Costantinopoli 690; Atene 960; Austria 30; Yokohama 29 5/8; Buenos Aires (peso arg.) 87,25, non uff. 34,75; Rio Janeiro 4,28; Yokohama 14,53.

Zurigo, 5. — Chiusura cambi: Italia 27,15; Francia 20,34,75 Inghilterra 17,10; New York 3,79; Belgio 72,17,5; Spagna 45,20; Olanda 208,60; Germania 123,30; Austria 56.

Vienna, 5. — Chiusura cambi: Italia 37,55; New York 5,19; Parigi 27,77; Bulgaria 4,96; Berlino 164,80; Svizzera 137,15; Amsterdam 285,10; Praga 20,96; Budapest 124,25,5; Varsavia 79,16; Londra 23,48,25; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza facile; Middling 10,06; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: facile.

	4	5		4	5
Agosto	10,00	9,90	Febbr.	10,63	10,51
Settemb.	10,14	10,04	Marzo	10,69	10,58
Ottobre	10,26	10,16	Id.	10,70	10,60
Id.	10,27	10,18	Aprile	10,78	10,66
Novemb.	10,37	10,27	Maggio	10,88	10,75
Dicemb.	10,48	10,38	Id.	—	10,77
Id.	10,60	10,50	Giugno	10,96	10,84
Gen. '34	10,67	10,58	Luglio	11,05	10,91

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 10,06; Futuri:

	4	5		4	5
Ottobre	10,04	10,16	Marzo	10,68	10,56
Id.	—	10,17	Maggio	10,84	10,71
Dicemb.	10,46	10,36	Luglio	10,89	10,79
Gen. '34	10,53	10,47			

BOLLETTINO METEOROLOGICO
4 agosto 1933-XI

LOCALITÀ'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	23	sereno	l. mosso
Sanremo	29	22	»	calmo
Milano	30	15	»	—
Verona	28	15	¼ cop.	calmo
Trieste	28	21

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. - Passeggiate incantevoli - Centro escursionistico (servizio guide) - Stazione termale climatica - Antica sorgente minerale - Stufe, mofete e fanghi da 42° a due centigradi di calore naturale — Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi.

CURE: Orinarie, arteriti, reumatismi, artritiche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi

Direttore Sanitario permanente: Dott. ERNESTO BERGANDINO dell'Ospedale Maggiore San Giovanni di Torino. Comitato di Consulenza composto di numerosi eminenti Sanitari d'ogni Specialità.

Apertura da Giugno a Settembre

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Tennis - Saloni concerto - Sale da ballo - Posta, Telegrafo, Telefono N. 2 - Servizio inappuntabile di ristorante.

PENSIONI di 1ª classe L. 39
" di 2ª classe L. 25

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati e invalidi di guerra.

Riduzioni ferroviarie per Cuneo.

Servizio d'autobus alla stazione di Cuneo e servizio automobilistico giornaliero della S.I.T.A. di Torino con vetture di lusso in partenza da Cuneo, Albergo Genova, alle ore 15. - Servizio domenicale di Gran Turismo: Torino, Cuneo, Terme, Barzelonette, Terme. - Strada automobilistica ottima fino alle Terme.

Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. **EDOARDO CHIESA**, Proprietario del **GRANDE ALBERGO GENOVA** in CUNEO, via Roma, 37 - Telefono, 3-80.

RR. TERME di VALDIERI

Riduzioni ferroviarie per stazione di Cuneo

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m., centro di magnifiche passeggiate a km. 8 dalla Reggia di S. Anna di Valdieri, e Km. 33 da Cuneo.

APERTE dal 1° Giugno al 30 Settembre. Ristorante per Turisti con pensione da L. 20.

Grand Hôtel Royal

GRAND HOTEL ROYAL

PENSIONE L. 39 (lire 35 nel mese di Agosto).

Termosifone - Acqua corrente - 350 letti - Sale da ballo - Biliardo - Posta - Tennis - Bocce - Annessi: 3 ristoranti RR. Stabilimenti Termali dove si curano: Sciatica - Uricemia - Gotta - Diabete - Artriti croniche - Malattie ginecologiche - Enterocolite, secca - con bagni inalazioni, stufe, fanghi naturali e insufflazioni.

Recapito a CUNEO: Albergo **CAMBIO**, via Roma, 45; auto alla stazione, lire 14 per corsa.

Per informazioni a TORINO: dal Proprietario Prof. **LUIGI RAUSONE**, corso Oporto, n. 67 - Telefono 68-967, e dopo il 10 giugno alle TERME.

ALTA VALLE ROJA

Provincia di Cuneo

Villeggiatura alpina internazionale servita direttamente da Ferrovia Torino-Nizza.

Tenda: Hôtel Nazionale
Briga: Grande Albergo Miravalle
S. Dalmazzo di Tenda: Grand Hôtel

GRAND HOTEL EUROPA
LIMONE PIEMONTE

Metri 1010 s. m.

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Pensioni ridotte - Ristorante - Garage - Telefono n. 8.

C. VANNINI, Propr.

ALTA VALLE VARAITA
CASTELDELFINO m. 1300

Autocorriera da Dronero per Castelmagno e Casteldelfino. Ampia conca ricca di piante e sorgenti. Centro di gita. Bravo e comodo accesso per escursione al Monviso.

ALBERGO COMMERCIO

Alloggio nuovo - Acqua corrente - Bagno - Autorimessa - Ottima cucina.

Propr. Estienne.

LIMONE PIEMONTE (m. 1010)
ALBERGO EXCELSIOR HOTEL

Il più rinomato della ridente - Massimo conforto - Prezzi moderati - Camere con bagno privato - Cucina «La Cicala» - Dancing, Tennis, Telef. n. 2.

PRADLEVES

(Valle Grana) Km. 25 da Cuneo - M. 920

SOGGIORNO ESTIVO IDEALE, clima ottimo, costante, asciutto, centro di passeggiate alpine.

ALBERGHI: Grande Albergo del Castello: Propr. Cav. Carlo Durando — Tre Vergine d'Oro: Propr. Cav. Costanzo Durando — Belvedere: Propr. Martini Spirito — Pensione Alpina: Propr. Ribero G. B. — Cavallo Bianco: Propr. Cerutti Caterina ved. Isaia.

Autoservizio da CUNEO (Stazione) - Noleggio auto S. A. Valleggrana.

Alta Valle del Po

Linea Torino P. N. Brichierasio Barge

CRISSOLO m. 1333

Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Garrai)

Partenza Torino P. N. ore 6.35 - 18.30
Arrivo a Barge » 8.54 - 20.52
Arrivo a Crissolo » 10.30 - 21.55

Biglietti individuali festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 23,60

ALBERGHI	PROPRIETARIO
CORONA	C. Bessone
CRISSOLO	U. Bottino
POLO NORD	Putin Pietro
CLUB ALPINO	A. Reinaudi
EDELWEISS	M. Nicola
ALB. RIF. Q. SELLA	L. Colli

ORMEA 750 m. s. l. m.
IL GRAND HOTEL

Massimo confort - Acqua corrente in tutte le camere - Condizioni speciali. Forfait: Pensione tutto compreso: 3 giorni L. 100, 7 giorni L. 200. 15 giorni L. 400 - Riduzioni ferroviarie - Si affittano appartamenti mobiliati.

ORMEA metri 760 s. m.
Albergo delle Alpi

Alta Valle del Tanaro aperto tutto l'anno

Camere con acqua corrente - Sala di lettura - Bagni - Garage - Ampio giardino - Riscaldamento termosifone - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Servizio automobilistico da Imperia e Ferrovia da Ceva.

Propr. ARDUINO LUIGI.

Hôtel PARADISO
GARESSIO m. 665 s. m.

Acqua corrente nelle camere - Bagni - Grande giardino con parco - Sala da ballo - Campo di tennis - Garage - Cucina ottima - Prezzi miti.

Direzione MARIO CORRADI.

MONCENISIO
Hôtel Rocce Bianche

Lanslebourg 3200 m.

Soggiorno ideale — Ristorante e Pensioni famigliari a prezzi miti — Trattamento sano e abbondante. — Ampio garage con fosse.

FENESTRELLE

(Alt. 1150)

Bagni - Alberghi - Acqua corrente

TRE RE - Tennis - ROSA ROSSA

Tel. 4 Tel. 5

Posta - Telef. Telegr. - Farm. - Uff. Alloggi mobiliati.

TORRE PELLICE
Grand HOTEL BELLEVUE

Posizione incantevole - Acqua corrente - Ogni confort - Grande Parco - Garage - Telefono N. 72 - Tennis - Pensione da L. 25.

Propr.: M. MICHELIN ved. MAZZOLINI.

Stresa Borromeo
REGINA PALACE HOTEL

Giardino ombroso sul Lago - A 5 minuti dal Lido. Tennis - Golf - Balls all'aperto.

PENSIONE da LIRE 65.

Albergo Ristorante NAZIONALE
SALSOMAGGIORE

Posizione amena e tranquilla a metri dal Viale 5 Settembre - Cinque minuti dalla RR. Terme Berzieri - Pensioni da L. 20 a 25 - Forfait L. 600 - 14 giorni pensione, 15 bagni salsojodici, tasse e servizio compreso - Garage - Tel. 74-14

DAL 12 AL 17 AGOSTO GRANDE AUTORADUNO DI PARIGI
PERLO GALLERIA RAI

Palazzo Fresus
BARDONECCHIA Hôtel ecc.

BARDONECCHIA
ALBERGO VILLEGGIANTI

a cento metri dalla stazione. Rimodernato recentemente, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Bagni. Casa raccomandata per famiglie e facilitazioni per lunghi soggiorni. Grande giardino, garage. All'albergo è annessa una Cappella funzionante.

Propr. C. Danutio.

Sauze d'Oulx

VILLA CLOTES (Altitudine) m. 1730

Sopra Sauze d'Oulx

FRA GRANDIOSE PINETE

Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Pittoresca strada automobilistica - Nuovo proprietario.

BEAULARD (1200 m.)

Delizioso villaggio a 100 metri dalla Stazione F. S. linea Modane.

Albergo VITTORIA

Bagni. - Acqua corrente a 2 in tutte le camere - Scelta cucina - Prezzi miti. Tennis - Garage - Giardino - Pineta. Prope. Corutti Giuseppe.

SAN PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana.

HOTEL REGINA (già Palazzolo)

80 camere - Acqua corrente calda e fredda - Cucina rinomatissima - Vitto speciale per la cura - Parco.

C. PEYAZZI & FIGLIO.

GRANDE ALBERGO
TORRE DI SESTRIERES

SERVIZIO INAPPUNTABILE
OTTIMA CUCINA

GRANDE ALBERGO
PRINCIPI DI PIEMONTE

TUTTE LE CAMERE CON BAGNO E TELEFONO
CIRCONDATO DA ESTESA PINETA - TERRAZZE
GOLF - CAMPI TENNIS - DANCINGS - ORCHESTRE

PREZZI RIDOTTI PER STAGIONE ESTIVA

PENSIONI SPECIALI PER FAMIGLIE E LUNGHI SOGGIORNI
Gestione: EDGARDO BALBIS

GRANDE ALBERGO SESTRIERES

200 letti - acqua corr. calda e fredda in ogni camera - Bagni - Scelta cucina - Pensione L. 30-35 - Autogarage mod. - Propr. V. Possetto

GOLF TENNIS

CLAVIÈRES

m. 1800 s. m. **VALLE di SUSA** m. 1800 s. m.

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA DI PRIM'ORDINE

Estese pinete - Comode passeggiate - Posto dannunziano - Gare di golf

ALBERGHI (in ordine alfabetico):

Bes - Clavières - Passero - Pellegrino - Roma - Santi - Savoia

CAFFE'-BAR: Italia - Posta

Servizi automobilistici dalla stazione ferr. di Oulx (linea Torino-Modane).

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLAND - BRUSSON - AYAS - CHAMPOLUC

ANTAGNOD - PERIASC - BISOUS - CHAMPOLUC - FRACHEY - S. JACQUES - FIERY

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'ampiezza e la bellezza naturali le danno il primato fra tutte le valli - Centro di importanti escursioni dal Cervino al Rosa - Alberghi raccomandabili - Pensioni - Numerose ville ed appartamenti d'affittare - Posta - Telegrafo - Telefono - Medico condotto - Farmacia - Tennis.

ALBERGHI (per ordine di località):

CHALLAND (m. 1050)
Monte Torché - PERRET
Posta - NOUSSAN
Pension Miravalle - DENINA
» Torrazza - DETEMPS
Dir. Pens. Castagnetti - PETROZ
» Challand - THIEBAT

AYAS-ANTAGNOD (m. 1700)
Lyskamm - MARTINENGHE
Miravalle - WUILLERMET

FRACHEY (m. 1600)
Monte Cervino - FAVRE

BRUSSON (m. 1332)
Grand Hôtel Brusson e Albergo Eden - BURGIO
Aquila - CURTAZ
Edelweiss - FARAIN
Italia - VIOLA-REY
Nord - FAVRE
Ristorante Alpino - RIGOLET

BISOUS (m. 1650)
Pension Fournier - FOURNIER
ST. JACQUES (m. 1676)
Alpi Rose - MARELLI
Grand Tournalin - FAVRE

CHAMPOLUC (m. 1570)
Hôtel Breithorn - FAVRE
Castor & Posta - FORNON
» Moderne - BRUNOD
Tête Crise - VIOT
Pension Alpina - BRUNOD
» Faura - FAVRE

FERIASC (m. 1000)
Cime Bianche - AVOGADRO
Monte Rosa - REVAZ
Zerbion - MALANOTTE

FIERY (m. 1670)
Bellevue - FIBBION

AUTOSERVIZIO — Impresa Luigi Gràan - Verrès - Tel. 5 - Telegr. «Granturismo» - Servizio Passeggeri e bagagli, disimpegnato con moderni autobus e torpedoni in coincidenza con gli arrivi dei treni alla Stazione FF. SS. di Verrès.

NOLEGGIO DI LIMOSINA con lussuose macchine di ogni tipo e capacità a disposizione dei Clienti.

Servizio giornaliero di Gran Turismo per tutte le Vallate di Aosta.

GRAND HOTEL SESTRIERES

200 letti - acqua corr. calda e fredda in ogni camera - Bagni - Scelta cucina - Pensione L. 30-35 - Autogarage mod. - Propr. V. Possetto

GITE IN AUTO DOLOMITI PERLO GALLERIA RAI

DONDENA (Champorcher) (m. 1700)
ALBERGO ALPINO

Posta Telegrafo nell'Albergo - Cucina casalinga - Servizio familiare - Pensione ristorata Luglio e Settembre - Posizione incantevole - Prezzi mod.

Propr. Parrachon Edoardo
DONDENA (Champorcher).

Gr. Hôtel MONT NERY
ISSIME

(GRESSONEY) - M. 1000 s. m.

Parco - Tennis - Garage

Ragg. A. & G. ZOLI.

Visitando la VALLE D'AOSTA

BIRRA AOSTA

non dimenticate di richiederla.

SVIZZERA GITA IN AUTO PERLO GALLERIA RAI

Nuovo Albergo
GRAND TOURNALIN

St. Jacques (Champoluc) m. 1676

Centro escursioni Monte Rosa - Luogo di tranquillità e di riposo - Trattamento familiare di primissimo - Tutti i confort moderni - Prezzi modici.

F. FAVRE, Propr.

«LIGURE»

Grande Albergo - 180 camere - Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage - Il miglior ritrovo di Torino

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Sacchi, 2

Tutti comforts - Hotel per Famiglie

VISITATE LA REGAL

TORINO

«nel festante coro delle grandi Alpi»

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto, 25

140 camere — Ogni comfort

ASTORIA HOTEL

Via XX Sett. 4 (Staz. P. N.)

Centralissimo - Modernissimo

Albergo CAMPO DI MARTE

Via XX Settembre 7 - Torino

(Vicino alla Stazione Centrale)

Rimodernato - 72 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante presso fisso ed alla carta - Camere da L. 10 in più - Pensione con camera da L. 28 - Ugolotti e Casa Grande, Ristorante Boeuf Mode, Birra Mars. Fili BOTTINELLI, Propr.

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE

AI PIEDI DEL CERVINO

Valico internazionale aperto ai muli estivi: Colle S. Teodulo.

ALBERGHI RACCOMANDATI:

Nel Capoluogo e dintorni (m. 1524)
Bella conca ai Granii (m. 2000)
M. Cervino - Dich - Cime Bianche - Royal-Gd. Fleuri-Matterhorn-Bellevue-Alpi.

Bella conca di Cheneil (m. 2065).

Panorama.

Ogni comfort - Prezzi moderatissimi - Telef. - Telegr. - Medico - Farm. - Tennis - Ufficio Informazioni. — Autotrasporti: Ditta C. Rondoni, Châtillon.

ORARIO SERVIZIO PUBBLICO

Partenza da Châtillon	Partenza da Valtournanche
Dal 20-6 al 15-7 Ore 6	17,30
Ore 8.15 - 11.30	
Dal 15-7 al 10-9 Ore 6	10 - 17,30
8.15 - 11.30 - 19.45	

Servizio giornaliero trasporto bagagli. Noleggio - Gite turistiche - Appartamenti per villeggianti.

ANTEY (m. 1050 - Val d'Aosta)
ALBERGO «MON REPOS»

Posizione incantevole - Vista sul Cervino unica nella valle - Magnifiche passeggiate - Ambiente distinto e familiare - Ottima cucina casalinga - 44 letti - Garage - Radio - Bocce - Prezzi veramente miti.

Grande ALBERGO CHAMPORCHER

(alt. 1040)

CHAMPORCHER (Aosta) - Alt. 1427

Nuovissimo - Tutti i comforts - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Bagni - Pensione, prezzi propaganda, L. 20 Agosto e L. 16 Luglio e Settembre. Eredità Parruchon Propr.

GRESSONEY

Grand Hôtel Busca Thedy - Alt. 1637
Hôtel Lyskamm - Alt. 1384
Primo ordine - Prezzi miti
Segnalazioni luminose, acqua corrente calda e fredda, termosifone, ascensore, 3 tennis, orchestra, garages.

St. VINCENT
(Valle d'Aosta)

Incantevole soggiorno estivo

Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS» - Malattie stomaco - Intestino - Fegato - Stitichezza ostinata e del ricambio.

Alberghi:

BILLIA, pensione 40-50 - FONTE 35-50 - Corona 22-35 - MIRAMONTI 22-30 - PARCO 28-40 - PONTE ROMANO 22-25 - ROMA 22-32 - LEON D'ORO 22-28 - REALE 20-25 - PENSIONE BINELLO 20-30.

MEUBLE' RAVERA
RISTORANTE POLO NORD

St. VINCENT (Aosta)
Albergo Leon d'Oro

Ristorante con giardino - Pensioni - Facilitazioni - Garage - Auto d'Albergo a tutti i treni.

Propr. F. TAMAGNONE.

St. VINCENT VALLE D'AOSTA
Grand Albergo MIRAMONTI (Carrina)

Nuovissimo - Tutti i comforts - Acqua corrente - Vista incantevole - Pensione da L. 32 a 30 - Servizio di ristorante. Camere da L. 10 a 18. - Auto a tutti treni. - Aperto da Giugno a Settembre.

Conduttore: FRATELLI BARBENIS

St. VINCENT (Valle d'Aosta)
Hôtel du Parc

Ristorante - Garage - Sito delizioso per famiglie - Prezzi ridotti Giugno-Settembre. - Redatto casa Hôtel malade Sanremo - FAGETTO

Unica

Pré S. Didier

m. 1010 s. l. s. m. (Aosta)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré St. Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Turmali - Ferruginosi - Arsenicali - Radio attivi - Temperatura costante 36° C.

Estese Pinete - Centro escursioni e passeggiate a 6 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intero paleon del Monte Bianco

ALBERGHI (per ordine alfabetico):

CHAMMONT, Cav. Vitello - LONDRA, Cav. Porro - MONTE BIANCO, Cav. Berrino - PLANSIER, Boccasino - PENE, ALPINA, M. Page - UNIVERS TERME, Cav. Orset - VITTORIA, Cav. ... - ALBERGO RIST. STAZIONE. Libero Ferrero.

Autoservizio giornaliero Pré St. Didier-Courmayeur St. Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta.

Appartamenti - Villini mobiliati
Rivolgersi: Ente Autonomo di Gita.

RIBASSI FERROVIARI

LA THUILE AOSTA m. 1441
DORA HOTEL

Grande veranda verso il Cuitor - Passaggio per il Piccolo S. Bernardo - Trattamento famigliare - Riduzioni per famiglie - Acqua corrente calda e fred. da nelle camere - Bagni - Garage.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1332 m. - Soggiorno splendido - Antico ALBERGO ITALIA, camera e pensione completa L. 16. - (Alla stazione L. 30), comprendente colazione e due abbondanti, saporiti pasti, con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e dolce. Trattamento ottimo, famigliare. VISQUERY ADOLFINA

GABY (Gressoney) m. 1100
GRAND HOTEL MODERNE

Nuovi proprietari

Casa di ordine - Ogni comforts - Pensioni 20-25 - Tennis - Pineta - Parco. Garage. F.lli PREPPAZ.

GABY metri 1100 (VALLE GRESSONEY)

Clima dolce, riparato, temperatura costante.

PENSIONE REGINA

Nuovissimo, appartato, ottima cucina. Riduzioni per famiglie e impiegati. Modicissimi. M. FRESCH.

GITE IN AUTO AI LAGHI PERLO GALLERIA RAI

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del
BIELLESE

Ferrovia SANTHIA'-BIELLA - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE
Impianti completi di terapia fisica

GRAGLIA

a 812 m. s. m. - Apertura 1° luglio - Servizio aut. da Biella - Direzione medica: Dott. Prof. G. ROASENDA.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

ANDORNO

a 600 m. s. m. - Apertura 1° giugno - Ferrovia elettrica, servizio aut. da Biella. - Direz. medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA (Biella)

Stazione di cura - Soggiorno - Turismo

GRAGLIA PABBE
m. 800 s. m. - Km. 6,5 da Biella
Albergo della Cuccagna

GRAGLIA SANTUARIO
m. 812 s. m. - Km. 12 da Biella
Ospizio
Caffè Ristoranta dell'Ospizio
Albergo Ristorante dell'Eco

GRAGLIA BAGNI
m. 812 s. m. - Km. 12 da Biella
Stabilimento idroterapico (1° luglio-30 settembre).
Servizio automobilistico da Biella

COMUNICAZIONI FERROTRAMVIARIE AUTOVERSO COINCIDENTI

OROPA - Funicolare da Vecchia a 1000 m. - Tel. 0-10

Albergo La Vecchia e Hôtel Margherita - Pensione completa L. 25 - Buon trattamento. Acqua corrente. Garage. Aperto tutto l'anno. Prop. A. Ramella

OROPA-BAGNI - Aperto da Luglio a Settem. a 1066 s. m.

Stabilimento idroterapico e Climatico - Soggiorno incantevole - Impianto completo di terapia fisica.

PIEDICAVALLO

Alle Bisalbe - Alt. m. 1030

Ottimo centro alpino di soggiorno e per passeggiate ed escursioni.

ALBERGO RISTORANTE MOLOGNA

Comodità moderne - Scelto trattamento - Facilitazioni per famiglie - Riduzioni fino al 20 Luglio ed in Settembre. - Jos Scotta, propr.

RONCO CANAVESE

Alt. 1000 metri fra le pinete

MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO

ALBERGO MODERNO
(Nuova costruzione)

25 camere - Pensioni e Ristoranta - Buona cucina - Bagno - Garage - Prezzi ridottissimi - Gestito dalla proprietaria CANAVESIO MARGHERITA.

COSSILA (Biella)

Altitud. m. 600 s. m. - Frazione Favaro m. 800 s. m. - Tramvia elettrica Biella-Oropa - Luogo di tranquilla, amena, economica villeggiatura per famiglie - Zona del castagno per bambini, sofferenti sistema nervoso - Alberghi, ville, appartamenti privati.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

aperto tutto l'anno. Tasse soggiorno: 10 % valore locativo.

Per informazioni: Azienda di cura, soggiorno e turismo - Cossila.

Nuova Ristoranta Pensione Jorass

VALPRATO CANAVESE

(Altitudine 1100 m.)

Soggiorno estivo incantevole tra praterie e fitte pinete; punto panoramico sulla Valle Soana. Servizio automobilistico Pont Canavese-Valprato. — Scelto servizio. Prezzi modici. — Propr. Andrea Celsia Torito.

Visitando il CANAVESE

chiedete l'ottima **BIRRA «Borgofranco»**

Visitando le Valli del CANAVESE e di AOSTA chiedete a tutti la preferita **acqua minerale - naturale «BORGOFRANCO»**

Degustazione: CHALET BORGOFRANCO - Mèta estiva preferita.

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 Km. da Torino

Servizio giornaliero di Grande Turismo (escluso il martedì) da Torino partenza piazza Palazzo di Città (Agenzia Rabelli, telef. 47-004) ore 7,30; arr. a Ceresole 10,30; partenza da Ceresole ore 17; arrivo a Torino ore 20. Corse di andata e ritorno di effettuarsi la giornata L. 51. — Autoservizio in coincidenza con treni a Ponte Canavese.

GRAND HOTEL - HOTEL LEVANNA - ALBERGO BLANCHETTI
PENSIONE DEL LAGO

ALA DI STURA (Metri 1100) (sul mare)
GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno - Pensione da L. 35 in più - Ferrovia elettrica - Servizio automob. - Ore una e mezza da Torino - Fili COMINI, Propr.

MEZZENILE

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia. Splendido panorama a 700 mt. dall'altipiano. Acqua corrente in tutte le camere. Bagni. Aperto maggio-ottobre. Prezzi speciali principio e fine stagione. - Un'ora da Torino. Prop.: F. FRANCESETTI

AL MARE SICUR HOTEL PERLO GALLERIA RAI

MEZZENILE (alt. m. 700)
NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO

Vicino stazione. La più bella e salubre posizione delle valli - Bellissime passeggiate - Casa di rinomata distinzione - Pensione famigliare - Bagno - Garage - Giuoco bocce. Ger. ROSA GIRARDI.

VIU' (m. 800)
GRANDE ALBERGO MODERNO

Primo ordine - Pensioni miti
Propr. Bellino & Monaleri.

ALBERGO BELVEDERE

Pensione completa lire 20
GORGNOLERO m. 800
Propr. Guglielmino Alpino.

VIU' m. 785 s. m.
Grand Hôtel MIRAMONTI

Premiato locale di primissimo ordine. - Ogni comfort - Ristorante di lusso - Scelta cucina - Bar - Parco proprio - Tennis - Biglietti ed altri divertimenti - Orchestra - Garage - Prezzi inferiori. NICOLA

Albergo Pensione Alpina
Ca' di Janzo VALSESIA m. 1360

A mezz'ora da Alagna Valsesiana per comodissima mulattiera - Clima salubérrimo - Ogni comfort. Ufficio Postale nell'Albergo.

Vedova PAVRO, Prope.

CAPRI (Napoli)

Villeggiatura estiva incantevole. Fresca e deliziosa. Alta 300 m. - Bagni di mare - Parco - Innumerevoli escursioni.

QUISISANA & GRAND HOTEL

200 camere con bagno a acqua corrente - Scelta cucina italiana e francese - Bar - Orchestra - Teatro - Vasto parco terrazze con splendidissima vista sul mare. Pensioni da Lire 36.

SANREMO
Hôtel Mafalda

Aperto tutto l'anno - Vicino alla stazione, casino e passeggiata a mare - Garage - Ogni comfort. Prezzi ridottissimi. FAGETTO.

BORDIGHERA
Hôtel du Parc

Modernissimo. Grandioso giardino. Il più vicino alla grande spiaggia ed al nuovo Kursaal. Prezzi modici. - Pensione completa L. 25. — Opuscolo informazioni presso direzione Hôtel du Nord, Torino.

GITE IN AUTO AI LAGHI PERLO GALLERIA RAI

USSEGLIO
Grande Albergo Rocciamelone

Ogni comfort moderno - Tennis - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Facilitazioni Giugno, Luglio, Settembre

Propr. DEBARIO GIUSEPPE (Tashin)

COAZZE m. 700

Km. 35 da Torino

Pensione TESSA

Cucina sana - Trattamento famigliare - Acqua corrente nelle camere.

RIVIERA di RIMINI

E' tra le più belle d'Europa

Ottimi informazioni e pubblicazioni illustrate ai Signori Viaggi E. TRABUCCO Piazza Palermo, 2 - Telef. 41-940 Torino Azienda di Cura e Soggiorno - Rimini

La marina di Rimini è tra le più frequentate

LOANO (Bagni)
HOTEL VILLA CHIARA

Sul mare - Spiaggia ai Bagnanti - Posti comforts - Acqua corrente in tutte le camere.

il purgante più economico

MAGNESIA S. PELLEGRINO

con anice
senza anice

FERROVIE DELLO STATO

GITE

di fine settimana e festive per le località più suggestive

Riduzione sulle Ferrovie dello Stato del 50% per viaggi isolati e del 70% per comitive di almeno 15 persone.

VALIDITÀ
dal
mezzogiorno del sabato
al mezzogiorno del lunedì

Per l'elenco delle località rivolgersi alle Stazioni ed alle Agenzie

mangiar meglio spender meno

LA CUCINA ITALIANA

Giornale delle massaie
Direttori: DEL'A e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30

Inviare vaglia presso l'Amministrazione del « GIORNALE D'ITALIA » - Roma

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALCUNI prezzi miracolosi scarpe pelle modarose: uomo 19, donna 9, spagnole 19, sandali 6, gomma 2, tacchi 3, Via Arcivescovado, 1. 22486

CESSATI alimentario, drogheria, rivendita pane, pastaio, mercerie vendono apparato licenze, arredamenti, banchi, marmi, scaffali, pasta, tambeau, lana filo 2, automatica Rivendalle settecento, bilancia conta, ghiacciaia estensia, carretti, pantalone, Foggia, 7. 35527

COMPERIAMO caldaia formovaglia occasione buon stato 100-120 mq. 9-10 atmosfere. Offerta dettagliata cassetta 162 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Approfittate stazione propizia. Slavik, Milano, Bovisa.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI negozio vuoto con annessa pasticceria. Panetteria, via Po, 25. 22563

AVVIATISSIMO alimentario drogheria chiuso per malattia cedo tremilasettecento provvisto merce volendo con rivendita pane. Palermo, 5, lattaioleria. 35580

AZIENDA avviata cerca socio amministratore capitale 25.000 circa. Serietà. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22700

CAUSA decesso cedesi avviato bar caffè pasticceria. Indirizzare Piatti, Giaveno.

CAUSA malattia cedo officina riparazione moto con macchinario poco ammortare. Pelliti, corso Palermo, 129.

CEDESI Genova vicinanze centro salumeria con lavorazione carni sulze. Scrivere cassetta 43 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4380

CENTRALISSIMA elettromeccanica magneti accumulatori vendita affitti, venti anni medesimo proprietario. Cedo stiro commerciale, Coraglia, Pio Quinto, 36.

OCCASIONISSIMA cedo centralissima salumeria bene arredato poco ammontare, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 176 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SAINT-VINCENT, vendesi proprietà avviatissima macelleria, retro, ammazzatoio, fri. scrifero, tre locali attigui, comodità moderne, giardino. Rivolgersi macelleria Reisgnana, Saint-Vincent, o Torino, Ecologna, Mongioverto, 69. 22533

TINTORIA avviatissima rinomata, posizione centrale. Rivolgersi Tortona, 6, ciclista.

TRATTORIA in periferia, gioco bocce, mobili ottime condizioni. Doti. Arquati, via Garibaldi, 57. 35631

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A rappresentante conosca perfettamente clientela droghieri tutto Piemonte disponendo lire cinquantamila offresi ottima posizione. Scrivere cassetta 172 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22577

CERCANSI ogni città, esclusa Milano, concessionari sfruttamento brevetto targhe pubblicitarie stradali luminose, sorprendente effetto diurno, notturno. Scrivere Cappelleri, 4, Milano. 4352

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO perfezionamento condizioni varie. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 22624

CERCASI lavorante aiutante modista. Santa Chiara, 35, 1. 35715

DA primaria ditta tessuti cercasi stenodattilografa 25-30 anni. Scrivere, specificando pratica e referenze che si vogliono ottime, cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22550

UFFICIO Assicurazioni cerca impiegato serio attivo, pratico assunzione rischi, liquidazione danni, inviare referenze, preferibilmente Cassetta 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35718

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CHIMICO laureato, già assistente Politecnico, quattro anni di pratica industriale metallurgia, trattamenti termici, perfetto tedesco, nozioni contabili, ottimo referente anche estero, offresi 1.o settembre. Scrivere cassetta 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35665

INGEGNERE occuperebbesi anche altrimenti oppure temporaneamente. Passaporto Questura Torino 136266, fermo Posta.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

TAPPEZZERIE carta, prezzi fabbrica, spesa minima applicazione, affidando lavori decorazioni. Magnani, Moniva, 11.

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE famigliare, cucina sana fine prezzo modesto. Fornero, via Nizza, 33.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

UMIDI, scarafaggi, distruzione assoluta cisterne antiparassitario Heros. Rivolgersi Italiana Disinfezioni Heros, Torino, Galliari, 7, telefono 63-023. Disimpegna servizi tutto Piemonte. 1934

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A, Acquisto, improrogabilmente, cassaforte, ciclistica, anche impegnata. Gamma, Viotti due. Rinomatissima. 36740

A qualunque prezzo vendo mobili porta indirizzi per macchine Adrema, Rovere Rivarola, lavorazione speciale. Falegname, via Giuseppe Grassi, n. 15. 22549

BILIARDO, ottima occasione, seminuovo, completo, moderno vendo. Maria Vittoria, quaranta. 22613

CACCIATORI, valsa veramente risparmiare? Acquistate il vostro fabbisogno dall'Armeria Battaglioni, via Milano, 20.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, prezzi inbattibili, vendo, cambio, riparazioni garantite. Coretti, Barbaroux, 5.

MATERASSI, lana lire 3, 5, 7, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici.

OFFRESI camion, furgone con autista per servizio. Telefonare 71-715. 22561

PRESSO tutte le edicole trovansi in vendita opuscoli che dimostrano con numeri e dati positivi il modo di eliminare la disoccupazione senza diminuire i salari.

TRASLOCANDO vendo camera letto, pranzo, cucina, eventualmente affitto alloggio. Corso Cairoli 24, custode. 22170

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GENEROSA mancia a chi consegnerà al l'Albergo Principe di Piemonte al Sestriere cane fox terrier bianco, pelo ruvido macchie nere e marron. 22595

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PROFESSIONISTA laureato 35anno, provincia, sposerebbe signorina piacente, veramente affettuosa, discreta dote. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22531

TRENTASEIENNE vedovo solo, alloggio proprio, discreta posizione sociale, sposerebbe moralissima signora signorina, condizioni più adeguate. Scrivere cassetta 173 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Casa centrata 60 camere presso 250.000 permuto negozio terreno. Barbieri, Lagrange, 29. 22361

ACQUISTEREI casa fino 150.000 contanti, scrivere cassetta 183 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22620

A Lanzo Torinese vendesi villetta recentissima, termosifone, giardino, frutteto, garage. Rivolgersi Cerizza, Lanzo. 22595

COMPRO cascina piemonte prato e vigna, indicare prezzo. Nebiolo, Bar, S. Massimo, 41. 22370

GENOVA centro commerciale Luccoli vendo intero frontale palazzo negozi saloni scalone, consegna immediata, Tassara, Genova, Santillario. 4404

VENDO casa centrale 30 camere, istallazioni, cortile, terrazzo. Bazza, 60.000. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71658

200.000 cash cento, reddito 23.580, mutuata. Scrivere cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22540

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi due tre camere quattro. Amministrazione Giulio Cesare, 90.

AFFITTANSI due tre camere riscaldamento telefono bagni, Via Brandizzo, 35.

AFFITTASI appartamento moderno palazzina signorile cinque camere oltre entrata bagno cucina e accessori, libero novembre. Rivolgersi Barolazza, Bergamo 42. 71696

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato piano primo, termo bagno. Drovetti, 24.

AFFITTASI ottobre villino 10 camere giardino garage. Via Campana, 24. 36634

ALLOGGI vani sei disponibili subito via Pastrengo 17, prezzi modici. Rivolgersi alla portinaia. 22553

CERCO 2 camere cucina bella posizione, Audisio, corso Giulio, 14. 22634

DOPOLAVORISTI, industriali, negozianti. Dieci locali piano terreno e primo piano, eventualmente divisibili. Terreno irriguo mq. 943. Fitto miliesimo. Pozzi, corso Tassoni, 59. 35669

DUE camere a terreno con [illegible] affittansi. Via Pragolato, 6. 22546

GRANDE negozio d'angolo presso Porta Nuova affittasi. Via Bertholiet, 8.

VIA Bertini, 29, vendesi proprietà cucina camera, ultimo piano, soleggiato, vista verso via, ingresso pianerottolo, comodità.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
19) *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.*

ALBERGO Mompellato (Rutigliano) altitudine 1096. Vista incantevole. Pensioni 16-18.

MINERVA, Spotorno, pensione distintissima, ottima posizione mare, accuratissimo trattamento, riduzioni famiglie.

RIVA Trigoso (Genova) spiaggia incantevole. Trattoria del Tirreno, pensione L. 16.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Giodo, Gran Madre, 5. Telefono 47-565. Corsi privati, lezioni illimitate. 22687

AUTOMOBILISTICA Matta, Fratelli Calandra, 9. Inizio corsi accelerati, accuratissima preparazione. 22680

OCCASIONE vendesi 175 Doglioli seminuova, 5, Massimo, 30. 22553

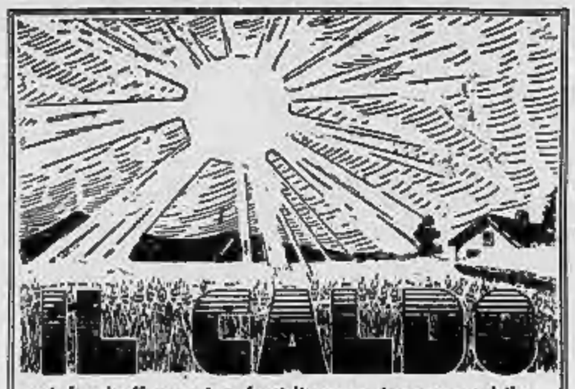
SPORTIVI! Equipaggiamenti cuoio, zaini, calzature montagna, Selleria Sportiva, Fracchia, 1. 22511

VENDO Alfa 1750 turbo C, 8, Lambda, 8 a, L-521 C-225, Via Ormea, 129, telefono 66-462. 22538

VENDO prezzi occasione tubazioni, dischi lamiera, bullonerie, ferramenta, gomme piene, semipneumatiche, ruote molte qualunque parti ricambio diversi autoscobili, rimorchi, camion, trattrice. Garage, via Cibrario, 87. 36638

VENDO torpedo 509 lusso, molo 8SA. Garage, Giuseppe Verdi, 26. 36589

SOFA'-LETTO GRAVATI
Fabbr. Via Villafranca 2, Tram 13-8
Poltrone [illegible] - Sofà a due piazze -
Pugilatrici turchi - Salottini, ecc. -
Qualunque misura, da L. 100 in più.



vi fa sbuffare, vi è fastidioso e insopportabile, vi dà sudore debilitante, svogliatezza, pesantezza? Vuol dire che siete debole. Se aveste, invece, robustezza fisica, lo sopportereste bene. Rinvigoritevi dunque, e vi accorgerete meno delle noie e degl'inconvenienti del caldo.

L'ISCHIROGENO,

generatore di forze e di vigore quanto nessun altro preparato terapeutico, è utile anche di **estate** come nelle altre stagioni.

Firenze, 10 Aprile 1933-XI

... L'ISCHIROGENO è un ***eccellente ricostituente****, un* ***ottimo rigeneratore delle forze*** *e la grande sua rinomanza è ben meritata.*

Prof. GEROLAMO GATTI
Direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica e della Clinica Chirurgica Pediatrica nella R. Università di Firenze
Senatore del Regno

Siena, 15 Maggio 1933-XI

Apprezzo ormai da tempo l'ISCHIROGENO BATTISTA e non posso che condividere il parere di tanti Colleghi che lo considerano ***il migliore dei ricostituenti.***

Prof. IGINO SPADOLINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia nella R. Università di Siena

SI CAMBIANO APPARECCHI RADIO USATI E FONOGRAFI
con altri più potenti e moderni e delle migliori marche estere e nazionali nuovi
Si riparano apparecchi, diffusori e cuffie.
Verifiche in tutta Italia con apposito personale tecnico
UFFICIO RADIO - Torino - Via Alessandria 9 - Tel. 23-194
Pezzi staccati - galene - valvole - accessori - impianti - verifiche gratuite
consulenze - amplificatori di potenza
VENDITA A RATE
Filiale di Bari - Via Cairoli n. 58

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a posti di maestre nelle scuole materne municipali

E' indetto un concorso pubblico a posti di maestra nelle scuole materne (asili infantili) municipali, riservato a maestre laiche.

Età minima: anni 18, massima: 35.

Scadenza termine presentazione domanda e documenti: 31 agosto 1933-XI.

Richiedere bando di concorso alla Direzione Centrale delle Scuole elementari, Palazzo Comunale.

Il Podestà
P. DI REVEL

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 32
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-527

DENTISTA Dr. PUGLIESE
Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO
Protesi dentale consegnata in giornata

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio Clinico del Dr. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè, Telef. 45-471 — Ore 10-12.30 — Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Gocciola, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Milazzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Riduzioni per operai

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (192

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Oh — alla diceva — l'ho rivisto solo ieri... Era più pallida, più triste che di consueto... Dal suo atteggiamento, dallo sguardo che mi lanciò, compresi che era sul punto di abbandonarsi al suo destino e che la sua energia, che l'aveva sostenuta per il passato, stava per abbandonarla. « Oh, Lolita — gemette — non ne posso più!... Salvami, salvami! ».

— Quale pericolo la minaccia?... Chi la torturaria?

— Un uomo del quale non posso dirvi il nome.

— Perchè?

— Perchè non lo conosco. Nessuno conosce il nome di quell'agguzzino.

— E' un americano?

— No, è un cinese, un essere mirabolante che comanda a tutta una legione di contrabbandieri e di gangsters, senza che nessuno di essi possa vantarsi di averlo mai veduto. Quando i suoi uomini parlano di lui non lo fanno che a voce bassa e lo chiamano il capo, o il gobbo, o ancora Ciang.

— Ciang? — dissero i due amici con voce arrochita dall'emozione.

— Sì, Ciang. Ma tutti sanno che non è quello il vero nome di quell'essere irraggiungibile e multiforme che vede tutto, sa tutto, comanda, impone, condanna senza remissione. Egli è molto più potente che non la organizzazione poliziesca preposta a sorvegliarlo... E' lui il capo e padrone assoluto di Jack l'Uccisore, l'uomo dalle mani de quale voi mi avete liberata stanotte. E' lui l'autore responsabile, ma mai smascherato, dei furti, delle violenze, dei rapimenti dei miliardari, che voi leggete ogni giorno sulle cronache dei giornali. E' lui, sempre lui, il terribile Ciang.

— E Lily è nelle mani di quell'uomo?

— Sì.

— Da quando?

— Da un anno all'incirca, e cioè dal giorno in cui è stata rapita da lui, da Ciang, non so dove e che questi ha invitato presso di sè Montalbert.

— E dopo? Che cos'è avvenuto?

— Mi è impossibile dirvelo. Tutto quello che so è che, quella sera il padre di Lily ritornò raggiante nella nostra povera cameretta e ci annunciò che, a partire dall'indomani, saremmo andate ad abitare in un vero palazzo... Le cose avvennero veramente così. Il palazzo era l'antro misterioso del cinese. Io ho una camera a mia disposizione, colà, ma nessuno si occupa di me e posso uscire ed entrare quando voglio. Guadagno la vita ballando alla notte. Ma senza darla che la mia presenza è di imbarazzo per Ciang, la rete del quale si stringe ogni giorno di più attorno a Lily. Vorrebbe vedermi scomparire per sempre. Il mio affetto per Lily è bastato forse a salvarmi...

— L'avete dunque visto il cinese? — domandò Tom.

— No, mai. Ma Lily lo ha visto e lo conseguenza del loro incontro furono così terribili che ne è stata malata per due mesi.

— E Montalbert?

Non parlatemi di quel miserabile — disse la danzatrice con una smorfia di disprezzo. E' lui che ha concluso il patto segreto con il cinese, è lui che ora nuota nell'oro, perchè è diventato l'associato di quel mostro, è lui che sospinge la figlia ad accettare le proposte di Ciang. Egli ha giurato al cinese — e non lo nasconde — che Lily un giorno sarà sua...!

— Vigliacco! — ruggì Rolando in un impetuoso scoppio d'ira.

— Il mio racconto è finito — disse Lolita. — Ora ne sapete quanto ne so io.

— Ma voi vedete spesso Lily?

— Sì, quasi ogni giorno.

— Che cosa vi dice?

— Lo sapete. Quello che vi ho detto. E' alla fine delle forze. Non può più resistere. Da qualche giorni il cinese adopera dei mezzi diabolici per raggiungere i suoi scopi infami. L'appartamento di Lily, una vera meraviglia, viene cosparso incessantemente di profumi strani e sconosciuti, che salgono al cervello, costringono a sorridere contro volontà e trasportano in qualche secondo in un mondo irreale, dal quale si ritorna con le membra spezzate, il cuore debole, senza volontà e quasi senza vita. Lily non esce quasi più in giardino. Passa la maggior parte del tempo adagiata su di un divano, in un giardino pensile sistemato su di una terrazza interna del grattacielo, fra i fiori più rari, che vengono rinnovati ogni giorno. Ieri ancora ella mi ha detto: « Lolita, se nessuno mi viene in aiuto, sento che sono perduta ».

— Perduta? Lei? — esclamò Rolando balzando in piedi — oh, no! Non voglio che ciò avvenga. Io la salverò!

— E io ti aiuterò — affermò Tom tendendogli la mano.

— Poveri amici — sospirò la danzatrice. — E che cosa farete?

— Penetrerò nella casa di Ciang, mi presenterò a lui e lo ucciderò.

— Disgraziato, — soggiunse Lolita afferrandolo per un braccio — non fate una tal cosa. Non sapete che cosa vi aspetta laggiù. Quella casa è una vera fortezza che sconta in permanenza una vera armata di gangsters. Ci sono ovunque dei trabocchetti, delle porte segrete, dei campanelli d'allarme. E poi vi dirò che è impossibile scoprire la porta dell'appartamento di Ciang.

Nessuno entra da lui. Solo David Montalbert ha libero accesso presso il cinese, oltre a Lily ed a qualcuna dei suoi luogotenenti segreti. Una sera che mi ero arrischiata a penetrare in un recesso proibito del palazzo, ricevetti improvvisamente un terribile colpo sulla testa e mi ritrovai l'indomani in camera mia con una terribile emicrania. Sul tavolino da notte trovai un biglietto che diceva: « State in guardia. Un secondo tentativo vi sarebbe fatale ». Appresi l'indomani che solo l'intervento della mia amica mi aveva salvata da una morte spaventosa. No, no... non entrate in quella casa, se tenete alla vita!

— Ma bisogna tuttavia salvare Lily — ribattè il giovanotto — voglio rivederla, parlarle, dovessi anche morire!...

— Nessuno entra in quella casa se non vi è chiamato — affermò la danzatrice.

— Voi, però, ci entrate — disse Tom.

Lolita rispose a queste parole con un triste sorriso:

—Io, ma io non sono niente, io non conto. Mi considerano molto meno di uno degli uccelli di paradiso che cantano i giardini pensili della regina di quel segreto ed inaccessibile reame o che hanno libertà di volare fino alle reti metalliche che attorno alla terrazza. E il giorno in cui Lily si dimenticherà di me sarò giustificata senza pietà...

Dette queste tristi parole la danzatrice tacque. I tre rimasero immersi nelle loro tristi e dolorose meditazioni, che furono solo interrotte dal suono di un piccolo orologio a pendolo che stava su di un caminetto.

Erano le sette del mattino. Lolita si alzò, si scosse e rivolgendosi ai due uomini disse:

— Signori, è giorno fatto. Non potete restare qui più oltre.

Simson e Tom si alzarono ad un tempo, si inchinarono e si scusarono. Ma era facile comprendere dal loro atteggiamento, che la loro mente in quel momento era lontana.

Ma ad un tratto Rolando si riscosse e disse alla danzatrice:

— Mi permettete di rivedervi?

— E' necessario — rispose Lolita — perchè vedrò Lily oggi stesso e le parlerò di voi. Che cosa debbo dirle da parte vostra?

Il giovanotto giunse le mani:

— Ditele soprattutto che l'amo, che non ho mai cessato di pensare a lei, che il mio cuore è pieno del suo ricordo e che la salverò, sì, la salverò!... Ditele di riprendere coraggio, di resistere a Ciang...

(Continua).